Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Ufficio Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 6 maggio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4500 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 800 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

GLI STATI UNITI HANNO SUPERATO IL TRAGUARDO DEL PROGETTO «MERCURY»

PERFETTA RIUSCITA DEL VOLO SPAZIALE DEL PRIMO ASTRONAUTA AMERICANO

Alle 9.34 il «Redstone» è partito verso il cielo portando il comandante Shepard a 207 chilometri d'altezza
Oltre tre minuti nella zona di assenza di gravità - Un ricupero facilissimo nelle acque dell'Atlantico
Le prime parole: «Che viaggio ragazzi!» - Le congratulazioni di Kennedy e l'invito alla Casa Bianca

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 5

Alan B. Shepard, trentasette anni, comandante di marina, è diventato stamani il primo astronauta dell'Occidente, il solo uomo al mondo che, con Yuri Gagarin, «sa» cosa c'è nel grande regno degli spazi sconosciuti.

«Che viaggio ragazzi», ha detto Alan Shepard ai marinai della portaerei sul ponte della quale è sceso dall'elicottero che lo aveva «pescato» dalla sua nave spaziale galleggiante nell'Oceano Atlantico a cinquecentoquarantatrè chilometri e 600 metri al largo di Cape Canaveral, da dove l'astronauta era partito. Quel lungo volo è stato compiuto in quindici minuti esatti, alla velocità media di novemilacentottanta chilometri l'ora.

«Che viaggio ragazzi», ha detto ai marinai radunati sulla nave che, dopo un minuto di silenzio l'hanno applaudito entusiasticamente. Niente altro.

L'ammiraglio aveva fatto salire sulla sartia alta la bandiera ammiraglia azzurra con due stelle e la bandiera americana. Nessuno rivolse la parola a Shepard: l'ordine era stato preciso: lasciatelo parlare fin che vuole, ma non rivolgetegli alcuna domanda. Egli deve raccontare ciò che ha visto senza sollecitazioni di nessuno che potrebbero eccitare la sua fantasia».

L'elicottero del comandante Cox era arrivato al «punto di impatto» della nave spaziale con l'oceano esattamente alle 9.53, diciannove minuti dopo il lancio del «Redstone» con la nave spaziale sul «Naso». «Scendo alla velocità di milleottocento metri il secondo» aveva comunicato l'astronauta al centro di osservazione e guida di Cape Canaveral. Anche gli uomini delle sette navi pronte nell'oceano per il recupero dell'uomo e della sua cabina, anche i piloti della squadriglia di elicotteri sulla pista di lancio della portaerei, avevano sentito la voce calma di Alan Shepard. Poi, di colpo, dalla nave ammiraglia fu avvistato un paracadute a strisce rosse e bianche e, sopra ad esso, l'altro paracadute, candido, il più piccolo, il primo che Shepard aprì, quando fu a cinquemila e cento metri dalle onde, per cominciare a ritardare la velocità di caduta della capsula spaziale.

L'urto con l'oceano avvenne alla velocità di diciotto chilometri l'ora. La nave spaziale sprofondò per metà sotto l'acqua, mentre le piccole bombe di «suono» esplodevano in modo da far arrivare ai «sonar» il rumore dell'ammaraggio e le valvole del «colore» si spaccavano, colorando, per un raggio di un miglio, l'acqua dell'Atlantico di giallo e di verde vivacissimi: perchè gli elicotteri vedessero dove la nave spaziale era scesa. Tutte misure inutili, per questo esperimento, poichè anche se la velocità raggiunta dalla nave di Shepard è stata superiore di duecento chilometri l'ora di quella prevista e il raggio di caduta allargato di centotrenta metri, la portaerei si è trovata a otto chilometri circa dal punto di impatto della parabola di caduta della astronave. Due elicotteri decollarono immediatamente dal ponte della portaerei, arrivarono sopra l'astronave quattro minuti dopo la discesa. Alan Shepard aveva aperto la botola alta della nave a forma di campana ed era uscito a mezzo busto fuori del cono. L'elicottero numero uno — guidato dal capitano Cox — trasse a bordo l'astronauta, l'elicottero numero due agganciò la nave spaziale per portarla sulla «Champlain».

Quando Shepard fu seduto accanto al comandante Cox, disse semplicemente: «Thank you». Cox gli sorrise e non pronunciò parola. Senza bisogno di aiuti, Alan Shepard saltò dall'elicottero al ponte, con la sua tenuta spaziale, strinse la mano dell'ammiraglio, guardò in giro gli uomini dell'equipaggio. Un enorme silenzio era sulla grande nave ma nessuno aveva il nodo alla gola. L'emozione si sfogò con un lungo applauso al quale Shepard rispose: «Che viaggio ragazzi». Poi si avviò verso il quartiere dell'ammiraglio dove era stata preparata una piccola clinica di pronto soccorso e di rapido esame fisico dell'astronauta. Ma a metà cammino, Shepard si è fermato, ha fatto marcia indietro ed è corso alla sua nave spaziale che era stata posata sulla pista di lancio della «Lake Champlain». Trasse dall'interno il suo casco bianco che vi aveva dimenticato, guardò bene di non aver lasciato altro nella sua cabina, e finalmente riprese la strada dell'infermeria. «Ci credo dottore — disse al medico che lo esaminava — che sia inutile questo lavoro: lei non troverà nulla dentro e fuori di me».

Il dottore sorrise, e continuò il suo esame. Fu per questa ragione che il Presidente degli Stati Uniti, Kennedy, dovette aspettare qualche minuto al telefono prima di poter parlare con il primo astronauta americano. Quando l'ammiraglio disse al Presidente che Shepard era pronto, Kennedy disse «Hello, comandante?». «Yes, sir», fu la risposta. «Mi congratulo molto con voi», disse Kennedy. «Grazie molte, signor Presidente». E Kennedy: «Naturalmente ho seguito la vostra impresa alla televisione e noi ora siamo profondamente compiaciuti e fieri di voi». «Grazie, signor Presidente — ha risposto Shepard —. Come voi ora sapete, tutto si è svolto quasi perfettamente. E' stata una eccezionale esperienza per me e per il popolo che ha reso possibile tutto ciò». «Sto pensando di vedervi qui presto, comandante», ha replicato Kennedy. E Shepard: «Grazie molte. Anche io lo spero, credetemi». Il Presidente sorrideva soddisfatto: «I membri del Consiglio di Sicurezza che sono qui con me mi hanno incaricato di farvi le loro congratulazioni». «Grazie, signore — ha risposto Shepard, — e ancora vi dico che spero di vedervi presto». «Grazie, comandante — ha chiuso la conversazione Kennedy, — e buona fortuna».

L'incontro con Kennedy è previsto per lunedì prossimo. Subito dopo il colloquio con il Presidente degli Stati Uniti, un'altra chiamata venne per Shepard: quella della moglie, Louise, che fu messa in contatto con la portaerei, tramite Cape Canaveral. «Buon giorno, caro», disse Louise e scoppiò in pianto. Commosso, Alan Shepard trattenne le lacrime dicendo: «Buon giorno, amore mio. Tutto è andato bene e non devi avere preoccupazioni per me. Le bimbe come stanno?». Louise rispose: «Non sono andate a scuola oggi: hanno voluto seguirti con me alla televisione. Ma dimmi di te. Stai veramente bene?». Alan Shepard disse con gravità: «Se avessi qualche cosa che non funziona, la prima a saperlo saresti tu, e te lo direi subito. E ti dico: non sono mai stato così bene. Ho solo fame, ma posso aspettare». Aveva appena messo giù il ricevitore che il telefono suonò ancora una volta. Era il Sindaco di New York che lo invitava a visitare la città che gli avrebbe dato il suo benvenuto nella maniera clamorosa e suggestiva che l'ha resa famosa in tutto il mondo. «Ditemi quando vorrete venire: noi siamo pronti fin da oggi. New York è fiera di voi», ha detto il Sindaco Wagner. E Shepard ha promesso che appena potrà andrà a New York. «Voi che siete influente — ha concluso ridendo — fatemi avere un giorno o due di permesso».

Alle dieci e mezzo, l'astronauta è salito sull'elicottero riservatogli ed è partito per le Bahama. E' stato ricoverato nel reparto specializzato di quella clinica di medicina spaziale per le osservazioni cliniche, scientifiche, tecniche e psicologiche dopo il volo astrale. Probabilmente resterà alle Bahama fino a domenica mattina. Fondamentali sono considerati gli esami che Shepard subirà, non solo per stabilire se il volo a quella velocità, a quell'altezza, in quella particolare nave spaziale ha inciso sulla psiche e sul fisico dell'astronauta, ma anche per poter comparare tutti i dati raccolti nella fase sperimentale con quelli della «fase reale», avvenuta oggi.

Questo puntiglio è diventato ostinato anche perchè è stata superata la tremenda paura del lancio, diffusasi stamani, dopo le sette. Il cielo a quell'ora, era ancora scuro a Cape Canaveral. Grosse nuvole coprivano la cittadella spaziale, le previsioni del tempo sul posto previsto di caduta della nave astrale erano pessime. E tuttavia Alan Shepard era salito nella nave un'ora prima. Chiuso nella sua tuta spaziale color argento, l'elmetto sulla testa, l'astronauta si era avviato verso la cabina della sua nave con una valigetta in mano: un piccolo apparecchio per l'aria condizionata. A Cape Canaveral, oltre a tutte le maggiori figure del «progetto Mercury» che stava per attuarsi, era arrivato anche Wehrner von Braun che dirige l'insieme delle ricerche spaziali americane. Alle sette, il razzo «Redstone» doveva partire, portando nella stratosfera il primo astronauta del mondo occidentale, Alan Barlett Shepard. Era già cominciato il conto dei minuti estremi, quelli carichi di una impossibile drammaticità che precedono l'incendio della carica di lancio del missile. Ma a un tratto qualcosa aveva smesso di funzionare. Cosa? Il maltempo, va bene, si sapeva. E poi? Vennero le sette e mezzo, vennero le otto. Un guasto ai mezzi di telemetrizzazione era stato avvertito da Shepard che aveva controllato gli apparecchi. Poi da terra si resero conto che la comunicazione via radio con l'astronauta non era perfetta. Cominciò un lavoro affannoso, tremendamente difficile per mettere in ordine ogni cosa. Un tecnico, reso nervoso dalla corsa contro il tempo e contro l'imprevisto, se la prese con la televisione. Cominciò a urlare: «Come si può lavorare in pace, in un momento come questo, quando si sa che ci sono obiettivi da per tutto che vi stanno a guardare?».

Quegli obiettivi volevano dire otto milioni di occhi puntati sul «Redstone» e sulla apparecchiatura del lancio astrale. Quattro milioni di americani hanno seguito alla televisione le difficili ore del prelancio, altri cinque o sei milioni le hanno seguite alla radio. Negli uffici di molte città americane è stato sospeso il lavoro per qualche tempo per dar modo ai lavoratori di sentire o vedere ciò che accadeva a Capo Canaveral (e al momento del lancio, quasi nessun lavoratore americano ha lavorato per assistere alla partenza della nave spaziale: si calcola che milioni di dollari sono andati perduti, teoricamente, per quella sosta di dieci minuti, milioni di dollari che si aggiungono ai quattrocento che l'esperimento odierno è costato allo Stato, cioè a dire, due dollari e venticinque centesimi per ogni cittadino americano, compresi i bambini).

Alle 8, dalla sua cabina, Shepard ha detto che per lui tutto marciava perfettamente e che era pronto a partire. Ma alla base di lancio numero cinque, non erano del suo stesso parere. Le comunicazioni ancora non erano perfette. C'era una sola consolazione: il tempo si metteva al bello. E' stato soltanto alle nove — quando l'angoscia cominciava a diventare insostenibile — che il direttore del lancio disse: «Tutto è a posto. Se Shepard è ancora d'accordo, possiamo cominciare le ultime operazioni». Shepard era all'ascolto non diede il tempo a John Glenn, l'altro astronauta che teneva i contatti radio con lui, parlandogli di tanto in tanto, per fargli sopportare la lunga attesa, di porgli la domanda; «Shepard — disse — è pronto anche subito».

Alle nove e trentaquattro minuti, il razzo è partito portando con sè la nave spaziale. E' stato possibile seguire la sua corsa nel cielo per un buon tratto di tempo, poi le nuvole lo hanno inghiottito, nel cielo è rimasta una nuvola sottile e lunga che si è riassorbita piano. La grande avventura spaziale americana era cominciata, Shepard stava viaggiando alla velocità di novemilacentottanta chilometri l'ora verso l'ignoto. A due minuti e mezzo dal lancio, Shepard era nella giusta posizione richiesta per la riuscita del volo: velocità leggermente superiore al previsto, ma esatta l'inclusione del razzo: quaranta gradi sulla linea dell'orizzonte. Alan Shepard parla per la prima volta con la Terra. Dice: «A bordo tutto è o. k. La partenza è stata dura, mi sono sentito schiacciare contro il seggiolino. Credevo di passare dall'altra parte». A tre minuti e quarantacinque dall'inizio del lancio, il motore del razzo si è fermato. Tre razzi di carburante solido esplodono alla base della nave e la staccano dal «Redstone». In questo momento la nave spaziale viaggia sola nello spazio a un'altezza di circa centoventottomila metri. Il periscopio esce dalla cabina, mentre il pilota automatico fa compiere alla nave un semigiro che la mette in posizione «ideale»: il pilota che, alla partenza, aveva il viso volto verso la base di lancio, ora si trova con le spalle alla Terra.

L'astronave continua a salire, Alan Shepard annuncia: «Tutto è o. k. a bordo. Il funzionamento è perfetto». Con un colpo di timone preciso, manovrando i vari bottoni del quadro di comando, Alan Shepard guida la nave imponendole una certa direzione, già scelta con l'accordo dei dirigenti del «Progetto Mercury».

A tre minuti e venti, l'astronauta americano è nella «zona zero», priva di gravità. Ha toccato la massima altezza del suo volo: duecentosette chilometri.

Shepard parla con la Terra; dice a John Glenn: «Che meravigliosa vista di qui: posso vedere tutta la costa americana».

Dieci secondi dopo: «Mi trovo leggermente sospeso dal sedile, anche se le cinghie mi tengono fermo. Ho qualche difficoltà a manovrare i congegni di guida, è difficile il controllo delle mani, delle braccia e della testa».

Dieci secondi dopo: «Sto abituandomi e tutto torna normale. Ho l'impressione di non essere più dentro alla tuta. Riesco, però, a manovrare nel senso voluto. Tutto marcia a meraviglia. Vedo cose che non posso ora descrivere. Ve ne parlerò a Terra».

Dieci secondi dopo: «Sono abituato completamente. Non

Stelio Tomei

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
L'astronauta Alan Shepard scende dall'elicottero sulla portaerei «L. Champlain» dopo essere stato ricuperato nell'Atlantico

IN VIII PAGINA
La spasmodica vigilia di Alan Shepard

(Telefoto al «Piccolo»)
Il lancio da Cape Canaveral del missile «Redstone» che ha catapultato nello spazio l'astronauta

ELISABETTA E FILIPPO DAL PAPA

(Telefoto al «Piccolo»)
La Regina Elisabetta d'Inghilterra e il Principe Filippo sono stati ricevuti in solenne udienza da Sua Santità Giovanni XXIII che li ha intrattenuti a colloquio per venticinque minuti. In II pagina pubblichiamo la cronaca dell'avvenimento

«NESSUN PARAGONE POSSIBILE CON IL VOLO DI GAGARIN»

Senza «fair play» il commento dell'agenzia ufficiale sovietica

Entusiasmo a Londra e nelle altre capitali dell'Occidente

Londra, 5

I sovietici hanno appreso del lancio dell'astronauta americano un'ora e mezzo circa dopo l'avvenimento.

Una annunciatrice con voce indifferente, ha letto il seguente comunicato: «Secondo informazioni ricevute da Cape Canaveral è stato lanciato un razzo con un uomo a bordo. Dopo 15 minuti la capsula con il pilota capitano Alan Shepard, è ricaduta nell'Atlantico alla distanza di 543 chilometri dal punto di lancio. Il pilota Alan Shepard sta bene. Il razzo è stata lanciato verticalmente e ha raggiunto la quota di 207 chilometri».

La stampa sovietica non aveva pubblicato nulla sui preparativi del lancio dell'astronauta americano.

A tarda sera un dispaccio dell'agenzia sovietica «Tass» letto dai microfoni di Radio Mosca, ha commentato nel seguente modo l'importanza e la portata del volo di Shepard.

«Il lancio, effettuato oggi negli Stati Uniti, di un razzo con un uomo a bordo — ha affermato l'agenzia — non può essere paragonato al volo della nave spaziale sovietica "Vostok", a bordo della quale era il primo astronauta del mondo, Yuri Gagarin. Durante il periodo di preparazione di Shepard al volo, la stessa stampa americana riconobbe che, dal punto di vista della complessità tecnica e del valore scientifico il volo di Shepard sarebbe stato molto inferiore al volo di Gagarin. La rivista "Time", ad esempio, sottolineò che il progetto americano di inviare un uomo nello spazio era stato approntato soltanto "per far compiere a un uomo una breve traiettoria" il che è considerevolmente inferiore al complicato volo del "Vostok" intorno alla Terra».

«Tanto per cominciare — prosegue l'agenzia «Tass» — la nave orbitò intorno alla Terra ad una quota di 327 chilometri e il cosmonauta sovietico compì un intero giro intorno al nostro pianeta e soltanto dopo tale giro atterrò in una zona prestabilita del territorio dell'URSS. Il razzo con l'uomo a bordo, lanciato oggi negli Stati Uniti, è invece in realtà, un missile intercontinentale giacchè ha coperto una limitata distanza sulla superficie terrestre raggiungendo una quota massima di 207 chilometri.

«La capsula che ha trasportato l'astronauta americano è caduta ad una distanza di soli 543 chilometri dal punto di lancio e l'intero volo del razzo americano è durato soltanto 15 minuti mentre Yuri Gagarin è stato per 108 minuti nella sua orbita intorno alla Terra.

«Basta del resto un solo rilievo per porre in evidenza la differenza principale fra il volo del cosmonauta sovietico e quello dell'astronauta americano — ha aggiunto la «Tass» — e cioè che Yuri Gagarin fu sottratto agli effetti della gravità e del peso durante l'intero periodo di tempo durante il quale la nave spaziale fu in orbita, mentre Alan Shepard è rimasto senza peso soltanto per alcuni minuti».

Queste le reazioni di Mosca, intonate — come si vede — a uno scarso spirito sportivo. Milioni di europei in Occidente hanno appreso dalla radio il riuscito volo dell'americano Alan Shepard fino alle soglie dello spazio. La felice conclusione dell'impresa ha provocato titoli cubitali nei giornali del pomeriggio e ha suscitato ammirazione delle popolazioni di tutta l'Europa occidentale, anche se il volo orbitale realizzato dal pilota sovietico Gagarin, tre settimane fa, è stato senza dubbio di più vasta portata.

Diverse stazioni radio hanno interrotto i programmi per collegarsi direttamente con gli Stati Uniti mentre il conteggio a rovescio stava ormai per concludersi. La maniera aperta con cui l'America ha proceduto al lancio nello spazio del suo primo astronauta è stata messa a raffronto da molti europei con la coltre di segreto che ha avvolto l'impresa di Gagarin nell'Unione Sovietica.

«E' stato un gran privilegio aver potuto occuparsi del volo di Shepard» ha dichiarato Kenneth Carter, segretario della Società interplanetaria britannica. Carter ha manifestato il suo più vivo entusiasmo per il successo americano. «Gli americani — ha detto — lo hanno raggiunto seguendo la strada giusta. A differenza dei russi, hanno permesso a noi tutti di prendere parte a questa fantastica avventura».

Sotto un altro punto di vista, però, l'esperimento di Shepard è senza dubbio più importante. Un portavoce inglese ha detto: «La democrazia ha affrontato anche il rischio di un disastro al quale avrebbero assistito milioni di uomini, quegli stessi milioni di uomini che con il loro libero voto decidono del proprio destino. Fra le quattro tonnellate e mezzo del «Vostok» e la tonnellata e mezzo della capsula «Mercury» io preferisco la seconda: essa è stata costruita in un paese nel quale anche gli insuccessi sono controllati dalla opinione pubblica».

La situazione

Gli Stati Uniti hanno lanciato il loro primo astronauta nello spazio. Si tratta del comandante Alan Shepard. Egli, in una capsula spaziale, ha raggiunto l'altezza di 207 chilometri alla velocità di 9180 chilometri orari. Lanciata da Cape Canaveral, la capsula è ricaduta nell'Atlantico ed è stata ripescata a circa 540 chilometri di distanza. Il pilota è tornato sulla Terra in condizioni soddisfacenti, come hanno potuto constatare i medici. Tra l'impresa di Gagàrin e quella di Shepard c'è una differenza che gli americani avevano già rilevato a suo tempo: il russo, infatti, venne messo in orbita e fece un giro attorno alla Terra; l'americano è stato «sparato» in alto ed è poi ricaduto; Gagàrin rimase in volo 108 minuti, Shepard 15; la durata di volo, senza gli effetti della gravitazione, è stata di 95 minuti per l'uno e di 5 minuti per l'altro. Infine, tra le altre differenze è da ricordare che la cabina spaziale di Gagàrin pesava 4700 kg., e quella americana 1080 kg.

Tuttavia l'esperimento americano ha il suo aspetto positivo non tanto nel lato spettacolare, quanto nel fatto che finalmente gli Stati Uniti sono riusciti a compiere senza incidenti e con un'evidente sicurezza il primo tentativo di lancio umano nello spazio, che era considerato necessario per poter in seguito, di qui a qualche mese, compiere il secondo tentativo, quello della messa in orbita di un uomo. Kennedy che subito dopo il lancio ha espresso la sua soddisfazione, ha comunque chiarito come gli Stati Uniti abbiano bisogno di lavorare ancora con la massima rapidità e con il massimo vigore per gli ulteriori sviluppi del loro programma spaziale. Se storicamente gli americani sono stati battuti dai russi nella corsa al primo posto per il lancio di un uomo nello spazio, psicologicamente, con l'impresa di Shepard, si rimettono in gara per cercare di recuperare al più presto lo svantaggio.

Nel Laos si sono avuti nuovi contatti tra i comunisti del Pathet Lao e il Governo di Boum Oum. Russi e inglesi si sono accordati per l'invio della commissione di controllo nel territorio laotiano. In Francia continuano le preoccupazioni governative per l'attività degli «ultras». Si teme un colpo di mano nel territorio metropolitano. Nasser e Tito hanno proposto una conferenza internazionale tra tutti i paesi neutrali.

Elisabetta d'Inghilterra è stata ricevuta in udienza dal Papa ed ha concluso la sua visita ufficiale in Italia. In Sicilia ancora una volta le votazioni per eleggere il presidente della Regione hanno avuto un esito negativo.

LA SOLENNE ACCOGLIENZA DEI REALI D'INGHILTERRA IN VATICANO

Cordialità e familiarità nell'udienza del Pontefice a Elisabetta

Il colloquio svoltosi nella biblioteca privata è durato venticinque minuti - Elogiato dal Papa il «prezioso contributo» della Granbretagna alla pace - Lo scambio dei doni - Festose «hurràh» degli inglesi in attesa nella sala

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 5

Il Vaticano aspettava Elisabetta. E l'attesa ha dato vita al mattino, durante l'udienza ufficiale al Papa — nel pomeriggio la visita della Sovrana ad alcuni ambienti storici del palazzo apostolico si è svolta in forma strettamente privata — ad una accoglienza [illegible]

[illegible]

I Sovrani inglesi e i Pontefici di questo secolo, quello di Edoardo VII nel 1903 e l'altro di Giorgio V nel 1923 [illegible]

[illegible]

Benny Lay

Il commiato della Regina dal Presidente Gronchi

Roma, 5

La visita ufficiale in Italia di Elisabetta d'Inghilterra e del Principe Filippo, che aveva avuto inizio martedì con lo sbarco a Napoli della Sovrana e del consorte dal [illegible] reale «Britannia», è terminata stamane, pochi minuti prima delle ore 10, con il commiato dal Presidente della Repubblica [illegible]

[illegible]

LUNGO COLLOQUIO TRA FANFANI, MORO, SARAGAT E REALE

I socialisti minacciano la crisi per la Giunta provinciale di Milano

L'attività dell'ENI all'estero illustrata dal senatore Unterrichter - Celebrato nei due rami del Parlamento il centenario dell'Esercito

Roma, 5

Fanfani, Moro, Saragat e Reale [illegible]

[illegible] a concretizzare la possibilità di governare le amministrazioni locali con maggioranze semplici e non assolute, che vengono richieste adesso per l'approvazione dei bilanci, sarà presentata da Scelba ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

Per tutta la giornata c'è stato un continuo contatto telefonico tra le varie segreterie dei partiti e Palermo per la questione siciliana in preparazione della votazione che si è poi svolta in serata alla sala d'Ercole. L'esito della votazione non ha sorpreso: Moro ha deciso di riunire la direzione della DC per i primi giorni della prossima settimana per decidere che cosa fare in Sicilia. La tendenza allo scioglimento dell'Assemblea regionale ha guadagnato terreno dopo l'infruttuoso esito del voto odierno.

Il Presidente della Camera, on. Leone ha avuto un colloquio col Ministro per le relazioni col Parlamento, on. Codacci-Pisanelli. Nel corso del colloquio il Ministro ha avuto occasione di chiarire che la lettera indirizzata dal Presidente del Consiglio Fanfani ai presidenti dei due gruppi parlamentari della Camera e del Senato è unicamente rivolta a richiamare l'attenzione dei parlamentari democristiani sull'azione svolta dal Governo trovi riscontro nell'azione legislativa che compete ai gruppi democristiani nell'una e nell'altra assemblea. Nella lettera del Presidente del Consiglio non vi era pertanto — contrariamente alle inesattezze ed alle interpretazioni di qualche giornale, ha aggiunto l'on. Codacci-Pisanelli — alcun riferimento, anche minimo, diretto a sollecitare l'attività delle Camere o a criticarne il funzionamento. Al contrario, il Governo è del tutto favorevole alla procedura adottata dalla Camera per l'esame dei bilanci.

Anche oggi il Senato ha tenuto due sedute per concludere la discussione generale sui bilanci finanziari e delle Partecipazioni statali. Nella seduta antimeridiana hanno preso la parola Ferretti e Barbaro del MSI. Dopo si è avuto un lungo discorso del democristiano Unterrichter. Egli ha preso in esame il modo in cui l'ENI svolge la propria attività all'estero. In tale attività l'ente assume una posizione singolare, non per il fatto, invero comune, di operare fuori dei confini del proprio paese, ma per il fatto di ispirare la propria attività a una particolare interpretazione della posizione dell'industria petrolifera occidentale che acquista quasi il valore di una nuova dottrina. Il sistema dell'attività petrolifera basato su un cartello internazionale articolato nelle forme a tutti note ha finito per crollare sotto la spinta di nuove forze interne ed esterne. Non è certo possibile prevedere quale assetto nuovo si raggiungerà in tale importante settore dell'economia internazionale, ma proprio per questo diventa rilevante l'opera che l'ENI svolge, perchè attraverso tale opera l'Italia assume un ruolo attivo nel settore petrolifero. L'oratore si è soffermato quindi a ricapitolare i concetti essenziali che ispirano l'attività dell'ENI, rilevando anzitutto che il sistema del cartello petrolifero si risolveva in un pregiudizio a danno dei paesi che non disponevano di risorse e di produzione petrolifera, mentre assicurava tutti i privilegi a favore dei gruppi monopolistici produttori.

Soffermandosi quindi sul significato dell'acquisto da parte dell'ENI di petrolio greggio nell'Unione Sovietica e della riduzione del prezzo industriale dei carburanti, Unterrichter ha fatto notare che nel mondo occidentale esistono ormai due mercati petroliferi caratterizzati da prezzi differenti ed è evidentemente nell'interesse di un paese esclusivamente e prevalentemente consumatore porsi in condizione di fruire dei prezzi più favorevoli, il che appunto ha fatto l'ENI.

Nella seduta antimeridiana, il Senato ha celebrato il centenario dell'Esercito. Il Ministro della Difesa Andreotti, dopo aver ringraziato il Senato, ha tenuto a fare presente che la data del 4 maggio non segna solo la nascita dell'esercito italiano, ma rappresenta il punto di partenza di una gloriosa attività che ha sempre accompagnato e spesso anche preceduto il cammino della storia della Patria. Successivamente, il Senato ha proseguito l'esame dei bilanci finanziari.

Anche la Camera ha rievocato le glorie, i Caduti e i sacrifici dell'esercito nei suoi primi cento anni di vita. Il presidente della Commissione Difesa, Pacciardi ha sottolineato che la Nazione deve fare ogni sforzo finchè «esiste questo mondo di nubi perchè il nostro esercito abbia piena efficienza», e ha concluso esprimendo l'augurio sincero che queste armi non siano mai impiegate e che le future generazioni siano meno tormentate e meno infelici della nostra. Il Ministro Codacci Pisanelli si è associato alla celebrazione a nome del Governo.

L'assemblea, ha ripreso poi il dibattito sui disegni di legge relativi alla istituzione del fondo per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia del clero e del fondo analogo per i Ministri di culti diversi dalla religione cattolica. I sacerdoti cattolici avranno la pensione: infatti sono stati approvati tutti gli articoli del disegno di legge con un solo emendamento all'articolo 14 dal quale sono state eliminate le frasi «in caso di perdita della cittadinanza italiana» e «purchè conservi o acquisti la cittadinanza italiana». Per quanto concerne invece il disegno di legge per la pensione ai ministri di culti non cattolici, la Camera si è limitata ad approvare solo alcuni articoli, rimandandone il varo a una delle prossime sedute al fine di procedere a un approfondito esame di alcuni emendamenti presentati.

Fanfani a Torino

Torino, 5

Con l'«RP» proveniente da Roma è giunto alle 22.50 alla stazione di Porta Nuova a Torino il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Fanfani. Era accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza per le informazioni sen. Giraudo. Sullo stesso treno viaggiava anche il Ministro dei Trasporti on. Spataro.

RICONOSCIUTO COLPEVOLE IL «BIONDINO DI PRIMAVALLE»

Lionello Egidi condannato a otto anni di reclusione

Interdizione dai pubblici uffici - I difensori ricorrono

Roma, 5

Lionello Egidi è stato condannato [illegible]

[illegible] quando il P. M. Mario Bruno gli disse che il rapitore aveva fatto salire il bambino su un motoscooter simile al suo, Egidi, sospettando che qualcuno avesse preso il numero della targa, ammise che la «Vespa» [illegible] tro cronologico e topografico. Dopo l'intervento del P.M. la udienza è stata rinviata nel pomeriggio. Dopo le arringhe dei due difensori di Egidi, Donato Marinaro e Adolfo Salminci si è avuta la sentenza.

DELITTO DI UN MURATORE SCARCERATO POCHI GIORNI FA

UCCIDE PER GELOSIA LA MOGLIE MENTRE STA FACENDO IL BAGNO

Roma, 5

Un muratore ha ucciso la moglie a colpi di pietra. Il delitto è avvenuto a Fosso Mariano, nella borgata di Ciampino paese. La vittima è Elisabetta Pezzetta, di 34 anni. L'uxoricida, Amerigo Bombardieri, di 37 anni, si è costituito ai carabinieri della stazione di Ciampino un'ora e mezzo dopo il delitto. La coppia che aveva due bambini, Maria Pia di 10 anni e Franco di 9, abitava in un appartamento di due stanze in via dell'Acqua Mariana.

Il Bombardieri, uscito dal carcere di Regina Coeli nove giorni fa, ove aveva scontato una condanna per maltrattamenti nei confronti della moglie, nel primo pomeriggio di oggi, al termine di un violento alterco con la Pezzetta, ha colpito questa alla testa numerose volte con un pezzo di marmo, uccidendola. Quindi si è dato alla fuga. I due figli del Bombardieri erano stati allontanati da casa dal padre, il quale con una scusa li aveva mandati da un vicino, Ferdinando Olivieri, per prendere del borotalco. L'uomo ha approfittato dell'assenza dei figli per uccidere la moglie, che stava facendo il bagno. Egli si è armato, come detto, di un pezzo del marmo del tavolo della cucina, che giorni fa gli si era spezzato cadendo in terra, e con esso ha colpito la moglie, sfondandole il cranio.

Dopo essersi lavato le mani, egli è uscito e per strada ha incontrato i figli ai quali ha detto: «Quando fra un'oretta si sveglia mamma, preparatele il tè». L'assassino, dopo aver preso un caffè al vicino bar Ottaviani, si è costituito.

I carabinieri hanno accertato che il muratore ha ucciso la propria moglie per gelosia. Nella cucina dell'appartamento gli inquirenti hanno rinvenuto una lettera dell'uxoricida nella quale sono spiegate le cause del delitto: il Bombardieri ha ucciso ritenendosi tradito. Il pezzo di marmo con il quale egli ha compiuto il delitto è stato trovato vicino al cadavere e inviato all'Istituto di medicina legale. Dopo circa cinque ora di interrogatorio il Bombardieri è stato inviato al carcere di Regina Coeli e denunciato per uxoricidio premeditato. I coniugi, anni fa, si erano divisi per un periodo di circa due anni.

OLTRE OTTO SETTIMANE DI CRISI POLITICA IN SICILIA

RINUNCIA ANCORA MARTINEZ ELETTO PRESIDENTE PER LA TERZA VOLTA

Non ha accettato l'incarico per la confluenza sul suo nome dei voti missini e monarchici - La seduta rinviata al 13 maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 5

Il socialista Mario Martinez, eletto per la terza volta presidente della Regione siciliana con un'ibrida convergenza di suffragi delle destre e dei comunisti, ha subito rassegnato le dimissioni, dichiarando di non poter accettare l'incarico appunto per la confluenza sul suo nome dei voti missini e monarchici. Per costringere la DC alla scelta fra Partito socialista italiano e Movimento sociale italiano, le destre non hanno dunque rinunciato a ricorrere ancora, d'accordo con le sinistre, a una manovra ostruzionistica di tipo milazziano (elezione di un socialista e dimissioni immediate), determinando il protrarsi di una situazione che si potrebbe considerare drammatica se non fosse sostanzialmente ridicola.

Rimasto sconfitto per la quarta volta il democristiano on. Natale Di Napoli, che manifestamente non disponeva della prescritta maggioranza dei voti, la «soluzione di convergenza», tanto auspicata dall'on. D'Angelo, segretario regionale della DC appare oggi un assurdo che perdurerà almeno fino a quando i tre indipendenti di destra onorevoli Caltabiano, Barone e Germanà, i quali hanno dato la loro adesione al gruppo dell'Intesa parlamentare democratica per l'autonomia, capeggiato dall'on. Majorana della Nicchiara, continueranno a mantenersi allineati all'atteggiamento della maggioranza del gruppo stesso che, come è noto, costituisce uno schieramento formato da quattordici parlamentari.

Quattro deputati non hanno partecipato alla votazione di questa sera: il democristiano Bombonati ancora convalescente, il cristianosociale Corrao, ricoverato in clinica, l'indipendente di sinistra D'Antoni, trattenuto a Torino da impegni derivanti dalla sua carica di presidente del comitato siciliano per le celebrazioni della Unità nazionale alla mostra «Italia 61» e il democristiano on. Giuseppe Alessi che, giunto in ritardo in aula, non è stato ammesso alla votazione.

Pertanto erano presenti 86 deputati. La maggioranza assoluta richiesta era di 44 voti. Lo scrutinio ha dato il seguente risultato: Martinez PSI 45 voti, Di Napoli DC 34 voti (hanno votato per il candidato democristiano anche i due parlamentari liberali e il repubblicano Spanò), Stagno d'Alcontres (democristiano, presidente dell'Assemblea) voti 6 (hanno votato per l'on. Stagno i cristiano-sociali), schede bianche una (quella del socialdemocratico Bino Napoli). Da rilevare che interrogato dai giornalisti, l'on. Napoli ha negato che la scheda bianca sia la sua «Ho votato, ha detto, per il candidato della Democrazia cristiana».

Subito dopo la proclamazione della sua elezione a Presidente della Regione, Martinez ha dichiarato di rinunciare all'incarico. «Una domanda — egli ha detto — ci si pone questa sera. Dove andiamo? Questa domanda il gruppo parlamentare socialista si è posta. E non da ora. E ne ha fatto oggetto di attento esame. Ma la stessa domanda si è posta la DC ed il suo gruppo parlamentare? Qualcuno ha detto che è opportuno sciogliere la Assemblea. E' una cosa che deve certamente far riflettere, specie se, quella che si prospetta come una soluzione alla situazione assembleare, sottintende un chiaro, manifesto attacco all'istituto autonomistico. E' questo che vuole la DC?. Sia ben chiaro, ha proseguito Martinez, che questa responsabilità deve essere assunta dal partito di maggioranza relativa senza cercare di scaricare sugli altri le conseguenze di un proprio atteggiamento che nulla ha da vedere con i problemi dell'isola nostra e della nostra autonomia».

Su richiesta dell'on. Corallo (PSI), la seduta è stata sospesa alle ore 19.10 e rinviata alle ore 19.45. Il Presidente Stagno ha rinviato i lavori dell'Assemblea a sabato 13 maggio alle ore 10.30.

La situazione, evidentemente, lungi dal registrare una schiarita si è fatta sempre più pesante in questi ultimi giorni di fitti colloqui romani e palermitani e di consultazioni fra gli esponenti dei vari partiti anche a livello nazionale. Infatti, anche l'ultima «prova di forza» tentata dalla DC non è riuscita a bloccare la difficile e intricata «impasse» regionale. Fallita soprattutto un'iniziativa mediatrice dei cristiano-sociali tendente a spingere i socialisti a favorire la «Giunta di convergenza», appare necessario un sostanziale ridimensionamento dell'impostazione data fino ad oggi alla crisi siciliana, che è ancora al punto iniziale.

Alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dai leaders politici regionali e nazionali nel corso di questa ottava settimana di crisi siciliana, il risultato dell'odierna seduta di Sala d'Ercole, la settimana in sessantacinque giorni, non tenendo conto di quella del 25 marzo per la celebrazione dell'Unità d'Italia, appariva anche questa volta scontato fino dalla vigilia della riapertura dell'assemblea. Nessuna presa di posizione ufficiale era infatti intervenuta dai partiti e dai gruppi politici capace di far ritenere possibile un superamento della pericolosa battuta di arresto in cui si è venuta a trovare la Regione fin dall'inizio del mese di marzo in seguito alle dimissioni del Governo Majorana. Non essendo sorti dunque fatti nuovi la votazione non poteva dare alcuna sorpresa. L'ennesima soluzione politicamente nulla impone ormai una scelta definitiva e conseguentemente l'assunzione della responsabilità di nuove iniziative.

Non esistendo a tutt'oggi e dopo oltre due mesi di crisi le premesse di nuove prospettive per la formazione della Giunta siciliana, saranno sufficienti gli altri otto giorni concessi dal regolamento in base al quale il Presidente dell'Assemblea ha rinviato, come detto a sabato 13, la riunione dell'Assemblea per procedere all'elezione del Presidente della Regione e degli assessori? Forse sì, ove i responsabili dell'attuale crisi rinunciassero però a rimanere ancorati all'atteggiamento assunto, avviando la soluzione dell'intricato problema siciliano verso una formula diversa da quella ripetutamente bocciata alle urne e che consenta finalmente la costituzione di una maggioranza.

Franco Desio

Le nuove patenti

Una tassa di 900 lire entro il 22 giugno

Roma, 5

Con l'approssimarsi del mese di giugno gli automobilisti, oltre a provvedere alla conversione della patente di guida (per la quale conversione non è prevista alcuna proroga) dovranno assolvere anche ad un altro adempimento: quello del pagamento, per i soli titolari della patente di tipo C, di una tassa di 900 lire da versare negli uffici postali o presso gli uffici del registro. Il versamento deve essere effettuato entro il 22 giugno prossimo, cioè entro tre mesi dalla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta ufficiale», il che è avvenuto il 23 marzo.

L'aumento, come è noto, è stato fissato nella misura di 1000 lire annue, ma poichè la legge è entrata in vigore il 23 marzo, i titolari di patente di tipo C dovranno pagare soltanto i dieci dodicesimi dell'importo, pari a 833 lire, arrotondate, come previsto dalla legge, a 900 lire. Risulta che alcuni utenti hanno lamentato nei giorni scorsi la mancanza presso gli uffici postali o del registro della relativa marca da bollo di 900 lire da applicarsi sul documento di guida e che la applicazione di tre marche da bollo da 300 lire nella parte riservata alle vidimazioni, avrebbe occupato troppo spazio, o meglio tante caselle, da impedire che la patente possa essere utilizzata per più di cinque anni, visto che le ultime due, debbono essere riservate, allo scadere del quinquennio, al visto di rinnovo.

A questo proposito, si precisa che il Ministero delle Finanze, con apposita circolare n. 23 ha autorizzato l'applicazione delle tre marche da 300 lire sulla parte interna dell'ultima pagina della copertina e che le suddette marche da bollo sono state messe a disposizione degli uffici autorizzati alle vidimazioni in numero sufficiente per soddisfare le richieste di tutti gli utenti.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana chiude con una riunione molto attiva e ancora sostenuta. Attenuatasi la tensione sugli assicurativi e sulle Olivetti, il denaro è intervenuto più decisamente sui titoli di largo mercato, specialmente su Viscosa ed Edison, sui finanziari, sui metalmeccanici, Caffaro e su taluni tessili. Ben disposti anche i chimici con nuovi rialzi per Mira Lanza, Carlo Erba e Saffa. Ancora bene assorbite le Rinascente, ma piuttosto calmi gli elettrici, che accusano modeste perdite dalla vigilia. Le Pacchetti sono quotate ex dividendo di lire 40. Nei titoli di Stato, stazionari, ricercata la Ricostruzione 5%. Ancora riflessivi i Buoni del Tesoro e poco mosso il settore obbligazionario. Nel dopoborsa, in denaro le Stampati, Condotte, Viscosa e Nebiolo.

Titoli trattati: di Stato 19 milioni; Buoni del Tesoro 67 milioni; obbligazioni 373.500.000; azioni 1.401.510.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,40 (—), 3,50% 82,10 (—); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,55 (88,50), 5% 100,80 (100,55); Rir F. 5% 100,20 (—); Trieste 5% 100,35 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (102,85), 1-1-'62 102,35 (102,15), 1-1-'63 102,60 (—), 1-4-'64 102,80 (—), 1-4-'65 102,70 (102,825), 1-4-'66 102,95 (103,05), 1-1-'68 103,20 (103,25), 1-4-'69 103,15 (103,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 116.220 (114.800), Gim 12.750 (12.590), Centrale 21.290 (21.250), Invest 6278 (6375), Bastogi 4125 (4100), Sviluppo 3940 (3907), Finmare 680 (674), Finelettrica 1939 (1924), Finsider 1720,50 (1715,50); Breda 8580 (8200), Pirelli & C. 9810 (9530), Sifir 2630 (2549), Stet 4830 (4818), Italpi 7100 (7000), Generali 139.350 (139.675), Ras 56.800 (56.775), Incendio 27.950 (27.000), Assicuratrice 116.800 (116.980), An. Assic. 32.986 (33.050).

Trasporti: Nord Mil. 3885 (3880), Mittel 6490 (6500), Veneta 3230 (3200), Ausiliare 4240 (4250).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.600 (36.200), Val Ticino 231,25 (233), Olcese 2780 (2760), De Angeli 8480 (8300), Cucirini 16.240 (16.095), Linificio 1635 (1655), Rossari 40.900 (41.090), Rotondi 62.000 (62.500), Tosi 7800 (7790), Coton. Mer. 1172 (1170), Unione M. 124.000 (123.500), Gavardo 6700 (—), Lanerossi 6900 (6840), Tilane 572 (560,50), Fisac 830 (—), Cascami 12.120 (11.850), Bernasconi 3800 (—), Châtillon 14.630 (14.380), Snia Viscosa 8799 (8495), Snia priv. 7995 (7755), Pacchetti 1920 ex (1950), Scotti 364 (365).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1930 (1920), Ilva 785 (780,50), Magona 1757 (1735), Metallurg. 8750 (8480), Amiata 7200 (—), Montecatini 4660 (4611), Monteponi 1375 (1361), Dalmine 2706 (2675), Siele 7755 (7750), Broggi-Izar 2850 (2600 ex), Falck 15.250 (14.850), Trafilerie 3895 (3750).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1550 (1440), Bianchi 845 (839,50), Fiat 3167 (3161), Fiat priv. 2507 (2496), Nebiolo 1430 (1398), Fr. Tosi 1460 (—), Westingh. 1580 (1569), Olivetti 12.000 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2044 (2069), Cieli 5050 (5120), Dinamo 3525 (3514), Edison 6878 (6680), Edisonvolta 3012 (3015), Bresciana 3848 (3795), Campania 2475 (—), Caffaro 640 (607), Valdarno 3910 (3940), Sarda 7790 (7748), Emiliana 3790 (3800), Seso 3540 (3510 ex), Appenn. C. 3950 (—), Pugliese 2280 (2270), Subalpina 3850 (3750), Sip 2085 (2050), Vizzola 6385 (6350 ex), Sme 2418 (2436), Orobia 3225 (3250), Romana 3810 (3855), Terni 769 (762), Unes 1730 (1738 ex), Marelli 1730 (1738ex), Magneti 2339 (2340), Tecnomasio 5920 (5850), Teti A 5125 (5150), Teti B 5145 (5120), Sit 1620 (1615), Alto Veneto 3070 (3100), Calabrie 2395 (2394), Lucana 3430 (—).

Alimentari: Distillati 5100 (5121), Eridania 3998 (3999), Es. Molini 1950 (—), Certosa 3600 (3638), Motta 38.770 (38.500), Romana Zuccheri 420 (450).

Chimici: Anic 4375 (4370 ex), Saffa 10.300 (9930), Italgas 2480 (2442), Liquigas 460 (453), Napol. Gas 2225 (2245), Pibigas 221 (213), Solgas 2600 (2590), Larderello 5050 (5100), Mira Lanza 40.920 (40.000), Ossigeno 4100 (4240), Rumianca 2891 (2865), Sarom 2480 (—), Carlo Erba 23.000 (22.749), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7540 (7450), Iniziativa 7800 (7550), Sagi 3102 (3186), Beni Stabili 7975 (7860), Gen. Imm. 1455 (1439), Milano C. 57.500 (58.200), Silos 7350 (7000 ex) Bon. Ferr. 898 (900), L'Edificio 8000 (7700), Risanamento N. 9400 (9300).

Diversi: Baroni 1600 (1595), Binda 61.000 (60.400), Burgo 36.000 (35.500), Ginori 1285 (1268), Ciga 8800 (8625), Italcementi 28.220 (27.705), Cementir 8380 (8298), Cer. Pozzi 1758 (1685), Eternit 7930 (7825), Rejna A. 2440 (—), Smeriglio 595 (585), Linoleum 5620 (5490), Pirelli S.p.A. 10.498 (10.100), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 1085 (1076), C. Acqua 1253 (1230), De Ferrari 1950 (1960), Elettrocar. 129.000 (130.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 629,05; franco svizzero libero 140,336; sterlina 1735,25; franco francese 126,65; marco Germania occ. 156,325; franco belga 12,38125; fiorino olandese 172,755; corona danese 89,665, svedese 120,24, norvegese 86,725; scellino austriaco 23,80375; escudo portoghese 21,645.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,10; franco svizzero 143,55; sterlina 1735; franco belga 11,90; franco francese 125,50; marco 156,82; scellino austriaco 23,79; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 20,20; dollaro canadese 628,50; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,75, svedese 120,15, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,715; lira egiziana 1190.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5950, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 700-710; argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato resistente con ulteriori migliorie per le voci più in vista, notevoli per Stet (50), Beni Stabili (195), Pirelli (400) e Viscosa priv. (100). Stazionari i titoli locali. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 100 Finsider, 500 Snia Viscosa e 500 Montecatini.

Generali 140.000 (139.500), Ras 57.000 (—), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con addensamenti sull'arco alpino occidentale, ove sono possibili isolate nevicate. Sulle regioni centro meridionali cielo poco nuvoloso con ampie zone di sereno. Temperatura stazionaria. Venti deboli vari. Mari quasi calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 26; Verona Villafranca 13, 25; Trieste 15, 23; Venezia 18, 22; Milano 13, 26; Torino 11, 28; Genova 14, 20; Bologna 15 27; Firenze 12, 25; Pisa 12, 23; Ancona 17, 24; Perugia 13, 23; Pescara 12, 23; L'Aquila 6, 23; Roma 10, 24; Campobasso 13 24; Bari 12, 22; Napoli 11, 23; Potenza 12, 25; Reggio Calabria 14, 25; Messina 15, 22; Palermo 15, 23; Catania 10, 25; Alghero 13, 25; Cagliari 14, 24.

L'uomo sovietico

I FITTI veli che offuscano la realtà sovietica ogni giorno, si può dire, c'è qualche scrittore occidentale che tenta di sollevarli. E spesso con risultati convincenti. Ma il mistero rimane completo per l'altra, la più riposta e gelosa realtà, quella dell'uomo. Come si comporta l'individuo davanti la macchina del partito e dello Stato che vuole amalgamarlo in una massa uniforme? Vi sono ribellioni? Vi sono incompatibilità fra i mille e mille caratteri psicologici di ogni essere umano, e la morale, l'ideale civile, il grande sistema dogmatico e inflessibile che Mosca impone ai suoi sudditi? Le sole testimonianze valide, in risposta a queste domande, le possono dare gli scrittori, gli eredi di Tolstoi, di Dostojewski, di Cechov, i costruttori del più grande monumento che sia mai stato creato ai segreti, ai divini e satanici segreti dell'anima umana. Ma oggi gli scrittori sovietici, anche i più autorevoli, quando giungono alle vietate soglie del dramma individuale, pudicamente si ritraggono ed ogni conflitto interiore viene agevolmente composto nella disciplina — diciamo, con maggiore rispetto, nella legge morale del partito.

Che nessuna deroga sia possibile a questa legge, ce lo dissero le traversie di Boris Pasternak e del suo romanzo, «Il dottor Zivago», seppellito sotto il dramma personale come sotto una segreta vergogna. Ecco però che all'improvviso ci annunciano la proiezione di un film — presentato pochi giorni fa a Mosca ai soli giornalisti — che si intitola «Cielo chiaro» ed è stato diretto da Grigori Ciukrài. Ciukrài è l'autore di quella «Ballata del soldato» che tutta l'Europa ha ammirato lo scorso anno ed è intessuta di finezze, si direbbe, cekoviane: vi manca interamente l'apparato comunista, gli uomini vi si muovono con l'innocenza che, secondo Rousseau, natura ci dette prima che la società ci guastasse. Anche nel nuovo film di Ciukrài il protagonista è una anima innocente che vive la sua avventura (è un aviatore che in guerra viene abbattuto e cade prigioniero dei tedeschi) senz'altri pensieri che quelli, diremo così, suggeriti dalla morale naturale o nati da un'intima bontà; ma qui le cose si complicano, l'innocente aviatore viene in contrasto con la polizia di Stalin, è vittima dell'automatismo statale, del conformismo meccanico; ed il film con entusiasmo rivendica i diritti dell'individuo, la sua libertà. L'intento di fare l'apologia di Kruscev per avere ridato la libertà ai russi, è fin troppo evidente; ma se si fa l'apologia di un tiranno (quale senza dubbio Kruscev è ancora) esaltando la libertà, bisogna dire che l'uomo sovietico del 1961 si è in parte liberato delle catene che ancora gravavano su di lui nel settembre del 1957, quando avvenne la persecuzione del dottor Zivago.

Un giornalista italiano ha intervistato a Mosca Grigori Ciukrài dopo la proiezione del suo film, e il regista ha detto una cosa commovente: «Cielo chiaro», secondo lui, non avrà nel mondo occidentale lo stesso successo della «Ballata del soldato», poichè «parla un linguaggio che solo i sovietici possono comprendere nel profondo». Cioè il linguaggio della libertà, che solo oggi i sovietici, i sovietici dal cuore puro come Ciukrài, hanno scoperto, e credono sia un loro segreto, sconosciuto al resto del mondo.

Tutte queste sono cose che vanno prese con largo beneficio d'inventario; può darsi che siano vere, possono anche nascondere altre, sconosciute verità. Che relazione, per esempio, vi può essere fra un cittadino sovietico reprobo e condannato come il dottor Zivago; oppure fra un cittadino accusato e solo all'ultimo momento salvato, come l'aviatore di «Cielo chiaro» e l'eroe nazionale e primo cosmonauta, Yuri Gagarin? Il primo maggio, il mondo comunista ha inalberato dovunque un ritratto di Gagarin con la scritta «L'uomo sovietico». Il solo, il vero uomo sovietico sarebbe dunque lui. E non è una idea sbagliata, anche dal punto di vista della propaganda, poichè sta il fatto che Yuri Gagarin ha conquistato le simpatie del mondo intero, e tutti lo hanno ascoltato con ammirazione, quasi con tenerezza, quando tornò dal suo volo, per quanto certe sue parole abbiano lasciato perplessi i suoi più convinti ammiratori. Alla domanda: che cosa avesse pensato durante il volo, Gagarin infatti rispose: «Al partito comunista, che ha reso possibile questa impresa e ne ha dato l'incarico proprio a me». Al nostro orecchio di occidentali, sempre più o meno anarchizzanti, la risposta di Gagarin suonò, se non falsa, automatica, pronunciata con le labbra e non col cuore. Ma questo anche per altri motivi.

Negli ultimi tempi infatti la stampa sovietica ha pubblicato con larghezza i risultati di una inchiesta fatta tra i giovani, dalla quale risulta che i giovani russi hanno di fronte alla vita un atteggiamento negativo, come la gioventù bruciata del resto del mondo, e vedono il partito come un peso inutile e vuoto. Una maestrina di Mosca, diciannovenne, che lavora nell'organizzazione giovanile, scrive: «Non vedo altro che riunioni, versamenti di quote, statistiche di iscrizioni, cartaccia; in me e negli altri non c'è che apatia verso tutto quello che mi circonda; i giovani dicono: è passato un altro giorno, se Dio vuole, e non sanno cosa fare di se stessi».

Ma questi giovani svogliati e delusi hanno fatto una grande scoperta. Come Ciukrài ha scoperto la libertà, così i caratteri meno idealisti del suo hanno scoperto i soldi. Sempre la stessa diciannovenne scrive: «Oramai tutti i miei sogni sono ridotti a una cosa sola, i denari, che sono tutto, il benessere e il lusso, l'amore e la felicità. Voi condannate quelli che non lavorano, ma sono gente da invidiare perchè sanno godere la vita. Il fatto è che si vive una volta sola». Ed una studentessa rincara la dose: «Tutti sono convinti che bisogna pensare a se stessi; le ragazze vogliono un marito bello e ricco, anzi no, può non essere bello a condizione che vi siano i soldi. I giovani non vogliono che una donna bella. E poi non c'è che la muffa, quelli che non vogliono lavorare e disonorano il sacro titolo di cittadino sovietico».

L'inchiesta continua con innumerevoli testimonianze e tutte concordano nelle stesse accuse — che spesso sono confessioni fatte quasi con orgoglio. Il fatto che la stampa sovietica abbia dato larga pubblicità a questi documenti (che sono stati ripetuti nella stampa di tutto il mondo) è un segno che non si tratta di un male grave, anzi assai meno diffuso e profondo di quanto potrebbe apparire. Parlarne significa additarlo alla massa dei buoni e dei sani, ed agire anche sugli spiriti deboli: anche in Russia come nel resto del mondo c'è una crisi della gioventù, e come si è attenuata da noi negli ultimi due anni, lo stesso succederà anche nell'Unione Sovietica: la pubblicazione dei risultati impressionanti di questa inchiesta significa che il problema viene giudicato poco preoccupante e facilmente superabile con quel richiamo alla realtà che in Russia viene chiamato «autocritica».

Ma questi giovani senza speranza confermano la validità delle parole di Gagarin: di avere pensato al partito mentre volava fuori dell'atmosfera terrestre. Tutti i giovani di questo mondo vorrebbero volare, vorrebbero essere eroi, vorrebbero avere liberato Stalingrado, o essere stati nella resistenza, o andare al Polo Nord. Nell'inchiesta citata una giovane dice che «vorrebbe andare sulla Luna» perchè il lavoro che essa fa in una piccola città di provincia «lo potrebbe fare chiunque». Siamo nella zona dolorante dell'eterno romanticismo dei giovani, e nient'altro. Insomma c'è un'ansia di eroismo nei giovani russi, e il loro dolore è soprattutto di non avere potuto prendere il posto di Yuri Gagarin. Quindi squilibri, ribellioni, insoddisfazioni, grandi e piccole tragedie come nel resto nel mondo: la grande maggioranza è sana, e supera questi stadi dolorosi; in una minoranza si crea quell'atmosfera di tragedia che trapela da elementari documenti e che i romanzieri non hanno ancora osato affrontare.

E' logico dunque che quel «partito» che sembra un mucchio di cartaccia ai delusi rimasti sulla terra, divenga invece una augusta potenza per chi ha potuto volare liberamente nei cieli e grazie ad esso, il partito, da contadinello diventava l'eroe nazionale Yuri Gagarin.

Il mistero sovietico, l'uomo sovietico, ci sembrano dunque meno impenetrabili di quanto generalmente si creda: molti giovani sognano di essere eroi e sfogano la loro delusione come possono. Fra tanta malinconia c'è un fortunato. Non si può dire che il conformismo sovietico abbia saputo guarire il romanticismo e la malinconia degli uomini, e specialmente degli uomini di vent'anni. Se c'è un'ombra di crisi in Russia, è nata solo perchè incominciano a scoprire che il comunismo non è quella fonte di felicità che i giovani invasati forse una volta hanno creduto.

Alberto Spaini

Una folla di esiliati cubani ha inscenato a Miami una dimostrazione contro Fidel Castro

OCCHIALI' UN PERSONAGGIO CHE SEMBRA USCITO DA UN LIBRO DI AVVENTURE

Era nato in una città calabrese il più temuto dei corsari turchi

Catturato in tenera età durante un'incursione di pirati Giovanni Galeni si fece musulmano e divenne uno dei più valorosi ammiragli dell'Islam

DAL NOSTRO INVIATO
Reggio Calabria, maggio

Sono stato sulla costa calabra che si specchia nel mare Jonio per vedere le rovine di un'antica torre. Torri costiere ce ne sono molte in Calabria, ma questa aveva una particolare attrazione perchè ricordava una delle storie più memorabili del Mediterraneo e vi era legata dal nome di un famoso corsaro musulmano che non era nato nel Levante, non aveva avuti i natali sotto la mezzaluna, ma era nato e cresciuto qui nella terra calabrese ed era di famiglia cristianissima. Oggi che quel mare Mediterraneo è per tante ragioni la scena di avvenimenti storici e che gli studi mediterranei stanno rinascendo vale la pena di conoscere meglio qualche personaggio che fu partecipe delle grandi zuffe barbaresche nei secoli della più difficile e combattuta storia marinara. Se vogliamo trovare i condottieri cristiani non abbiamo che da sostare nei paesi dell'Europa meridionale da dove essi logicamente provengono, ma strano appare il fatto che in Calabria si debba incontrare non un cristiano combattitore, sibbene un celebre ed accanito soldato dell'Islam, flagellatore di queste stesse contrade oltrechè capitano ed ammiraglio delle flotte turche.

L'uomo in questione ha un nome orientale nella storia perchè si chiamava Occhialì, ma da fanciullo aveva un altro nome, era figlio di una famiglia di Reggio Calabria, i Galeni, e battezzandolo lo avevano chiamato Giovanni Dionigi.

Al remo

Era un povero ragazzo contadino o pastore, un giovinetto che viveva coi suoi lungo le rive del mare dove era più facile campare la vita, ma dove ogni tanto nel sedicesimo secolo si scatenavano le incursioni piratesche dei turchi. Le rive della Calabria ne avevano conosciute molte di tali incursioni e per difendersene le popolazioni abitavano sui monti meno accessibili agli sbarchi e agli assalti, ma qualcuno doveva pur restare sulle spiagge per coltivare le terre, per esercitare la pesca e per difendere le fortificazioni. I Galeni erano tra codesti predestinati al sacrificio e nel 1536, nel dolce aprile, una flottiglia turca giunse a saccheggiare il borgo marino di Castella dove i Galeni abitavano. Il padre fu ucciso, il figlio fu strappato alla madre e portato via come schiavo.

Il piccolo calabrese che era gracile, malaticcio, brutto, divenuto prigioniero fu portato a Costantinopoli e venduto ad un corsaro, Giafer, che lo mise subito al remo. Il remo avrebbe dovuto essere la tomba del giovane schiavo, ma invece collaborò alla ripresa della sua salute ed allo sviluppo della sua intelligenza. Mentre navigava per alcuni anni nel mare spesso tempestoso ebbe il destro di suggerire utili consigli quando si correva pericolo sicchè Giafer incominciò a calcolarlo elemento importante della ciurma, ad affezionarvisi tanto che quando il giovane fu colpito da un'improvvisa malattia lo sciolse dal remo, lo mandò a casa sua come servo e persona di fiducia. Il giovane calabrese era bravo, simpatico, utilissimo e la moglie del corsaro ne ebbe tanta stima da proporgli addirittura di fargli sposare una delle sue figlie. C'era di mezzo la questione della religione. Come poteva la figlia di un guerriero musulmano sposare uno schiavo cristiano? Fu dunque proposto a Giovanni Dionigi di convertirsi all'Islam. Di colpo egli sarebbe stato libero, avrebbe impalmata la figlia di Giafer, avrebbe avuto aperte le strade della fortuna. Nessuno poteva dubitare che avrebbe accettato.

Con viva sorpresa di tutti egli rifiutò. Voleva conservare la fede dei padri anche a costo di restare prigioniero per tutta la vita. Qualche tempo più tardi, però, gli avvenne di essere insultato da un altro schiavo calabrese, di colpirlo con un pugno per il quale l'avversario morì. Fu chiuso in prigione e non vi era dubbio che dovesse essere decapitato. L'aspirante suocera, cocciutissima, non si era arresa e tornò a fargli la proposta della conversione; questa volta trattandosi della vita il giovane si decise ad accettare. Fu consacrato musulmano, sposò la ragazza che gli avevano destinata e riprese col suocero le strade del mare dopo aver cambiato il suo nome cristiano in quello di Occhialì.

Per qualche anno il neofita musulmano corse il Mediterraneo insieme a Giafer, inseguì navi cristiane con successi clamorosi e tanto era stato tenace cattolico quanto era diventato fervorosissimo combattitore islamico. Uno dei capi più vittoriosi nella guerra marittima contro gli europei, Dragut, che comandava a Tripoli lo segnalò come capitano intrepido e lo fece partecipe delle gesta che devastarono la navigazione mediterranea durante il sedicesimo secolo. Erano suoi avversari i navigli dello Ordine di Malta coi quali ebbe numerosi scontri, quelli di Spagna, quelli di Venezia; le sue razzie avvenivano di preferenza lungo le coste italiane là dove viveva tuttora la madre ignara delle sorti del figlio e che era rimasta abbandonata e sola nel paese natìo.

Rapida carriera

La carriera di Occhialì fu rapida e fortunata, egli si spingeva fino sulle coste algerine, giungeva ad azzardarsi verso quelle francesi ed una volta veleggiando davanti alla Costa Azzurra fu quasi sul punto di catturare Emanuele Filiberto che soggiornava nella rada di Villafranca. Lo sbarco improvviso del pirata scompaginò le soldatesche del principe che fece appena in tempo a salvarsi lasciando però nelle mani dell'invasore, dopo fiero combattimento, ottanta dei suoi. Bisognava riscattarli e furono riscattati sottostando alle esigenze di Occhialì che volle dodicimila scudi e pose come condizione, per ritirarsi, di poter baciare la mano alla duchessa Margherita moglie del duca di Savoia. Parve questo un atto di inaudita superbia e la giovine principessa non voleva sottostare all'omaggio del rinnegato corsaro, ma poichè questa era una condizione assoluta che Occhialì poneva per sgomberare il territorio bisognava in qualche modo salvare la situazione.

La salvò con una beffa Maria de Gondi che si offrì di sostituire la duchessa facendosi passare per lei e ricevendo lei in una solenne cerimonia il devoto bacio del pirata sulla candida manina. Tutto quindi si svolse accontentando lo orgoglio di Occhialì e salvando l'altera ritrosia della prima dama del ducato.

Un altro episodio che riguarda la vita del nostro personaggio è stato portato alla luce dai più recenti studi fatti intorno alla sua romantica figura da Gustavo Valente il recentissimo libro del quale mi accompagna nella mia visita al Castello. Buon compagno, folto di nobili pagine dedicate soprattutto alle grandi avventure cristiane di Cipro e di Lepanto.

Nel ritorno a Costantinopoli da una spedizione nell'Adriatico il convertito musulmano volle salutare sua madre. Egli aveva saputo che la povera donna era sempre viva nel paese natìo. Veleggiò verso Castella, scese a terra, non fece alcun danno ma andò alla ricerca della mamma che non lo aspettava. Il corsaro si presentava col prestigio di grande capitano vittorioso, di alfiere dell'impero turco, portava alla madre ricchissimi doni per dimostrarle quanto era salito in alto nella scala degli onori terreni. Come poteva una madre non essere superba del figlio che aveva raggiunto così alte vette del potere? La buona donna che lo rivedeva dopo trent'anni non riconosceva più nel condottiero infedele il giovinetto che le era stato rapito e tuttavia cercò di ricondurlo alla fede cristiana. Davanti alle sue ripulse non volle doni, non ebbe alcuno scatto di orgoglio e lo lasciò partire col cuore più vuoto che mai.

La flotta di Occhialì riprese il mare, sulla costa calabra rimase una semplice, onesta madre senza nessuno.

Queste sono cronache di tempi tempestosi. Ma Occhialì doveva essere anche protagonista di grandi gesta storiche. Egli fu uno degli assalitori delle coste africane durante gli sforzi spagnuoli per esercitare il potere su Tunisi e su Algeri, fu partecipe agli assalti contro l'isola di Cipro che i turchi riuscirono a togliere a Venezia dopo la resistenza eroica di Marcantonio Bragadino, fu uno dei condottieri dell'armata musulmana a Lepanto. Nella storica giornata che vide lo scompiglio delle forze marittime islamiche Occhialì seppe difendere tanto bene le sue navi, fu così impetuosamente bravo e coraggioso che non ostante la tremenda sconfitta il sultano gli accrebbe gli onori e le responsabilità. Alla morte di Dragut ebbe il governo di Tripoli, esercitò il potere dispotico a Tunisi, ad Algeri, tornò a Costantinopoli colmo di ricchezze e di fama quando scendeva su di lui la vecchiaia.

Strano apostata, stranissimo musulmano. Negli ultimi anni della vita allorchè viveva da nababbo nella capitale turca fondando moschee, ospedali, creando attorno a lui un alone di universale gratitudine dovette ricordarsi della religione che era stato forzato ad abbandonare e che aveva poi combattuta con tanto esasperato valore. Trattava i numerosi schiavi cristiani con aperta benevolenza mostrando comprensione delle loro sventure e rispetto per la loro fede. Aiutava i sacerdoti prigionieri pregandoli di raccomandarlo a Dio nelle quotidiane orazioni e quando scoppiò a Costantinopoli una violenta epidemia di peste radunò nella sua casa cinquecento cristiani e fece fare loro una processione in onore di San Rocco protettore degli appestati. Egli ricordava in una tale occasione le usanze dei paesi di Calabria che non aveva dimenticati. Nei bagni degli schiavi faceva dire la Messa in latino e nel testamento lasciò scritto che agli schiavi cristiani poveri venisse concessa gratuitamente l'abitazione del luogo nel quale si trovavano nel momento della sua morte.

Forse gli tornava il pensiero alla madre rimasta a Castella nelle vesti di umile contadina che non aveva accettati i doni del rinnegato, e voleva in qualche modo farsi perdonare.

La sua enorme ricchezza fu da lui destinata al sultano che lo aveva onorato dandogli elevati comandi. Tra le cose che il monarca ereditava da lui erano 1300 schiavi di ambo i sessi.

Orazio Pedrazzi

Il principe Norodom Sihanouk Reggente della Cambogia ha assicurato durante una conferenza stampa a Vientiane il suo appoggio al Re del Laos. Gli è vicino il gen. Phoumi Nosavan

ESPOSTA NELLE SALE DI PALAZZO VENEZIA

Una preziosa collezione di disegni romani del Seicento

Fanno parte delle raccolte dei Reali d'Inghilterra al Castello di Windsor - Una eletta schiera di artisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, maggio

La Regina d'Inghilterra venendo in visita ufficiale in Italia, s'è fatta precedere da un corteo di araldi d'eccezione, battistrada Gian Lorenzo Bernini, seguito da Francesco Borromini, Agostino Carracci, Annibale Carracci, Giovanni Benedetto Castiglione, Domenico Zampieri detto il Domenichino, Giovanni Lanfranco, Carlo Maratta, Pietro Berrettini da Cortona, Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato, per non citare che i nomi più ragguardevoli ed altisonanti di una eletta schiera di artisti, i quali rimarranno presenti in Italia, dimoranti in Palazzo Venezia, fino a che la Regina d'Inghilterra tornerà in Patria.

Tali artisti presenti in ispirito, rivelano la loro presenza materiale attraverso una collana di cento disegni, appartenenti alle collezioni reali d'Inghilterra, a Windsor Castle. Come emigrarono questi disegni in Inghilterra? Essi nacquero in Roma in pieno clima seicentesco e formarono l'orgoglio della collezione del Cardinale Albani, formata in origine da Papa Clemente XI. Fu questo Papa, infatti, che acquistò dal Maratta 1750 disegni nella bottega del Domenichino, insieme a molti altri disegni di scuola romana. Il Cardinale Albani aggiunse poi a questa imponente raccolta, i disegni e i registri di Carlo Fontana per il Pontificato di Clemente XI e il «Museo Cartaceo» di Cassiano dal Pozzo, ossia la serie di disegni raccolti dal segretario del Cardinale Francesco Barberini, per documentare sia tutti gli avanzi di architettura e di scultura antica, sia le proprie indagini di storia naturale.

Papa Clemente XI legò la raccolta a suo nipote il Cardinale Albani, il quale la vendette nel 1762 al Re d'Inghilterra, Giorgio III, con una sensibilità discutibile, nei riguardi non dico dell'Italia, ma della stessa Roma, tanto da suscitare un sincero dolore del suo bibliotecario Winckelmann.

Oggi alla distanza di 200 anni, cento di questi disegni tornano in Roma per volontà di una Regina, la quale ha certo concesso che la mostra di questi disegni fosse fatta in Roma, lei presente, in omaggio alla città natale di queste opere di arte, gran parte realizzate dal primitivo bozzetto, qui oggi esposto, in maestosa pittura, o in trionfante architettura. Ma vorremmo dire che questa mostra genera in noi anche un po' di malinconia, perchè questa raccolta di disegni, di bozzetti, nata dal nostro genio, in terra nostra, oggi esule non volontaria e purtroppo definitiva in terra straniera, se dà la giusta misura dell'accortezza, dell'intelligenza e della preveggenza di un Re straniero, testimonia altresì della poca sensibilità, della noncuranza e della avidità di danaro di un malaccorto principe della Chiesa di Roma.

Nè si può negare che la mostra, per quanto interessante, sotto molti aspetti sia un po' deludente, nel senso che non dà l'idea dell'importanza veramente eccezionale della raccolta di disegni accasati nel castello di Windsor, nella biblioteca reale del quale è conservata una meravigliosa raccolta di disegni di antichi maestri italiani, fra i quali troneggiano quelli di Michelangelo, Raffaello e Leonardo; specialmente di Leonardo. Ma dobbiamo riconoscere che l'idea organizzativa di questa odierna mostra è stata quella di limitare l'invio di disegni d'artisti romani od operanti in Roma, relativi a chiese e palazzi romani, per far rivivere, in certo modo, sotto il cielo incomparabile della Capitale d'Italia, l'indice creativo di questi speciali attori del Seicento artistico romano.

Cosa dire di queste opere presentate alla curiosità del pubblico romano, italiano ed internazionale, alla fin fine? Non certo staremo qui ad esaminare disegno per disegno, ma ci piace rammentare e indicare all'ammirazione del pubblico qualche tavola che più ci ha colpiti, qualche artista, in senso positivo e talvolta, perchè no?, anche negativo.

Come ci esprimevamo all'inizio di questo nostro articolo, Gian Lorenzo Bernini è il battistrada e il vessillifero di questo ritorno trionfale sotto il cielo di Roma; basterebbe il suo stupendo «Autoritratto da vecchio» per giustificare una visita alla mostra di Palazzo Venezia; ma tutti i suoi disegni per progetti di fontane sono eccezionalmente interessanti; vi si può notare l'attimo creativo in piena palpitante evoluzione. Al Bernini ecco affiancarsi degnamente Annibale Carracci con

Due fra le opere più pregevoli della collezione dei Reali d'Inghilterra esposte alla Mostra dei disegni del Seicento romano: gli autoritratti di A. Carracci e del Bernini

i suoi studi decorativi della Galleria Farnese, con un suo ottimo «Autoritratto» e con altri ritratti di squisita fattura. E il Domenichino, disegnatore sciolto, franco, equilibrato, inconfondibile. E Maratta, anch'esso ottimo disegnatore, ma più statico, di meno slancio, visibilmente accademico. E un Castiglione che nel suo «Mosè riceve le tavole della legge», rivela una forza di chiaroscuro scultorea e un'espressione di moto ascendente veramente mirabile. Uno Schor farraginoso, ampolloso, massiccio, ma saldo costruttore d'immagini, organizzate in uno stile suadente. Finalmente un Berrettini, meglio noto sotto il nome di Pietro da Cortona, dove in uno studio per un soffitto, ad esempio, non è difficile riconoscere lo spunto creativo della decorazione della Sala di Venere di Palazzo Pitti in Firenze, e in altri studi de decorazioni per la cupola della Cappelletta di Palazzo Barberini, o quelle per le quarant'ore di S. Lorenzo in Damaso. Tutti i disegni veramente interessanti, per inventiva e condotta.

Non troppo entusiasti ci lasciano, invece, i disegni di Giovanni Battista Salvi, detto il Sassoferrato, quantunque costituiscano quasi una novità interessante dal punto di vista della storia dell'arte del Seicento. A parte i ritratti di due Cardinali vivi e interessanti, a parte il bellissimo studio «Mani giunte in preghiera», studio per le mani della Madonna in un dipinto di una Madonna che prega, costituenti disegno squisito e meraviglioso, questo artista sembra ed è l'espressione involutiva e astratta di un essere indeciso in istato assolutamente contemplativo, che rivela una tendenza accademica coppiamente barocca e talvolta melensa e infelice, come nel disegno: «Giuditta con la testa d' Oloferne», disegno goffo ed infelice, non rispondente affatto al soggetto, dove l'espressione del viso di Giuditta è lontano le mille miglia dalla contingenza tragica e quindi avulso dal criterio organico del tema; dove la destra che alza la testa di Oloferne, come un sacchetto di merce insignificante, e la sinistra stringente la tragica spada simile al gambo di una patriarcale conocchia, danno la misura di un pasticcio creativo fuori del tema, fuori della grazia, fuori del tempo.

Ma la mostra, nel suo complesso, è valida e interessante; la sua ideazione è stata certamente nobile, nell'assunto di omaggio alla Roma caput mundi e viene visitata con interesse e giovamento da italiani e stranieri.

Angelo Della Massèa

La rassegna dei libri

Arte etiopica - Ercole de' Roberti

Per iniziativa della New York Graphic Society, in collaborazione con l'UNESCO, la Società editoriale d'arte Silvana ha curato la edizione italiana di «Etiopia», il quindicesimo volume di una collezione che, com'è noto, si propone di illustrare in cinque lingue (italiano, francese, spagnolo, inglese e tedesco) i capolavori meno conosciuti dell'arte mondiale. Il volume, presentato in veste tipografica di eccezionale ricchezza, consta di 32 tavole a colori formato gigante. L'introduzione è di Jules Leroy, il testo di Stephen Wright e Otto A. Jäger. E lo scopo, anche questa volta, appare brillantemente raggiunto dalla New York Graphic Society, se si pensa che, almeno in Italia, è la prima volta che una pubblicazione raccoglie, in una forma che ne permetta una chiara analisi dei caratteri, una serie cospicua di bellissime miniature tratte da manoscritti etiopici del XIV e XV secolo. Arte etiopica esclusivamente o quasi di carattere religioso, con particolare predilezione per la miniatura; arte pressochè sconosciuta e dimenticata, o quantomeno non considerata fino a mezzo secolo fa, perchè ritenuta infantile e di un primitivismo senza interesse.

Il gusto attuale, influenzato, nel campo specifico della pittura religiosa, da artisti come Ruault e Chagall, ci spinge invece a capirla e ad apprezzarla. E' per questo motivo che l'opera assume oggi un interesse pieno ed attuale. Le grandi tavole a colori, scelte con molta cura, rivelano l'origine e l'influenza copto-bizantina dell'iconografia etiopica e portano alla scoperta di aspetti originali inconfondibili, quali ad esempio la tecnica di una pittura caratterizzata da larghi tratti su fondi di alta vivacità cromatica e l'uso di colori quali i verdi, i turchini, i rossi e i gialli, che predominano nettamente sull'oro. Ma dall'esame dell'impostazione pittorica delle tavole emergono soprattutto la tendenza dell'arte etiopica ad una stilizzazione ardita e fantasiosa oltrechè un'attenzione vivissima riservata al valore decorativo del soggetto, valore a cui l'artista dimostra di saper piegare la realtà.

* * *

«Ercole de' Roberti» di Mario Salmi è un interessante volume pubblicato recentemente dalla Silvana editoriale d'arte e sembra frutto di quel giusto orientamento che sta facendosi strada fra gli editori d'arte, di attrarre l'attenzione del pubblico su quegli artisti che, pur figurando fra gli «altissimi» nella scala tradizionale dei valori, hanno tutte le carte in regola per essere apprezzati e ricordati. Ercole de' Roberti, altrimenti conosciuto come Ercole Grandi (quest'ultimo il cognome della madre) è annoverato tra i protagonisti del primo rinascimento della pittura ferrarese. La storia delle numerose opere sparse nei musei di tutto il mondo è strettamente collegata ai due suoi principali ispiratori: i maestri Cosmè Tura e Francesco Cossa i cui tratti quasi costantemente si riconoscono nelle opere del de' Roberti.

La sala maggiore di Schifanoia in Ferrara, custodisce la prima opera del pittore costituita dagli affreschi dei «Mesi». Non ancora ventenne, Ercole de' Roberti si rivelò pieno di promesse per l'impetuosa vitalità impressa in quei dipinti dominati dallo spirito del grande Cosmè Tura, ma nei quali affiora — specie nei panneggi eccessivamente frastagliati e rigidi — un chiaro tentativo di imitare il Cossa. Che la sua pittura derivi dal Tura e tenda vieppiù ad avvicinarsi al Cossa è provato concordemente, ma che un suo stile personale vada affermandosi lo dimostra in modo inconfondibile la «Madonna con Bambino» custodita nella Galleria Sabauda a Torino in cui l'arco contro il quale si staglia la figura della Madonna ha uno slancio nuovo e l'impetuosità dell'artista appare decisamente frenata per l'influenza veneta.

Critici autorevoli hanno in questi ultimi anni poi rizzato il loro interesse su Ercole de' Roberti intensificando i loro studi sulle opere in cui il tratto del suo pennello fosse ravvisabile: ed ecco il Longhi attribuire recentemente alla pittura ferrarese sette pregevoli tavolette — raffiguranti ognuna un santo — che debbono intendersi idealmente congiunte alla Pala dipinta dal Cossa con la collaborazione del de' Roberti nella Cappella Griffoni in S. Petronio a Bologna nell'anno 1473. Qui il pittore appare già più maturo e completo. Il suo cromatismo più caldo e sostanzioso, il panneggio più insistente, morbido e minuto, il movimento più efficace anche se improntato ad una certa crudezza di forma.

Tra le bellissime tavole del volume, tra le quali molte a colori, citiamo quelle di Giovanni II Bentivoglio e Ginevra Bentivoglio Sforza, due ritratti pregevoli per impostazione pittorica e cromatica, custoditi presso la Galleria nazionale di Washington, nei quali è facilmente identificabile la influenza del Cossa; la Pala di San Lazzaro (Museo di Berlino) in un primo tempo attribuita al Tura, opera monumentale permeata dalla ricerca di nuovi fantastici motivi che ci conferma inequivocabilmente come nel de' Roberti permanesse costante anche l'influenza del suo secondo maestro; la Pala portuense (Santa Maria in Porto a Ravenna), dipinto considerato come il suo più rappresentativo, che per le brillanti ed indovinate tonalità di colore ricorda il grande Piero della Francesca; il Battista (Museo di Berlino) in cui il de' Roberti raggiunge il suo diapason in potenza espressiva. E ricordiamo ancora la Pietà (Galleria Walker di Londra), il Cenacolo (Galleria Nazionale di Londra), la Maddalena, frammento della Crocefissione (Cappella Garganelli) conservata presso la Pinacoteca di Bologna. Tutte opere codeste di un pittore italiano poco conosciuto in Italia, ma più accreditato nei musei d'Europa e d'oltre Oceano, hanno implicitamente decretato la gloria e cui il volume della Silvana editoriale d'arte di Milano ha reso doveroso e palpitante omaggio.

Reb

CRONACA DELLA CITTA'

IL FESTIVAL DEL FILM TELEVISIVO

Anticipati i segreti del Secondo canale TV

Tre ore di trasmissioni serali con inizio a metà novembre
Frequenza e gusti del pubblico per i programmi radiofonici

Trieste vanta da quattro anni ormai lo svolgimento di una manifestazione unica nel suo genere e destinata a svilupparsi in maniera proporzionale all'importanza, sempre crescente, dell'attività cui essa si rivolge: il Festival nazionale del film pubblicitario, congiuntamente al quale si svolge il convegno nazionale della pubblicità cinematografica e televisiva. Si tratta evidentemente di due manifestazioni affini, che si occupano in particolare di un mezzo di propaganda moderno ed efficace come è la televisione. Mentre il Festival ha iniziato già mercoledì i suoi lavori, con l'insediamento della giuria, presieduta dall'ammiraglio de Courten, procedendo nei giorni successivi alla visionatura dei film concorrenti sia per il settore televisivo che cinematografico ieri si è aperto il Convegno della pubblicità cinematografica e televisiva.

Alla riunione inaugurale, tenutasi nella sala maggiore della Camera di commercio, sono intervenuti il Sindaco dottor Franzil, il viceprefetto dottor Molinari, l'assessore dott. Faraguna, l'ispettore Palumbo per il Questore, il prof. Roletto, il presidente della Associazione degli industriali dott. Doria, il comm. Casali, il dott. Astori e il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa. L'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera di Trieste, organizzatrice della manifestazione, ha rivolto il saluto agli intervenuti, rilevando il successo della iniziativa confortata dalle cifre: dal 1958 al 1961 le Case partecipanti da 11 sono salite a 26, il film iscritti da 76 a 259, i tecnici e gli utenti presenti da 61 a 130. «Trieste e la sua Fiera — ha concluso — cercano di contribuire alla elevazione artistica ed educativa della pubblicità, ed il premio creato quest'anno per premiare un «carosello» particolarmente educativo ne è tangibile prova».

Il Sindaco dott. Franzil ha indirizzato agli intervenuti il saluto della città e il compiacimento per l'accresciuta importanza della manifestazione. Quindi il comm. Dino Villani, presidente della Federazione italiana pubblicità, ha assunto la presidenza e il dott. Mazza Galanti ha rivolto ai presenti il saluto della Utenti pubblicità associati, di cui è vicepresidente. La prolusione è stata tenuta dal prof. Luzzatto Fegiz preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste,

Dopo aver indicato le dimensioni delle «persone raggiungibili» con i vari mezzi di pubblicità (giornali, cinema, rotocalchi, televisione) il prof. Luzzato Fegiz ha passato in rassegna le varie tabelle preparate, in base alle quali ad esempio, in base alle quali è anche indicato che per la radio la massima punta di ascolto si verifica alle 13, mentre per la televisione essa coincide con i programmi serali, che raggiungono fino a 7,5 milioni di spettatori. La radio dispone di notevoli punte di ascolto specie fra coloro che non possiedono l'apparecchio televisivo, è in forte aumento l'ascolto mattutino da parte delle donne che lavorano in casa, i programmi meno ascoltati sono quelli di primo mattino: queste alcune delle deduzioni apparse dalle tabelle statistiche presentate. Il relatore ha sottolineato inoltre i segni di ripresa del cinema, precisando ancora, a proposito della televisione, che il 50 per cento degli spettatori sono quelli che assistono ai programmi dai locali pubblici, cifra però che si riduce notevolmente nei grandi Comuni, dove gli apparecchi sono in maggior numero e dove gli spettatori «pubblici» sono solo 20 su cento. Il prof. Luzzatto Fegiz ha concluso indicando i punti che devono costituire altrettanti obiettivi dai quattro gruppi interessati alla compilazione dei programmi televisivi, di cui ha esaltato la grandissima importanza: pubblico, utenti, Rai-Tv e Stato. Il pubblico chiede buoni programmi e canoni bassi; gli utenti non desiderano essere posti in condizioni di inferiorità dal monopolio televisivo, la Rai-Tv deve rendersi bene accetta e lo Stato infine deve garantirsi lo efficace funzionamento dei suoi servizi.

Dopo i brevi interventi e le repliche dell'oratore, il dott. Mazza-Galanti ha svolto la sua attesa relazione sul tema: «Il secondo canale televisivo e i suoi riflessi pubblicitari». Pur trattando il problema da un punto di vista ben definito, il relatore ha messo in luce alcune importanti anticipazioni, magari ancora in forma dubitativa: il secondo canale inizierà le trasmissioni regolari nella prima quindicina di novembre, con trasmissioni serali limitate a tre ore e programmi destinati a «udienze culturalmente più preparate». Nel secondo canale per quest'anno non sarà inserita la pubblicità televisiva e comunque le trasmissioni saranno ricevute solo in metà del territorio nazionale, per raggiungere la copertura totale alla fine del 1967. Il costo di adattamento dei televisori è notevole. Un milione e mezzo degli apparecchi in uso dovranno venire dotati di commutatori di frequenza e dovrà venire modificata l'antenna, con una spesa individuale di circa 50 mila lire; altri 800 mila apparecchi, di più recente fabbricazione, richiederanno solo la modifica alle antenne, con una spesa approssimativa di lire 20 mila.

Il dott. Mazza-Galanti ha rilevato quindi il danno che deriverebbe agli utenti della pubblicità televisiva se il secondo canale accendesse la sua ribalta prima della fine di carosello, distogliendo almeno il dieci per cento dei telespettatori da una programmazione che è già stata preventivamente pattuita. Per questo il secondo canale inizierà molto probabilmente le sue trasmissione alle 21.15.

Nella giornata odierna il convegno proseguirà i suoi lavori alle 15.30. Alle 19 avrà luogo invece la proclamazione dei vincitori del Festival e la consegna dei premi.

Il bilancio comunale all'assemblea del PRI

L'assemblea della sezione del PRI, svoltasi ieri sera, si è conclusa dopo un approfondito esame della situazione politica generale e della situazione locale, con l'approvazione a larghissima maggioranza di un ordine del giorno, presentato dal Consiglio direttivo, in cui «si conferma la fedeltà dei repubblicani triestini ed istriani alla politica di centro-sinistra che, nella presente situazione, è l'unica idonea a rispondere alle esigenze del Paese».

Per quanto riguarda il fatto locale e con riferimento soprattutto al Comune, il documento sottolinea con compiacimento l'indirizzo sociale impresso nella sua azione dalla Giunta comunale, e «rilevando che la politica amministrativa non si esaurisce nei problemi delle formule e degli schieramenti, ma implica appunto coraggiose impostazioni programmatiche capaci di avviare a soluzione i problemi cittadini», esprime il voto che il bilancio di previsione, attualmente in discussione al Consiglio comunale, possa trovare concordi in tale valutazione tutti i gruppi consiliari dell'arco democratico.

Da domani alle urne tremila universitari

Sei liste in lizza con diverse qualificazioni

La competizione elettorale per il rinnovo dell'assemblea dell'Organismo rappresentativo degli studenti inizia domani a Cividale, Udine, Gorizia, Monfalcone, e proseguirà lunedì e martedì a Trieste. Martedì sera si avranno i risultati definitivi. Le modalità per le votazioni sono le solite: gli studenti universitari possono esercitare il diritto di voto esibendo il tesserino con il bollo dell'anno accademico in corso o dell'anno scorso. Nella sola giornata di martedì, e limitatamente al pomeriggio, si potrà votare anche esibendo un qualsiasi documento comprovante l'iscrizione all'Università per l'anno in corso. Nei Circoli universitari della «provincia» le operazioni di voto si terranno domani dalle 10 alle 17. A Trieste si voterà in quattro seggi dalle 10 alle 20 sia di lunedì che di martedì. Per il pomeriggio di martedì si voterà in un solo seggio, sistemato presso la sede universitaria di via Fabio Severo.

Quest'anno le elezioni goliardiche, che mobilitano oltre tremila studenti, si svolgono in un clima particolarmente effervescente, e i vari gruppi si sono impegnati in una vivace campagna elettorale che ha visto l'uscita di giornali e manifesti con i punti programmatici anche sul piano politico. Le polemiche sono state vivacissime, anche perchè a Trieste le votazioni avvengono subito dopo altre dieci sedi universitarie, e qui si trascinano le polemiche scatenatesi nelle altre città. Inoltre le elezioni all'Ateneo triestino seguono immediatamente i congressi nazionali dei due gruppi più consistenti: l'Intesa cattolica e l'UGI, e precedono di pochi giorni il congresso nazionale dell'UNURI, che si svolgerà a Rimini nei giorni 16, 17 e 18 maggio. La campagna elettorale dei gruppi goliardici triestini è stata, di conseguenza, impostata su temi generali, ed è probabile che il Tribuno venga eletto solo dopo il congresso nazionale dell'UNURI, in quanto sarà in quella sede che si delineeranno le alleanze fra i gruppi.

Alle elezioni triestine, come noto, partecipano sei liste, con programmi precisi e precise qualificazioni. L'Intesa, che esce dal recentissimo congresso di Roma, si presenta con concrete proposte di politica scolastica e precise richieste sul piano della riforma della scuola. In particolare l'Intesa, al suo ultimo congresso, si è qualificata con un programma aperto anche ai non organizzati nel movimento cattolico, avendo accentuato la propria autonomia dalle associazioni che hanno un mandato essenzialmente formativo, anche se sono queste associazioni che all'Intesa forniscono gli uomini-guida. Del consiglio nazionale dell'Intesa è stato chiamato a far parte per la seconda volta l'ex tribuno triestino Rinaldi.

Anche i Liberi Goliardi, che pure escono da un recente congresso chiarificatore, si presentano con programmi e indirizzi precisi, avendo fra l'altro accentuato l'impostazione laica della loro azione all'Università. Da parte sua l'UGI, il cui congresso nazionale si conclude solo oggi a Venezia, si presenta ancora una volta come il gruppo più ricco di fermenti, in quanto nelle sue file repubblicani, socialdemocratici e radicali convivono con socialisti e comunisti. Il clima del congresso di Venezia, a quanto si apprende, è piuttosto caldo, e ieri sera il congresso era sull'orlo della rottura.

Dopo i tre gruppi che agiscono su scala nazionale, alle elezioni triestine ci sono tre gruppi locali. La Goliardia Nazionale Tradizionalista, che si rifà ai temi tradizionali goliardici e imposta la propria azione sulla rappresentanza studentesca nell'Interfacoltà; la lista Indipendente, che ha presentato un programma di varie rivendicazioni; infine la lista slovena Adria, che opera una illogica discriminazione nazionalistica.

Commosso ricordo dei Caduti del 5 maggio

Si sono svolti ieri i riti commemorativi in omaggio al sacrificio dei giovani Caduti sedici anni or sono, nella sanguinosa repressione del 5 maggio 1945, quando il piombo jugoslavo soffocò nel sangue la prima manifestazione di italianità, contro l'occupazione titina.

Dopo l'apposizione, sulla lapide che all'angolo della via Imbriani con il Corso, di tre corone offerte dal Comune, dalla Prefettura e dalla Lega Nazionale, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo è stata officiata da mons. Grego, una solenne Messa di suffragio, presenti numerose autorità civili e militari,

SENZA SCHIARITE LA GRAVE VERTENZA

L'adesione del Sindaco all'azione per l'Arrigoni

In Municipio una delegazione degli scioperanti

All'Arrigoni lo sciopero continua e non si può prevedere quando potrà aver termine, dato che da Firenze il prof. Galli, presidente della società, ha fatto sapere nei giorni scorsi che non intende trattare nè con i sindacati nè con le autorità fino a che gli uffici della sede non verranno lasciati liberi. D'altro canto gli ottanta impiegati hanno espresso la ferma volontà di non recedere dalle loro posizioni fino a quando non si sarà raggiunta una soluzione positiva, che contempli cioè la continuazione del lavoro nella nostra città, annullando i trasferimenti di personale e di macchinario a Cesena.

Nella mattinata di ieri la commissione interna è stata ricevuta dal Sindaco, al quale sono stati ripetuti gli intendimenti dei colleghi tutti; nell'occasione è stato rivolto al dott. Franzil un ringraziamento per quanto lo stesso ha fatto finora a favore del personale dell'Arrigoni, invitandolo nel contempo a interporre i suoi buoni uffici per un pronto e positivo sblocco della situazione, che quotidianamente si va aggravando. In tal senso il dott. Franzil ha assicurato un suo ulteriore intervento.

Muratore investito da una frana

Nell'eseguire dei lavori di escavo nella costruenda galleria di circonvallazione di via D'Alviano, il muratore Francesco Macchiarella, di 35 anni, è stato investito da del materiale franato dalla parete della galleria stessa. Nell'infortunio, accaduto poco dopo le 19, l'operaio — che lavora per conto dell'impresa edile «Farsura» — ha riportato delle contusioni con estese escoriazioni alla regione lombare sinistra e contusioni escoriate alla coscia destra. Trasportato all'ospedale il Macchiarella è stato accolto nel reparto ortopedico.

DIBATTITO AL SENATO SULLA MARINERIA

Ancora in alto mare le convenzioni di p.i.n.

Proposto intanto lo stralcio dalla legge della cessione delle linee locali a privati

Un'interessante proposta è scaturita nei giorni scorsi nel corso dei lavori della commissione parlamentare lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile, che ha continuato al Senato l'esame del progetto di legge per il riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Si tratta della proposta, avanzata dal Ministro della Marina mercantile, di stralciare, dal progetto di legge relativo al rinnovo delle convenzioni con le società di p.i.n., l'art. 15, che concerne le linee di carattere locale per le quali si prevede il passaggio dalle società di navigazione Tirrenia e Adriatica all'iniziativa privata. Tale richiesta è stata motivata dalla urgenza di indire le gare di appalto per l'assegnazione delle linee in questione e dal fatto che probabilmente l'intero progetto di legge potrà trovare approvazione soltanto dopo lunghe e vivaci discussioni in ambedue i rami del Parlamento.

Nel corso della discussione i senatori Sacchetti e Cervellati, pur non opponendosi alla proposta di stralcio, hanno dichiarato che anche nell'ambito dell'art. 15 sarà necessario affrontare e risolvere alcune gravi questioni di carattere generale, quali il sistema di sovvenzione e il passaggio di linee dalle società Finmare agli armatori privati.

A quanto si apprende, in settimana è stato tuttavia già presentato un decreto legge che prevede appunto la concessione della autorizzazione al Ministero della Marina mercantile di affidare alla industria privata alcune linee di carattere locale attualmente gestite dalle società Tirrenia ed Adriatica, ed a fissarne la sovvenzione massima annua da corrispondere agli armatori concessionari.

E' intanto proseguita, da parte dell'apposita commissione, anche la discussione sullo intero progetto di legge relativo al riordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale. E' da rilevare che lo stesso relatore, sen. Angelini (DC) ha proposto numerosi emendamenti. Da parte sua il sen. Crollanza (MSI) ha sostenuto la necessità di eliminare le sperequazioni esistenti tra le linee dell'Adriatico e quelle del Tirreno. Ha inoltre sostenuto la necessità di migliorare i servizi marittimi adriatici, in modo da renderli idonei ad affrontare la concorrenza sempre più massiccia delle marinerie estere.

Domani il Congresso nazionale del SINDAN

IL DOTT. AURICCHIO PARLERA' SULLA MARINERIA DI P. I. N.

La segreteria del SINDAN invita tutti i propri iscritti, naviganti, amministrativi e operai, a partecipare alle manifestazioni che avranno luogo domani, in occasione del 5.o Congresso nazionale del sindacato, che si terrà a Trieste nelle giornate del 7-8 maggio.

Il programma delle manifestazioni è il seguente: domani alle ore 9, pellegrinaggio sul Colle di San Giusto e deposizione di una corona sul Monumento ai Caduti per la redenzione di Trieste; ore 10.30, seduta inaugurale del 5.o Congresso nazionale al cine-teatro Filodrammatico (via degli Artisti 5) nel corso della quale il dott. Giuseppe Auricchio, segretario generale del SINDAN, parlerà sul tema: «Marineria sovvenzionata e interessi nazionali»; ore 14.30, inizio dei lavori del 5.o Congresso nazionale del SINDAN, nella sede dell'ENDAS in via delle Zudecche 3.

Riunione regionale del PSI

Avrà luogo oggi, sabato pomeriggio, nella sede della Federazione di Gorizia del Partito socialista italiano una riunione dei dirigenti regionali del PSI, per un esame del problema dell'istituzione della Regione autonoma a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia e i motivi che sono all'origine della mancata attuazione di tale istituto. Al convegno, che sarà presieduto dall'on. Luciano De Pascalis, membro della direzione nazionale del PSI, la Federazione triestina sarà rappresentata dal segretario provinciale Arnaldo Pittoni, dal vicesegretario Paolo Medani.

DA BARCOLA VERSO LE RIVE, VIA FLAVIA E OPICINA

Operanti entro l'estate gli itinerari preferenziali

Assillante e insoluto rimane il problema dei parcheggi
Il dibattito promosso dall'USIS e dall'Automobile Club

Di indubbio interesse e sperabilmente proficuo e fruttuoso il dibattito tenuto iersera nella sede dell'USIS, grazie alla collaborazione di quel Centro culturale con l'Automobile Club di Trieste. Il tema trattato riveste uno dei problemi più assillanti della vita moderna, al quale la nostra città non è certamente estranea: quello del traffico urbano.

Nel corso del dibattito, diretto dal dott. Stelio Rosolini, presidente dell'Associazione della stampa giuliana, fin dal primo intervento, quello dell'ing. Trivellato, capo compartimento dell'ANAS, si è andato delineando il «punctum dolens» di tutta la questione: quello dei parcheggi. L'ing. Trivellato ha affermato che non si possono formare dei veri e propri «garages» davanti alle case, che il più delle volte i posteggi si protraggono per quasi tutta la giornata, con evidente disagio per gli altri automobilisti costretti a dei giri viziosi attraverso le vie cittadine alla disperata ricerca di un posto dove lasciare la macchina; e nel caso specifico una soluzione potrebbe esser data dall'istituzione di limiti di stazionamento orario, in modo anche da sveltire il già troppo congestionato traffico cittadino. Altri due punti sono stati toccati dallo ing. Trivellato: quello dell'eccessiva lentezza, che crea serie difficoltà, sulle strade unidirezionali, e quello delle fermate autofilotranviarie che in certi casi si trovano in prossimità degli incroci.

A sua volta l'ispettore Relli della Polizia amministrativa, il quale ha sottolineato di parlare a puro titolo personale, ha fatto rilevare come ad ogni provvedimento positivo sorga inevitabilmente un altro che costituisce un danno per l'utente della strada, diffondendosi poi sui particolari e specifici problemi che derivano dalle correnti di traffico della via Carducci e delle strade che nella grande arteria del centro confluiscono. Per quanto riguarda i parcheggi ha affermato che si potrebbero creare in una determinata zona delle soste a disco: ma poi, si è chiesto, chi le controllerà, dato il numero del tutto inadeguato di vigili preposti a tale servizio? Estremamente difficile — ha continuato — stabilire una fermata lontana dagli incroci, visto che in città vi è un continuo intersecarsi di vie e crocicchi che praticamente impedisce l'osservanza di tale giusta e riconosciuta prassi.

L'ing. De Antonellis, ex direttore dell'Ispettorato della motorizzazione, ha riconosciuto l'importanza del contributo dato dalla stampa per risolvere i problemi del traffico, ponendo poi in rilievo il pericolo costituito dalla velocità nelle vie urbane, che quasi sempre è la causa prima dell'investimento o della collisione. Le rimesse sotterranee o sopraelevate potrebbero — ha aggiunto l'intervenuto — ovviare agli inconvenienti che si registrano nella ricerca dei posteggi; non prestandosi però la nostra città, per evidenti ragioni, alla prima soluzione, si dovrebbe tenere in debito conto il suggerimento per la seconda.

Il signor Venuti, del Lambretta Club, si è detto convinto e strenuo assertore dell'istituzione dei sensi unici nelle vie secondarie, in modo da aumentare sensibilmente la scorrevolezza del traffico.

La serie degli interventi è stata chiusa dall'avv. Fano, vicedirettore dell'Automobile Club, il quale ha annunciato che, oltre all'itinerario preferenziale da Barcola a via Flavia, già deliberato, altri due sono in via di istituzione: quelli da Barcola a via Fabio Severo e da Barcola alle Rive. Entro il mese, inoltre, dovrebbero venir creati i sensi unici nelle vie Torrebianca e Valdirivo, attualmente troppo intasate. Una particolare raccomandazione, assieme a varie altre, è stata avanzata dall'avv. Fano, concernente la pronta erogazione dei fondi necessari per effettuare le pescritte segnalazioni.

Il punto della situazione è stato fatto dal dott. Rosolini, il quale ha osservato come lo studio di questi problemi presupponga un'organicità d'impostazione, rivestendo gli stessi una questione umanitaria e di equità morale e giuridica. Auspicato un maggior senso di disciplina da parte del conducente, il dott. Rosolini ha affermato l'opportunità di accentrare in un unico ente, ufficio o persona tutti i problemi per la attuazione immediata dei provvedimenti studiati.

In precedenza erano stati oiettati due interessanti documentari, a cura dell'USIS,

L'on. Vidali all'Avana

L'on. Vidali è tornato nei giorni scorsi alla ribalta del comunismo internazionale, quale delegato del PCI, assieme ad altri esponenti delle Botteghe Oscure, alle manifestazioni del 1 maggio all'Avana, dove Fidel Castro ha proclamato il regime socialista per Cuba.

FA PRIMATO LA CALDA PRIMAVERA

Temperatura balneare dopo il tepore di aprile

Da tempo stiamo scrivendo che gli elementi climatici di cui è costituito il tempo, nel nostro territorio, hanno perduto veramente la bussola e non c'è verso di poter constatare, nel loro manifestarsi, alcunchè di regolare. La bora è scomparsa, i mesi solitamente piovosi sono turbati dalla più preoccupante siccità, quelli secchi sono piovosi, i mesi caldi sono freschi, i mesi che dovrebbero essere freschi sono invece caratterizzati da una temperatura tiepida. Non è stato da meno lo scorso aprile, che addirittura ha stabilito un primato in fatto di temperatura, risultata eccezionalmente calda; la più calda in assoluto da quando viene registrata nei libri in possesso da parte dell'Istituto sperimentale talassografico. Ecco comunque, come di consueto, lo «schedario analitico» del mese di aprile.

TEMPERATURA. E' stata notevolmente superiore al valore normale (12.8) con i 15.7 gradi registrati quale valore medio. Come già rilevato è una temperatura record, che non trova riscontro nel passato. In aiuto di tale asserzione giungono anche le misure estreme: la temperatura massima è stata di 25.1 gradi (il giorno 12) mentre il corrispondente valore normale si limita a gradi 21.5; la minima è stata di gradi 11.1 (il giorno 6 e il 20) mentre il valore minimo normale supera appena i 5 gradi (5.1). Per confermare vieppiù l'eccezionalità del caldo di aprile, ricordiamo ancora che negli ultimi 20 anni mai la temperatura aveva superato i 10 gradi.

PIOGGIA. Il tanto caldo di aprile non ci ha risparmiato una copiosa caduta di pioggia. La precipitazione complessiva, registrata nei 14 giorni con pioggia, è stata di 120 millimetri, superiore del 50 per cento al valore normale. Lo scorso anno il mese di aprile era stato eccezionalmente secco, con 9 millimetri di acqua. Va precisato peraltro che nel mese scorso si sono avuti tre temporali, uno dei quali, da solo, ha portato 32 millimetri d'acqua.

SOLEGGIAMENTO. Le ore di sole sono state 167, ossia tre soltanto di più del valore normale. E poichè si era rilevato in precedenza che la nebulosità era stata piuttosto accentuata, bisogna concludere che il sole, nello scorso aprile, è stato abilissimo nello... sgusciare fra le nubi. Ricordiamo ancora che in marzo le ore di sole erano state ben 242, nonostante le giornate siano molto più corte.

UMIDITA'. Anche l'umidità, come la temperatura, molto elevata: 70 per cento, valore normale 64. Lo scorso marzo, con tante ore di sole, l'umidità era stata in media del 57 per cento.

VENTO. La bora che non si è vista durante l'inverno non poteva apparire naturalmente in aprile, e così è stato. La velocità media è stata di soli 7,5 chilometri. La giornata più ventosa il 24, con una media di 27 chilometri, una massima velocità oraria di 38, una massima raffica di 66.

Il giudizio complessivo, sull'aprile 1961, è questo: caldo, senza vento, perturbato come si conviene ad un mese primaverile. Ma soprattutto un mese caldo e umido. Le previsioni per maggio? Basterà dire che un gradino al giorno, la temperatura del mare è salita regolarmente in quest'ultimo periodo, fino a sfiorare ieri i 20 gradi. Siamo ormai in «zona bagni», per quanto riguarda la temperatura dell'acqua, mentre l'aria non è proprio altrettanto calda anche perchè troppo grande è lo sbalzo tra la frescura mattutina e il calore meridiano. Al sole comunque, nelle ore centrali del giorno, fa parecchio caldo, e naturalmente ci sono già coloro che ne approfittano per dedicarsi ad una attività tanto attesa. Venti gradi rendono già l'acqua sopportabile anche ai non patiti; da oggi, dunque, termometro alla mano, si può già parlare di stagione balneare iniziata.

Si concludono oggi le elezioni dei giornalisti

Si concludono oggi le operazioni di voto per l'elezione dei rappresentanti al Congresso nazionale della stampa, iniziatesi sabato scorso in occasione dell'assemblea generale annuale dell'Associazione stampa giuliana. I colleghi che ancora non l'avessero fatto sono invitati ad adempiere al loro dovere ancora oggi dalle 15 alle 16.30, nella sede dell'Associazione, in via Silvio Pellico 8.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 28,2 minima 14,8; umidità 67 per cento; pressione mb. 1017,4 stazionaria regolare; temperatura del mare 19,9; vento km. 10, da N-O.

Oggi: S. Giuditta. Il sole sorge alle 4.46, tramonta alle 19.18. La luna è nata alle 0.07, tramonta alle 9.52.

Maree - OGGI: bassa alle 7.31, cm. 40 e alle 20.45, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 14.57 cm. 15 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere saletta ufficiali, turno 8; 1 cameriere di III classe, turno 98; 1 garzone camera II cl., turno 140; 1 giovane coperta I cl., turno 76. Turno «Generale»: 1 garzone di cucina, contratto a viaggio, turno 612; 1 giovane coperta a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 5 maggio 1961

Nati 6, morti 2

NATI: Petelin Mauro, Russo Dario, Perosa Cinzia, Bellussi Stefano, Santi Giulio, Fernetti Anna Maria.

MORTI: Selibara ved. Paliaga Antonia anni 86, Colletti Alessandro anni 74.

NUOVA LINEA PER IL MAR ROSSO

PRIMA PARTENZA A PIENO CARICO

Il servizio viene espletato da tre motonavi Ampliati i collegamenti con i porti del Mar Nero

Ieri a mezzogiorno la ditta armatoriale Onorato di Napoli ha offerto a bordo della motonave «Silvia Onorato» di 2350 tonn. di portata lorda, attraccata al magazzino 52 del Punto franco Duca d'Aosta, un ricevimento alla stampa, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo servizio regolare fra il nostro porto e il Mar Rosso. Gli onori di casa sono stati fatti dall'agente triestino della società, De Dominis, direttore della Maritime Service, da un rappresentante della ditta armatoriale napoletana e dal capitano della «Silvia Onorato». La nave è partita ieri sera a pienissimo carico, dopo aver imbarcato 1300 tonnellate di zucchero cecoslovacco, 1200 metri cubi di legnami segati austriaci, impianti per magazzini frigoriferi di Massaua di produzione italiana, serrature comensi, carta austriaca, medicinali svizzeri ecc.

Il 14-16 maggio inizierà a caricare per gli stessi scali la motonave «Zaffiro» di 1500 t.p.l. Anche per questa nave è stato assicurato il pieno carico, formato da cemento da Vittorio Veneto, da prodotti chimici, da attrezzature ENI per Port Sudan, da legnami segati e da general cargo. [illegible] la «Lorenzo Onorato» di 2000 t.p.l. [illegible] la «Silvia Onorato» e la «Zaffiro».

La ditta Onorato ha fatto rilevare, tramite il suo rappresentante triestino, che in occasione di maggiori richieste di carico, verranno inserite le altre due motonavi [illegible] di 2800 t.p.l. e [illegible] di 1350 t.p.l. Secondo il programma della ditta napoletana, i collegamenti con il Mar Rosso avverrebbero come segue: linea Nord Mar Rosso (Gedda, Aqaba, Port Sudan), tre partenze mensili; linea Sud Mar Rosso (con la toccata di un porto settentrionale) due partenze per Massaua, Gibuti, Hodeida, Aden ed eventualmente Mucalla.

A bordo notato anche il direttore della Cechofracht, dott. Vaclav Skarpik.

Verso il 10 corrente è in programma la partenza da Trieste della «Georgica», unità della Sarlis & Co. appoggiata localmente all'Agenzia marittima «U. Bos» ed in servizio sulla linea per i porti greci e turchi. Va rilevato in proposito che con questo viaggio la linea viene estesa anche ai porti di Burgas, Varna e Costanza, [illegible] del Mar Nero. Per quanto il prolungamento sia da considerarsi ancora in fase di studio, consta che vi sono buone premesse perché il servizio si affermi per frequenza e regolarità anche nelle sue nuove, più ampie dimensioni.

La prima udienza di S. E. Carpanzano

L'AVV. JONA HA PORTO IL SALUTO DEL FORO TRIESTINO

L'udienza della prima Sezione civile della Corte d'Appello è stata ieri per la prima volta presieduta dal nuovo Primo Presidente, S. E. Carpanzano. Delle cause a ruolo una sola è stata discussa, di ingente portata economica, tra la S. p. A. Manifattura Augusta di Brescia, appellante, contro la S. p. A. Cotoni e Materie Prime di Milano, appellata. Si trattava della risoluzione di un contratto col quale la Manifattura Augusta doveva fornire in sei lotti filati di cotone per 540 milioni, [illegible]

La Cotoni e Materie Prime sostiene invece che il contratto [illegible]

Nell'occasione l'avv. Jona ha porto il saluto degli avvocati triestini al nuovo Primo Presidente, [illegible] La Corte si è riservata la decisione.

FLOR '61 GIARDINO CARSICO

«FLOR '61» ha aperto il ciclo delle esposizioni allestite a Torino in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia.

Il Comune di Trieste ha allestito un giardinetto in roccia carsica nel Parco del Valentino, ed ha presentato nella serra calda, dei meravigliosi «Caladium» bianchi [illegible]

Il giardinetto rustico in roccia del Carso, [illegible]

Alla cerimonia d'apertura era presente l'assessore dott. Venier in rappresentanza del Sindaco di Trieste, [illegible] Comitato direttivo della FLOR '61.

Ammissione degli allievi alla Scuola militare di Napoli

Il Distretto Militare informa che il Ministero Difesa-Esercito ha disposto [illegible] reclutamento del Distretto militare.

CONDANNE PIU' MITI DELLE RICHIESTE

Tre anni e sei mesi ai due topi d'auto

Undici mesi a due dei ricettatori

I giudici del Tribunale che hanno vagliato le responsabilità [illegible]

[illegible] Grava un binocolo sottratto a bordo di una macchina) sono stati invece assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente, Rossi; P.M. Ballarini; canc. Urbani, Difesa, avvocati V. Bologna, R. Ghezzi, Padovani e Stradella.

RIEVOCATO UN TRAGICO CROLLO

«Il pilastro si apre!» e la stalla li seppellì

Due operai riportarono gravissime lesioni Nell'incidente morirono sedici mucche

E' stato rievocato ieri in Corte d'Appello il tragico crollo di una stalla in avanzata fase di costruzione che il 30 luglio '59 a Rovereto di Pocenia (Udine), aveva travolto sotto le macerie [illegible]

[illegible] uno dei pilastri, e un altro operaio, Silvano Floreani, aveva gridato: «Il pilastro si apre!», quando l'intera costruzione precipitò loro addosso, seppellendoli.

Dal rovinio di macerie furono travolti il Cornelio, il Floreani, il Pugnale, Ruggero Stefanutto, Mario Bernardis e Luciano Chiandotto. Tutti furono estratti dalle macerie in pochi minuti, ad eccezione del Floreani e del Pugnale, i quali furono liberati dalle squadre di carabinieri e di vigili del fuoco, intervenuti sul posto da Udine e da Latisana, dopo ore di lavoro. Alle due vittime, trasportate all'ospedale, fu necessario amputare a ciascuna un piede. Nel crollo perirono, come si è detto, sedici delle diciannove mucche che già occupavano la stalla non ancora finita e che erano di proprietà di Leone Melloni, affittuario del caseggiato appartenente agli eredi del conte De Ciani.

Il progettista e il costruttore erano comparsi in giudizio il 6 giugno '60 davanti al Tribunale di Udine, ed erano stati ritenuti entrambi colpevoli sia in ordine al crollo che alle lesioni da essi provocate colposamente, venendo condannati ciascuno alla pena di 80 mila lire di multa e 30 mila lire di ammenda, con i benefici, nonchè al pagamento delle spese di Parte civile e alla rifusione dei danni, l'ammontare dei quali doveva stabilirsi in sede civile. Tale sentenza era stata impugnata sia dal Pubblico Ministero che dagli imputati; e ieri, riaperto il caso, i giudici di secondo grado hanno mandato assolto il Minisini (come costruttore si era attenuto al progetto del geometra) perchè il [illegible]

Atterrata dallo scooter mentre attraversava

[illegible]

Batte il capo contro la traversina

[illegible] versina metallica di un boccaporto. Il colpo è stato così violento che il bracciante ha riportato un ematoma escoriato alla regione parietale destra accompagnato da vomito. I compagni di lavoro hanno chiesto telefonicamente l'intervento di un'autolettiga della CRI con la quale il ferito è stato trasportato all'ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica, con prognosi di una settimana.

LE ORE DELLA CITTA'

San Michele Arcangelo

Il giorno 8 corrente, alle ore 9.30, nella caserma «Duca d'Aosta», sede del Gruppo guardie di P.S., sarà celebrata, con rito semplice e significativo, la ricorrenza della festività di San Michele Arcangelo, Patrono della Polizia. Interverranno le massime autorità cittadine. Nel cortile centrale della caserma, presenti i reparti del Corpo guardie di P.S. e della Polizia civile, sarà officiata una Messa solenne in onore del Santo Patrono. Al termine del rito verranno distribuiti premi in denaro ai militari distintisi per condotta e rendimento. Gli ufficiali e i cappellani visiteranno, nella giornata, i militari degenti nei luoghi di cura e consegneranno a ciascuno un pacco dono.

Betty Curtis al «Paradiso»

La meravigliosa interprete della canzone parteciperà al Veglioncino di questa sera nella sala *Paradiso* in via Flavia (filov. 20-21, tel. 99-177). Prenotazioni tavoli Biglietteria centrale galleria Protti, tel. 36-372. Ricordate Betty Curtis questa sera al *Paradiso*.

Due inviti ai dalmati

Domani ricorre la festa di San Doimo, Patrono della città di Spalato, per onorare il quale da parte del Comitato dalmatico verrà fatta celebrare una santa Messa alle ore 8.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario. Al sacro rito sono invitati tutti gli spalatini e i dalmati qui residenti. Nel contempo si avvisa che nei giorni 1 e 2 giugno avrà luogo a Milano l'VIII Raduno nazionale dei dalmati per il quale si auspica una numerosa partecipazione della comunità dalmatica di Trieste. Per l'occasione il Comitato dalmatico, unitamente al Circolo Jadera, al fine di ottenere una riduzione sul prezzo del viaggio, curerà l'organizzazione di una comitiva che raggiungerà la capitale lombarda in treno.

Legione del Vittoriale

La delegazione di Trieste della Legione del Vittoriale informa i legionari iscritti che domani nella sede centrale della Lega Nazionale alle ore 10 sarà tenuta l'assemblea straordinaria con il seguente ordine del giorno: relazione morale e finanziaria del delegato uscente; elezione delle cariche sociali; varie.

Premio fotografico

Si apre domani a Bergamo la II Mostra nazionale di fotografia artistica, indetta dal Provveditorato agli studi e riservata a insegnanti e studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado. Apprendiamo con piacere che il primo premio per la categoria insegnanti è stato assegnato al prof. Tullio Stravisi del locale Istituto nautico. Il prof. Stravisi, membro del Circolo fotografico triestino, fotografa per passione e non per mestiere; in tal genere di affermazioni non è nuovo e più volte ci siamo già occupati di lui sul nostro giornale. La sua attività in tale campo dura da una decina d'anni e, in tale periodo, ha partecipato a numerosissime mostre nazionali e internazionali; i suoi lavori sono apparsi su parecchie riviste italiane ed estere,. Tra i numerosi premi da lui riportati ricorderemo solo i più importanti e precisamente i due primi premi alla mostra internazionale di Bologna, edizioni 1954 e 1958 e il secondo premio al concorso mondiale, indetto dalla rivista americana «Popular Photography» nel 1957. A questo concorso, indetto annualmente, e che vede normalmente in gara più di centomila opere, nessun'altro italiano è riuscito finora a tale piazzamento.

Fontana Arte-Stilnovo

e «Cristalli d'arte» con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Aranciata Tergeste

La Fabbrica acque gazose Tergeste (tel. 90-618) ricorda le proprie gustose bibite, l'originale birra danese Tuborg, la famosa acqua da tavola San Benedetto nonchè l'aperitivo Red-Soda ed il succo di frutta Derby.

Propaganda Mira Lanza

Lunedì 8 corr. nella Drogheria Profumeria *Alzetta*, corso Garibaldi 2, tutti gli acquirenti dei famosi prodotti Mira Lanza riceveranno gratuitamente altri prodotti della stessa Casa. Approfittate della eccezionale occasione!

Pellegrinaggio a Sant'Anna

La confraternita del SS. Crocifisso della parrocchia di S. Maria Maggiore organizza per domani l'annuale pellegrinaggio interparrocchiale al cimitero di S. Anna. I partecipanti si raduneranno sul piazzale antistante il cimitero alle ore 8.30 per raggiungere quindi processionalmente la Cappella di S. Anna, all'esterno della quale, tempo permettendo, verrà celebrata una santa Messa cantata con fervorino di circostanza ed esequie ai defunti.

Gioielleria Venier

Largo Barriera Vecchia 13 (tel. n. 95-269) e via Udine 30 (tel. n. 31-118). Grande assortimento oggetti oro, anelli, brillanti. Proprio lavoratorio. Orologi delle migliori marche svizzere. Riparazioni accurate con pezzi originali. Garanzia. Soltanto oro 18 K. Si accettano buoni AFRA e O.V.

Il «Carli» alla Dreher

Nel quadro del programma di visite a enti e aziende economiche locali, gli alunni della V c dell'Istituto tecnico commerciale «G. R. Carli» e le alunne della II A della annessa Scuola tecnica biennale, accompagnati dai loro insegnanti, hanno fatto visita ieri mattina allo Stabilimento «Dreher» ove hanno seguito con viva attenzione dalla direzione. Ultimata la processo produttivo della birra e dei suoi aspetti commerciali effettuate dai tecnici messi a disposizione della direzione.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X-Economato del Comune di Trieste, Palazzo Municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di aprile 1961 sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta, orologi, braccialetti oro, fede, portamonete con e senza denaro, spille oro, biciclette, occhiali da vista e da sole, borse contenenti oggetti diversi, guanti donna, sciarpa, thermos, ombrelli, borsette, collana, berretto, copertone per bicicletta.

Colonie estive del gruppo Finmare

Le Società del Gruppo Finmare provvedono anche quest'anno alla istituzione di colonie estive per i figli del personale dipendente di terra e di mare. Si consolida così, su un piano di maggiore funzionalità ed organicità, l'iniziativa che già tanto successo ha riscosso la scorsa estate, alla sua prima attuazione sperimentale.

Per i residenti a Trieste è stata prescelta la colonia di Piani di Luzza, presso Cima Sappada, che offre particolare affidamento grazie alla sua incantevole posizione ed alla moderna efficienza delle sue attrezzature. In questo confortevole ambiente sarà effettuato, con inizio ai primi di luglio, un unico turno, per maschi e femmine, della durata di un mese. Tutte le spese di viaggio e di soggiorno saranno a carico delle Società del Gruppo, che provvederanno anche a fornire a ciascun bambino un piccolo corredo di indumenti.

Per quanto riguarda il Lloyd Triestino, i dipendenti amministrativi della sede centrale ed il personale navigante qui residente (ufficiali, sottufficiali e comuni), che desiderano fruire dell'iniziativa, dovranno inviare la relativa domanda, entro e non oltre il 15 maggio prossimo, alla Direzione del personale. Ufficio relazioni sociali. La istanza va formulata con l'indicazione dei seguenti dati: nome e cognome del genitore; nome del figlio o della figlia per cui viene richiesta l'ammissione; grado e posizione attuale del genitore e, per i marittimi, anche il numero di matricola ed il turno particolare di iscrizione. Ogni domanda va corredata da uno stato di famiglia e da un certificato di nascita del bambino, da cui risulti che la sua età è compresa fra i 6 e i 12 anni. Alla scheda sanitaria provvede direttamente l'Ufficio relazioni sociali.

Saranno tempestivamente comunicate le istruzioni concernenti la partenza per la colonia.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 7 corrente, con partenza alle ore 6.18, dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione a Pontebba e sul monte Glazzat. Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telefono 35240.

†

Il giorno 5 maggio si è spento serenamente in Roma munito dei conforti religiosi il

CAPITANO DI CORVETTA

Ferruccio Catalan

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

Le esequie avranno luogo il 6 maggio 1961 alle ore 17 nella Cappella dell'Ospedale militare principale «Celio».

La salma sarà tumulata a Trieste nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Roma, 6 maggio 1961

Società Zega e Co.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie BERTI - GRAZIOLI

Nel VI anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Enrico Retta

la moglie e i parenti Lo ricordano con immutato dolore.

† Munito dei conforti religiosi si è spento

Raffaello Serasin

Inconsolabili lo ricordano la moglie EDVIGE, i gli LIVIA e FABIO, la nuora ADYA, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 7 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia FELICE BRIGANTI si associa al lutto.

† Si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Barbaro

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dall'Ospedale della Maddalena.

Nel trigesimo della scomparsa del nostro caro

Giani Stuparich

il giorno 8 maggio, alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo

LA FAMIGLIA

Romano

caro, sono nove anni che ti ricordiamo con vivo rimpianto.

La moglie, i figli e i familiari VIEZZOLI

6 maggio

LE OPERAZIONI ZUCCHERO-CAFFE'

Al processo dei «diciannove» hanno parlato gli avvocati

E' continuato ieri il processo in Tribunale contro i diciannove implicati nell'operazione di contrabbando di zucchero e caffè, scoperta dalla Guardia di Finanza nel 1957. L'udienza antimeridiana è stata interamente dedicata alle arringhe della difesa.

Ha preso per primo la parola l'avv. Girometta (difensore degli imputati Dubricich, De Paolis e Birsa): il difensore ha sostenuto la minima partecipazione al fatto per il Dubricich, chiedendo ancora che al giovane venga riconosciuta la seminfermità mentale e vengano concesse le attenuanti generiche; per il De Paolis ha invocato l'assoluzione quanto meno per insufficienza di prove, e in subordine la modifica del reato di contrabbando ascrittogli in quello di incauto acquisto; la stessa tesi difensiva è stata sostenuta infine per il Birsa. Ha parlato quindi l'avv. Borgna in favore degli stessi tre imputati.

L'avv. Ghezzi, patrocinatore del Flego, ha invocato poi per il proprio raccomandato il minimo della pena e le attenuanti generiche, sostenendone la minima partecipazione ai fatti di contrabbando. Per il Del Fabbro, l'avv. Vinciguerra ha chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto o, quanto meno, per insufficienza di prove. I difensori degli imputati Trakakis e Pisani, avvocati Curuppi e Morgera, hanno concluso le rispettive arringhe chiedendo l'assoluzione di entrambi per non aver commesso il fatto e il rigetto della richiesta formulata dal P. M., secondo il quale i due imputati sarebbero da ritenersi civilmente responsabili.

Le operazioni svoltesi nello ambito delle ditte Trakakis e Pisani erano perfettamente regolari — secondo l'avv. Curuppi — con assoluta esclusione di qualsiasi azione tendente a una eventuale destinazione delle loro merci al contrabbando, per cui si deve affermare che il contrabbando, se venne compiuto, non fu eseguito per merce di proprietà o in possesso delle ditte Trakakis e Pisani, nè nell'ambito dei loro magazzini, nè ad opera di persona addetta al loro servizio, posto che la Zora Ivancich se ha compiuto degli atti tendenti al contrabbando li ha evidentemente eseguiti nei magazzini della ditta «Interexport» e nella sua qualità di addetta a tale ditta; pertanto il Trakakis e il Pisani dovrebbero andare assolti anche dall'obbligazione per il pagamento della multa.

L'avv. Morgera, riallacciandosi all'esposizione del collega di difesa, ha sviluppato quindi un'indagine sotto il profilo penale, ponendo in evidenza come l'attività svolta dalla Ivancich negli stabilimenti commerciali di Trakakis e Pisani non aveva, neppure sotto il profilo del tentativo, idoneità a permettere che i sacchi di zucchero e caffè potessero superare i varchi doganali senza il pagamento dei diritti dovuti. Il difensore ha poi illustrato come sia impossibile condannare il Trakakis e il Pisani a pagare una somma pari all'ammontare della multa da infliggere alla Ivancich (17 milioni di lire), dal momento che essi non sono stati chiamati in giudizio nella veste di persone civilmente obbligate per la multa, bensì come imputati. Vi è quindi assoluta inosservanza — secondo l'avv. Morgera — del principio della costituzione del rapporto processuale per cui il giudicato che affermasse l'obbligo al versamento della multa sarebbe inesistente: se il giudice ha il potere di dare al fatto una definizione giuridica diversa, non può però condannare chi non è stato chiamato in giudizio. Infatti la persona solo civilmente obbligata è soggetta di un autonomo rapporto processuale, connesso ma non identico a quello della persona in veste d'imputata: e Trakakis e Pisani, nell'attuale processo figurano appunto come imputati, non già come persone civilmente responsabili.

Il processo continua.

Presidente, Edel; P. M. Maltese; canc. Rachelli; P. C. avv. Pacia; Difesa, avvocati Annoscia, Berton, Borgna, Curuppi, Delak, Fast, Girometta, R. Ghezzi, Morgera, Nurra, Padovani, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Stradella, Uglessich, Vinciguerra, Wondrich.

Zoe Panciera alla S. Giusto

Oggi s'inaugura alla galleria San Giusto (via Foschiatti 3) del Centro artistico nazionale, la mostra personale della pittrice triestina Zoe Panciera che si presenta con 20 opere inedite, in gran parte studi di figura e nudi. La mostra resterà aperta fino al giorno 17 corrente dalle 17 alle 20 (feriali) e dalle 11 alle 12.30 (festivi).

A Torino e in Svizzera con l'Università Popolare

L'Università Popolare comunica ai propri soci che sono aperte le iscrizioni al viaggio a Torino per le visite ai padiglioni allestiti per le Celebrazioni del I Centenario dell'Unità d'Italia ed in Svizzera.

L'itinerario prevede oltre alla visita particolareggiata alla Mostra storica, alla Mostra delle regioni italiane ed all'esposizione internazionale del Lavoro, anche visite con soggiorni adeguati alle città più suggestive della Svizzera quali Montreux, Ginevra, Berna, Interlaken (gita sulla Jungfraujoch), Lucerna (gita sul lago dei quattro cantoni), Lugano.

Il viaggio verrà effettuato in autopullman dal 16 al 25 giugno p.v. Maggiori dettagli e programmi gli interessati potranno ottenerli nella Sede sociale di via del Coroneo n. 17 (tel. 35435).

Il viaggio è stato autorizzato dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo — Roma — con lettera n. 32015-63c/737 dd. 2 maggio 1961.

SEGNALAZIONI

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, dal comm. Vincenzo Bacci, direttore dell'Associazione della proprietà edilizia: «Per aderire alla richiesta di una lettrice la quale chiedeva a chi si debbano accollare le spese relative alla manutenzione dei marciapiedi, è stato risposto che tale manutenzione in linea di massima è a carico del proprietario e che solamente in via eccezionale, cioè in caso di sistemazione stradale, tali spese sono a carico del Comune. Mi permetto di dissentire da ciò, anche per una questione di logica. Come si può pretendere, infatti, che la manutenzione dei marciapiedi, usati da tutti i cittadini, senza alcuna limitazione, sia a carico dei proprietari? Non bisogna inoltre dimenticare che la tassa relativa all'occupazione dei marciapiedi (aree pubbliche) con sedie e tavoli dei locali viene riscossa dal Comune e non dai proprietari di stabili. Infine, l'obbligo della manutenzione dei marciapiedi da parte del Comune è stato confermato dal Tribunale civile di Trieste in una causa la cui relazione è stata riportata dal „Piccolo Sera" il 29 luglio 1956».

***

«Come è noto, la Gazzetta Ufficiale n. 3, del 4 gennaio 1961, ha pubblicato, tra l'altro, anche le norme riguardanti la sistemazione del personale assunto dal Governo militare alleato nel territorio di Trieste. L'art. 31, infatti, precisa al riguardo: «Al personale che presenta domanda di cessazione dal servizio entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è concesso, in aggiunta alla indennità di anzianità stabilita dall'ordinamento che disciplina il relativo rapporto, una somma pari a due mensilità della retribuzione complessiva in godimento quanti sono gli anni di servizio fino al massimo di 12 anni. La cessazione dal servizio prevista ai sensi del precedente comma è disposta dal Commissario generale del Governo per il territorio di Trieste, il quale deve provvedere entro quindici giorni dalla data di presentazione della domanda e con decorrenza non posteriore a tale termine. Il personale che fruisca delle disposizioni del presente articolo non potrà essere riassunto alle dipendenze dello Stato salvo che per pubblico concorso». Da quanto suesposto, pensiamo che nessun dubbio possa esistere sull'interpretazione da darsi alla legge in premessa citata. Ora se così è (e non può essere diversamente) noi sottoscritti chiediamo molto gentilmente al Commissario del Governo perchè non ci ha ancora dato alcuna risposta alle nostre domande di dimissioni presentate, rispettivamente, da uno sin dal mese di gennaio c. a. e dagli altri da circa due mesi. Alcuni dipendenti della Polizia Amministrativa».

Non vi sono dubbi che i firmatari hanno interpretato esattamente alla lettera quanto disposto dall'art. 31 della legge n. 1600 del 22-12-60. Molto probabilmente, trattandosi di una legge che può provocare attraverso le domande di esodo una totale carenza nella fattispecie di un Corpo di polizia amministrativa, è presumibile che le autorità di Governo abbiano voluto soprassedere ad ogni decisione; d'altro canto gli interessati hanno diritto ad ottenere l'esodo volontario, e pertanto possono interporre ricorso nelle forme e con le modalità delle vigenti leggi in materia. Non si può ovviamente venir meno ad un preciso dovere imposto dalla legge quando dal diritto di abbandonare un'amministrazione possono derivare impegni o possibilità di sistemazione, qualche volta entro determinati e precisi termini.

***

Ci riscrive il sig. V. F.: «Alla mia lettera concernente la trasmissione promessa dalla RAI di «Nozze istriane» del nostro Smareglia, inviatavi alcune settimane or sono, mi rispondeste testualmente: „A quanto ci consta, le «Nozze istriane» saranno trasmesse prossimamente dalle stazioni del Programma Nazionale, e, successivamente, dalle stazioni di Trieste, nel corso dei programmi locali del pomeriggio". Con mia somma sorpresa ho appreso dall'ultimo Radiocorriere che la stessa registrazione dell'opera, concessa in anteprima alla locale radio slovena (che l'ha trasmessa alle ore 20.30 di lunedì 13 marzo) verrà messa in onda sabato 6 maggio dalla Rete Tre, dalle ore 14.30 alle 16.30. Nelle 68 pagine del Radiocorriere non una parola di presentazione: silenzio assoluto. Il relegare la trasmissione nella Rete Tre e in ore diurne, mentre se ne aspettava una per televisione o almeno, come promesso, sul Programma Nazionale, dimostra in quanto poco conto si tenga negli ambienti della RAI il nostro grande maestro ed i desideri delle genti giuliane».

A quanto ci risultava, appunto, l'opera del compositore giuliano avrebbe dovuto venir trasmessa sul Programma Nazionale, con quel rilievo che le «Nozze istriane» si meritano. Ma i maggiorenti della RAI, evidentemente, devono in seguito aver cambiato opinione, ed è così che oggi l'opera sarà trasmessa dalla Rete Tre. Consoliamoci, comunque: sul Programma Nazionale e sul Secondo potremo sempre deliziarci delle canzonette, più o meno melense, propinateci dalle voci di Nico Fidenco e da tutta quella teoria di canterini che ai giorni nostri ecc. ecc....

***

Una fedele lettrice ha trovato il modo di arricchire le casse del Comune. Eccolo: «Esiste una legge che proibisce di tenere sui davanzali i vasi di piante se non sono debitamente protetti dal pericolo di cadere sulle teste del povero passante. Io per ragioni di lavoro giro molto per le vie che dalle rive conducono al colle di San Giusto: ebbene, ho osservato che quasi tutte le strade hanno le case con le finestre e tetti ornati di piante, ma senza la prescritta protezione. Specialmente sui tetti fanno bella mostra di sè decine di vasi, che costituiscono un pericolo continuo per chi deve passare di sotto. Qualche buona multa non starebbe forse bene?».

L'ATTIVITA' DEL COMUNE NEL SETTORE DELLE IMPOSTE E TASSE

Bilancio d'un quinquennio nella politica tributaria

Il forte incremento delle entrate dovuto a una migliore perequazione delle partite fiscali e alla ricerca e tassazione di quelle evase

Il dott. Giovanni Rinaldi, capo della Ripartizione municipale per le imposte e tasse, ha cortesemente aderito a puntualizzare la situazione finanziaria del Comune in rapporto al gettito fiscale, ai programmi e ai risultati conseguiti nel nuovo indirizzo della politica tributaria attuato dall'Amministrazione civica nell'ultimo quinquennio. Si tratta di un panorama ampio e dettagliato che completeremo nelle prossime edizioni.

Con la pubblicazione dei ruoli ordinari di II serie delle varie imposte dirette e tasse comunali, effettuata dal 25 al 30 dicembre del decorso 1960, la Ripartizione IV, Imposte e Tasse del nostro Comune ha in gran parte completato il suo ciclo di lavoro per l'anno 1961. Tali ruoli, com'è noto, sono stati posti in riscossione con la rata di febbraio del corrente anno e saranno saldati entro il prossimo dicembre. Immediatamente dopo la loro pubblicazione, quindi senza soluzioni di continuità, la Ripartizione anzidetta ha iniziato e sta tuttora curando la predisposizione degli elementi necessari per la definizione delle partite fiscali rimaste in sospeso e per la conseguente compilazione dei ruoli ordinari di I serie che, pubblicati alla fine del prossimo giugno e posti in riscossione con la rata del mese di agosto, consentiranno di completare l'acquisizione del gettito tributario per il corrente anno.

Le entrate previste per il 1961 sono state ovviamente comprese nel bilancio di previsione del corrente anno, bilancio che, come è già stato pubblicato, è in corso di esame al Consiglio comunale che ha riservato ad esso diverse sedute.

Prima però che il Consiglio si pronunci su tale importante strumento relativo all'anno iniziale di un nuovo decennio di vita amministrativa comunale, è bene volgere uno sguardo indietro ed esaminare quanto è stato fatto in questi ultimi anni nel campo delle entrate fiscali.

Appare infatti opportuno, anche nel pubblico interesse, esaminare l'attività impositiva del Comune negli ultimi cinque anni, per rilevare quanto realizzato — in un campo quanto mai delicato come quello tributario — in favore delle finanze comunali.

Il gettito complessivo ricavato con le varie imposte, tasse, sopratasse e supercontribuzioni in questi ultimi anni è rapidamente salito essendo stato di

L. 933.484.043 nel 1956
» 1.281.517.328 » 1957
» 1.488.428.879 » 1958
» 1.496.412.991 » 1959
» 1.570.302.900 » 1960

con un incremento annuale quindi rispettivamente di lire 228.033.285 nel 1957; di lire 206.911.551 nel 1958; di lire 7.984.112 nel 1959; ed infine di lire 73.889.909 nel 1960.

Il lettore comunque, più che dalle aride cifre ora esposte, potrà avere l'immediata ed esatta percezione dell'incremento annuale verificatosi nelle entrate fiscali dando un rapido sguardo alla rappresentazione grafica della tavola 1.

Dalla tavola 2 invece si potrà rilevare, in cifre, la composizione del gettito annuale distintamente per ogni imposta o tassa, gettito che nel corso di questo articolo ci proponiamo di analizzare almeno per le voci più importanti.

Prima però di scendere a maggiori dettagli è bene avvertire che l'aumento globale del gettito riscontrabile nel corso degli anni 1956-1960 non è da imputarsi, come si sarebbe portati facilmente a credere, esclusivamente ad una pressione fiscale in continuo aumento; perchè se è vero che il periodo in esame abbia registrato degli aumenti di tariffa — peraltro non eccessivi — per talune imposte e tasse (alcune delle quali di non grande importanza) [illegible]

gli opifici e stabilimenti industriali.

Nel periodo in esame sono state poi introdotte ex novo due nuove tasse — quella sulle insegne e quella sui passi carrabili — nonchè applicata, per disposizione dell'autorità tutoria in sede di approvazione del bilancio di previsione 1957, con decorrenza 1.1.1957, ai sensi dell'articolo 332 della legge comunale e provinciale così come modificato dall'articolo 9 della legge 703 già citata, una maggiorazione (tecnicamente denominata anche «supercontribuzione») del 25 per cento sulle imposte relative al valore locativo, ai domestici, ai pianoforti e bigliardi, alle licenze, ai cani, alle macchine da caffè tipo espresso ed infine del 25 per cento per la tassa sulle insegne.

In contrapposto agli aumenti dianzi specificati, si sono però avute anche delle riforme sostanziali che hanno portato a diminuzioni di tariffa. Così nel campo dei tributi minori va ricordata la riforma di regolamentazione e di tariffa della tassa occupazione spazi ed aree pubbliche con decorrenza dall'1.1.1960; riforma che ha portato sensibili riduzioni nelle aliquote di tassazione tanto per le occupazioni permanenti, quanto per quelle temporanee.

Le aliquote per le occupazioni permanenti sono passate infatti: nelle vie e piazze di I categoria da lire 18.000 a lire 15.000 al mq.; nelle vie e piazze di II categoria da lire 12.000 a lire 10.000 al mq.; nelle vie e piazze di III categoria da lire 7200 a lire 4200 al mq.; nelle vie e piazze di IV categoria da lire 3600 a lire 2500 al mq.

Analogamente per le occupazioni temporanee si è proceduto ad una unificazione delle molteplici aliquote in precedenza esistenti per i diversi tipi di occupazioni, fissando la nuova aliquota unificata ad una misura più sopportabile calcolata esclusivamente in base alla superficie occupata e secondo la categoria di appartenenza della via o piazza sulla quale l'occupazione stessa si verifica.

Ma la riforma più notevole con conseguente sensibilissimo beneficio fiscale per le classi meno abbienti, si è avuta con la diversa regolamentazione dell'imposta di famiglia, proposta dal Consiglio comunale ed attuata con decorrenza 1958. Per effetto di tale riforma, in contrapposto ad un leggero ritocco delle aliquote, è stato infatti concesso:

a tutte le famiglie un aumentato abbattimento da lire 225.000 a lire 300.000 (rispettivamente da lire 168.750 a lire 225.000 per le famiglie composte da una sola persona);

ai lavoratori dipendenti una riduzione del 50 per cento, fino al massimo di 1.000.000, calcolata in maniera più favorevole rispetto al passato essendo effettuata non già come in precedenza sul reddito al netto delle imposte erariali, dell'abbattimento alla base e dei carichi di famiglia, ma sul reddito complessivo.

Giovanni Rinaldi
(continua)

MILIONI DI LIRE — TAV. 1 — 1500 — 1000 — 500 — 1956 1957 1958 1959 1960

Tav. 1: gettito compless. imposte e tasse comunali anni 1956-60

Imposte e tasse	1956	1957	1958	1959	1960
Valore locativo	1.613.540	1.916.632	12.905.098	1.867.522	1.902.772
Famiglia	453.936.919	588.741.418	669.922.459	741.048.155	677.208.008
Cani	21.533.903	20.461.804	19.247.851	17.526.024	15.677.756
Domestici	7.033	11.913	11.006	8.505	6.500
Pianoforti e bigliardi	944.844	1.767.289	1.837.289	1.362.599	1.466.873
Industrie commerci, arti e professioni . .	305.633.530	422.786.950	434.450.680	322.155.933	481.949.506
Imp. di licenza	13.605.511	29.183.033	28.937.108	29.869.264	31.062.696
Macchine da caffè .	4.768.821	10.399.751	11.881.951	13.315.485	13.850.277
Spazi e aree pubbl.	24.075.327	27.602.030	44.624.074	66.800.635	21.969.621
Passi carrabili	—	—	—	2.870.274	4.286.304
Tassa sulle insegne			61.192.280	32.508.782	31.735.344
Contrib. fognatura .	7.257.110	11.021.663	10.159.110	10.125.318	61.431.845
Asporto rifiuti	153.216.465	162.672.400	160.072.134	205.226.647	202.302.276
Sopratasse	1.891.040	4.952.445	4.427.709	6.039.830	1.524.536
Supercontribuzioni . .	—	—	28.760.130	45.688.018	23.928.586
Totali . . .	993.484.043	1.281.517.328	1.488.428.879	1.496.412.991	1.570.302.900

Tavola 2: composizione del gettito per imposte e tasse comunali per gli anni dal 1956 al 1960

SI ALLESTISCONO GLI IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE

In rilievo di notte San Giusto e dintorni

Forse l'inaugurazione si potrà fare il 24 maggio

[illegible]

Iniziativa del CLNI per la legge sulla cittadinanza

[illegible]

LE CONFERENZE

[illegible]

sità 7), il prof. Howard R. Marraro, ordinario di letteratura comparata nella Columbia University di New York, terrà una conferenza sul tema: «L'Italia e gli italiani nell'America del '700».

✦ Uno scelto pubblico formato da studiosi ed appassionati della letteratura latina ha seguito con particolare attenzione la brillante conferenza che il prof. Virgilio Paladini ha tenuto ieri sera nell'aula magna del Liceo «Dante», in via Giustiniano. La conversazione, organizzata dal comitato triestino della società nazionale «Dante Alighieri» aveva per titolo «Sallustio: lo storico ed il politico». L'illustre oratore, titolare della cattedra di lingua e letteratura latina all'Università di Bari, dopo aver tratteggiato la figura del grande scrittore romano, (il quale con scritti concisi, energici e vigorosi, si scagliò spesso contro il lusso, l'avarizia e le turpitudini dei suoi tempi) ha spiegato al pubblico le ragioni che lo hanno spinto a scegliere questo tema. Il prof. Paladini, che presiede un comitato che organizzerà delle solenni onoranze in memoria di Caio Crispo Sallustio, ha messo in evidenza come il pensiero politico dello scrittore latino si rifletta sull'opera storica, dando così a tutti i suoi scritti un carattere politico. Comunque, ha precisato l'oratore, sia la storia, sia la politica in Sallustio hanno un comune denominatore: l'ideale.

SILVANO PEZZETTA, SCRITTORE PER RAGAZZI

PARTE DALLA DIVULGAZIONE ARRIVA ALLA FANTASIA

Molti sono gli argomenti che pullulano intorno all'odierna letteratura per ragazzi, o come altri amano dire, letteratura giovanile, superando la tradizionale definizione di letteratura infantile perchè erronea. Fra i vari temi di discussione ha il posto d'onore quello della ricerca di una espressione formale adeguata alla mentalità dei ragazzi, che pur vincolata ad una sua formula estetica, conceda la libertà all'autore di svolgere la sua opera di creazione, senza la quale libertà sarebbe negata la presenza dell'arte.

Silvano Pezzetta, di cui a dir la verità poco si è detto sinora, è su questa strada, e va occupando nella letteratura regionale un posto sempre più eminente per il suo impegno culturale e per una certa già spiccata elaborazione formale. Non è di oggi questa sua ricerca quasi febbrile perchè Silvano Pezzetta segue la sua vocazione nata e sviluppatasi nella scuola, sin dal tempo in cui fu attivo collaboratore de «Il Corriere dei Ragazzi» diretto da Giuseppe Fanciulli.

La continua sperimentazione scientifica e didattica della vita scolastica lo porta ad attuare, con spigliato accento, attività letterarie e scolastiche di valore positivo, delle quali è giunto rendergliene atto oggi, benchè in ritardo. Queste attività vanno continuamente consolidandosi e possiamo ritrovarle sin dall'inizio su scala nazionale, con alcuni lavori teatrali; con la scorrevole e riuscita traduzione e riduzione di «Senza famiglia» del Malot; con la preparazione di numerose filmine didattiche di diffusione scolastica; con la partecipazione attiva a riviste letterarie regionali e nazionali per ragazzi e adulti.

Non ritroviamo ancora in queste opere un orientamento definito; ma tutte rivelano una preparazione scientifica non comune e una tendenza a evadere dai termini espressivi freddamente letterari.

Segue l'epoca in cui dapprima l'autore prepara la stesura di alcuni libri di testo che per originalità e freschezza riescono preferiti fra i molti; e poi è impegnato nella collaborazione a «Vita meravigliosa» che tutti abbiamo potuto seguire da anni per le librerie e le edicole, alla quale partecipa con la stesura di una trentina di «voci» tra cui ricordiamo le più suggestive: L'oro, Storia dell'automobile, Pirati e filibustieri, I Pellirosse.

L'autore si cimenta qui, particolarmente, su un piano di divulgazione scientifica che costituisce la materia della sua narrazione preferita centralizzata sulla chiarezza; ed è qui in special modo che si accentua la sua sperimentazione letteraria e la sua meditata ricerca della forma. Oggi noi leggiamo dappertutto queste narrazioni volgarizzate su libri, riviste, giornali; ma non tutte raggiungono la dignità della letteratura, perchè letteratura è ricerca della forma stilistica, senza la quale non c'è valore d'arte.

Silvano Pezzetta s'accorge che il dato scientifico è arido se rimane allo stato documentario ed espositivo, e cerca nello stesso tempo che trova, una uscita da questo vicolo cieco che lo avrebbe inaridito. Questo terzo tempo è costituito dalla partecipazione all'opera «Oceano vivo», di recente pubblicazione, nella quale le scene si animano e le descrizioni d'ambiente si accendono in uno stile lusinghiero di concreta solidità. Naturalmente la divulgazione si è sciolta in fantasia di luci e di colori e in una descrizione romanzata di singolare tessitura. La creazione artistica è avvenuta, da un lato, per mezzo della personificazione del mondo animale, servendosi di sfumature caricaturali; e dall'altro, attraverso un colorismo magico che l'autore ha acquisito dalla lunga e sempre presente esperienza pittorica. I due spunti che non sono espedienti avulsi ma si identificano con il contenuto e sono tutt'uno con l'espressione, segnano il risultato cui il Pezzetta è giunto dai primi tentativi germinali alla recente descrizione dei «Pesci dei mari caldi» e particolarmente del mondo dei coralli.

Qui la divulgazione è elaborazione e trasfigurazione, e Silvano Pezzetta può ritenersi soddisfatto del risultato raggiunto. Gliene rendiamo atto per serietà di opere e per l'indubbia attesa che ci riserverà la sua attività futura.

Tullio Bressan

L'A.S.C.A. si prepara ad allestire la I Mostra della fotografia e della caricatura riservata ai soci del sodalizio. Il termine utile per la presentazione delle opere, che scadeva il giorno 6, è stato prorogato a martedì 9 maggio, fermo restante che l'inaugurazione avrà luogo giovedì 11, alle ore 10.30, nei locali della sede sociale di via Roma 15.

SPETTACOLI

Complessi triestini sul Canal Grande

Sabato sera 6 maggio, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'Ente per il turismo di Venezia in onore di S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra, verrà effettuato un concerto di musiche veneziane polifoniche e folcloristiche. Sono stati invitati alla manifestazione il complesso di archi diretto dal maestro Guido Cergoli, con la partecipazione dei cantanti Vittoria Mongardi, Stella Atlantic e Tino Vailati, e la corale «Publio Carniel» di Trieste, diretta da Lucio Gagliardi. Lo spettacolo, che avrà come cornice l'incantevole scenario del Canal Grande, si terrà alle ore 22.30 di fronte all'Ambasciata britannica.

Martedì il concerto Bellugi - Gulli

Martedì alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il sesto Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Piero Bellugi con la collaborazione del violinista Franco Gulli. Verrà eseguito il seguente programma: Vivaldi, Concerto alla rustica (rev. Casella); Mozart, Concerto n. 3 in Sol magg. K. 216 per violino e orchestra; Mahler, Sinfonia n. 1 in Re (il Titano).

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

UNA RIUNIONE ALLA SOCIETA' DI NIPIOLOGIA

Pochi a Trieste i bimbi avvelenati

Il giorno 27 aprile si è tenuta presso la Clinica lattanti, sotto la presidenza del prof. Tecilazich, una riunione della Sezione Giuliana della Società Italiana di Nipiologia. Hanno presentato comunicazioni i dottori Seghini e Dardi che hanno parlato sugli avvelenamenti accidentali acuti dell'infanzia.

In una breve rassegna dei risultati di indagini statistiche condotte in Italia e, soprattutto, all'estero nell'ultimo decennio, i relatori hanno sottolineato che il problema degli avvelenamenti acuti dell'infanzia ha suscitato, altrove, allarme e preoccupazione per la parte importante che questi costituiscono nella patologia pediatrica per la loro notevole incidenza sulla mortalità.

Presentando la casistica da loro osservata presso la Clinica lattanti della nostra città negli anni 1954-1960 hanno segnalato che nessun caso del genere ha avuto esito letale. Responsabili di questi avvelenamenti sono di solito prodotti di uso casalingo (sostanze caustiche, detersivi, insetticidi, ecc.), e farmachi (aspirine, barbiturici, derivati di morfina o atropina, ecc.) lasciati incautamente in luoghi esposti alla curiosità dei bambini.

Vittime della scarsa previdenza dei genitori sono bambini della più tenera età; le statistiche dimostrano infatti che circa il 70% dei casi sono bambini di età inferiore ai tre anni. Spesso è la confezione del prodotto che attira l'attenzione del bimbo, ed è da notare che oggi molti farmachi presentano una forma appariscente con colori vivaci e spesso di gusto gradevole.

I dottori Seghini e Dardi hanno concluso la loro comunicazione affermando che la bassa mortalità segnalata in Italia ed in particolare nella nostra città non esime dal considerare gli avvelenamenti accidentali acuti dell'infanzia un capitolo importante della patologia pediatrica.

Nella stessa riunione ha parlato anche la dottoressa Sitter che ha presentato una comunicazione su un caso di infezione stafilococcica.

L'IDROSCALO COME UNA SERRA

Sempre più grande la Mostra del Fiore

Esposizioni dedicate alle sculture da giardino

Mancano poco più di tre settimane all'inaugurazione della Mostra del Fiore e già negli ambienti dell'Idroscalo fervono i lavori preparatori per l'allestimento della rassegna floreale triestina che quest'anno supererà per imponenza, per fastosità e varietà di esemplari, per la vastità della superficie espositiva tutte le edizioni precedenti. I piani di allestimento predisposti prevedono la trasformazione in un'enorme serra l'intero capannone mentre sulla parte lambita dal mare sorgeranno come d'incanto delle deliziose aiuole fiorite.

La difficile opera di preparazione ha imposto all'Ente rinascita agricola anche il restauro dell'Idroscalo con la creazione di un nuovo soffitto, la pitturazione delle pareti ed il livellamento e la sistemazione della parte esterna, quest'ultima in particolare vedrà innalzate quasi sul ciglio delle banchine una fuga di 31 aste alte 6 metri dove saranno issate le bandiere degli Stati esteri, quelle nazionali e civili.

Nell'ambito della Mostra saranno quest'anno allestite delle esposizioni speciali dedicate alle sculture da giardino, gabbie e voliere, plastici di zone verdi, fontane luminose e arredi da giardino. Il progetto è stato elaborato in collaborazione dal direttore dell'Ente rinascita agricola Bruno Natti, dal dott. Duilio Cosma direttore dei giardini comunali e dal prof. Piero Florit presidente delle Piccole e Medie industrie nella sua qualità di consulente artistico della manifestazione.

Fra le istituzioni che per la prima volta parteciperanno alla Mostra del Fiore di Trieste vi sono: la Direzione Giardini del Comune di Bergamo che presenterà una sistemazione di «Rock Garden», quella di Ravenna che presenterà la storia della pineta con l'esposizione di pini nei vari stadi da 1 a 9 anni di età, il Comune di Bolzano con delle splendide varietà di fuchsie, gerani e begonie bulbose, l'Unione Fioricoltori della Versilia con una imponente esposizione di gladioli di cui alcune varietà supereranno il metro e mezzo di altezza.

Il numero dei paesi esteri rispetto alle edizioni passate risulta più che raddoppiato, infatti fino ad oggi espositori di 23 nazioni hanno dato la loro adesione all'8.a Mostra Internazionale del Fiore di Trieste. Fra le più significative presentazioni va annoverata quella del Ministero dell'Agricoltura di Israele che sarà presente con 250 gladioli di varietà pregiate.

Nel settore delle orchidee vi sarà quest'anno una novità con la presentazione delle orchidee rustiche di una ditta indiana, mentre un famoso floricoltore dei giardini di Versailles manderà delle splendide rose.

Entro domani il censimento agricolo

UN INVITO AI CONDUTTORI E AI COLTIVATORI

I conduttori agricoli non ancora interpellati per la compilazione dei questionari da parte di un rilevatore, hanno l'obbligo di farlo presente entro domenica all'ufficio comunale di censimento (con sede in via Roma 28) presentandosi oggi dalle ore 8 alle ore 14 e dalle ore 16 alle ore 20, oppure domani dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 20.

Il Provveditore agli Studi comunica che all'albo del Provveditorato, via Duca d'Aosta 4, sono esposti i nominativi dei candidati ammessi alle prove orali del concorso per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole di istruzione secondaria delle materie letterarie (Classe I, sottoclassi a), b) e c)), indetto con decreto ministeriale datato 15 dicembre 1960.

Da lunedì a Cologna scuola all'aperto

L'Amministrazione provinciale conferma alle famiglie degli allievi iscritti alla Scuola all'aperto di Cologna, che l'inaugurazione della scuola stessa avrà luogo lunedì. Gli allievi si raccoglieranno alle ore 7.30 in piazza Oberdan, alla stazione della trenovia di Opicina, da dove raggiungeranno la sede della scuola, accompagnati dal direttore, dagli insegnanti e dagli assistenti. Dovranno recare con sè la lettera di chiamata diramata dall'Ufficio assistenza della provincia.

Dopo aver consumato il caffelatte, gli allievi si recheranno alla chiesa della Regina Pacis di Cologna, dove sarà officiata, dal rev. padre Santarossa, la Messa, presenti le autorità. Avrà quindi luogo nei locali della scuola all'aperto la apertura ufficiale del periodo scolastico. I ragazzi rimarranno poi affidati ai loro docenti e sorveglianti, e rientreranno in città, con apposita vettura della funivia di Opicina, alle ore 18 circa.

Il giorno seguente avranno inizio le lezioni regolari. La partenza da piazza Oberdan avverrà, tutti i giorni di scuola, alle ore 8, e il ritorno in città alle ore 18.

La direzione della scuola è affidata anche quest'anno al maestro signor Roberto Ercelli e posta sotto la sorveglianza del dott. Romano Bais, direttore del Circolo didattico di via R. Manna. Il lato sanitario dell'assistenza è affidato, da vari anni ormai, al dott. Gastone Lettis, coadiuvato da una assistente sanitaria.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

[illegible]

NAZIONALE. 13, 17, 21: Spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzioni.

SUPERCINEMA. 16: Grande successo dello spettacolare film in technicolor Todd-AO: «South Pacific», di Rodger e Hammerstein, con Mitzi Gaynor, John Kerr e Rossano Brazzi. Ad ogni spettacolo sarà abbinato il sensazionale documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare ed avvincente cinemascope technicolor, mirabilmente interpretato da Cameron Mitchell Edmund Purdom e Isabelle Corey. Successone.

AURORA. 16.30, 19 e 22. A eccezionale richiesta, proseguono le trionfali repliche dello straordinario successo Paramount: «Il mondo di Suzie Wong», con la deliziosa Nancy Kwan e W. Holden. Prezzo lire 300. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16.30, 19.15 e 22: Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones, nell'eccezionale eastmancolor dei tre Oscar: «Il figlio di Giuda». Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

GARIBALDI. 16.30: «L'inferno nella stratosfera», cinemascope in techn. con R. Jkebe e K. Anzai.

IMPERO. 16. Tony Curtis, nel technicolor Paramount: «Ragazzi di provincia». Grande successo.

ITALIA. 16.30. Premio Oscar 1961. Il più bel film dell'anno: «La fontana della vergine» di I. Bergman, con Birgitta Pattersson e Max von Sydow. Uno spettacolo d'eccezione. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16.30: «La strage di Goten Hafen». Film sensazionale sulle invasione sovietica dei territori della Prussia. Interpreti: Sonja Ziemanned ed Erik Schuman.

MODERNO. 16: «A casa dopo l'uragano», con Robert Mitchum ed Eleanor Parker. Cinemascope in technicolor M. G. M.

VIALE. 16: «Congiura dei Borgia», con Frank Latimore e Constance Smith. Appassionanti amori fra intrighi di Corte, duelli e tradimenti in un meraviglioso technicolor. Prima visione.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30. Il mago dei cartoni animati presenta: «Nel regno di Walt Disney» in technicolor.

VITT. VENETO. 16.30, ult. 21.45. Cinemascope technicolor: «Napoleone ad Austerlitz», con C. Cardinale, M. Carol, V. De Sica A. M. Ferrero e O. Welles.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30. Vistavision technicolor, il capolavoro di Cecil De Mille: «I bucanieri», con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer.

ALDEBARAN. 16.30: «La droga maledetta». Un giallo avvincente, con Patrick Barr, Elizabeth Allan e Maxwell Reed.

ARISTON. 16: «Il selvaggio e l'innocente». Grande avventura ed emozioni, in uno spettacolare cinemascope technicolor, con A. Murphy e Sandra Dee. Ultimo giorno.

ASTORIA. 17: «Jovanka e le altre». Un grande film di Dino De Laurentiis, con Van Heflin, S. Mangano, J. Moreau e C. Gravina.

ASTRA. 16.30: «La nave più scassata dell'esercito», con J. Lemmon. Capolavoro Columbia in technicolor.

IDEALE. 15.45. Dino De Laurentiis presenta: «Il gobbo». Storia vera e spietata di un personaggio sconvolgente, in un film sensazionale, con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier. Vietato ai minori.

MARCONI. 16: «David e Golia». Spettacolare cinemascope in technicolor, con Orson Welles, Eleonora Rossi Drago e Pierre Cressoy.

NOVO CINE. 16: «L'avventura», capolavoro di Antonioni, il film più premiato, con Gabriele Ferzetti e Monica Vitti. Grande successo.

RADIO. 16: «Sentieri selvaggi», technicolor, con John Wayne, Jeffrey Hunter e Vera Miles.

SAVONA. 16: «Il letto di spine», meraviglioso technicolor, con Richard Burton e Barbara Rush. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Joselito», technicolor, con Joselito, Luz Marquez e B. Barry. Grande successo.

ODEON. 16. Un eccezionale cinemascope technicolor: «Il grande circo», con R. Fleming, V. Mature.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Mondo perduto», con Michael Rennie e Claude Rains.

VERDI: «Tutti a casa», con Alberto Sordi e Serge Reggiani.

VOLTA: «Il ladro di Bagdad», con Giorgia Moll e Arturo Dominici.

L'IMBARCO DI ELISABETTA II SUL «BRITANNIA»

Entusiasmo ad Ancona per il passaggio della Regina

Schiette manifestazioni di simpatia da parte della popolazione Venezia si prepara a ricevere degnamente gli augusti ospiti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ancona, 5

Il meraviglioso sole della primavera italiana, che aveva già salutato Elisabetta e il suo consorte a Napoli e a Roma, anche ad Ancona è stato puntuale e una meravigliosa giornata con cielo terso splendidissimo ha contribuito a colorare lo spettacolo offerto da una folla entusiasta che ha manifestato la sua simpatia ai reali inglesi in ogni punto dei 10 km. di strada che il corteo reale ha percorso per raggiungere, dall'aeroporto di Falconara, dove era atterrato il «Comet» alle 17,41, il molo trapezoidale del porto di Ancona. In alcuni punti, la popolazione ha formato i cordoni per stringersi attorno alla berlina della Regina Elisabetta.

Non si è trattato di una visita ufficiale, nè di una vera e propria visita, ma di un semplice passaggio da Falconara al porto adriatico. Chi voleva immaginare accoglienze del tipo di quelle di Napoli e di Roma, sbaglierebbe; qui tutto si è svolto fuori di qualsiasi protocollo, all'insegna della cordialità più affettuosa.

Migliaia e migliaia di persone si accalcavano, plaudenti, lungo il corso di Falconara, nelle strade delle frazioni di Palombina Nuova, Palombina Vecchia, Torrette, Borghetto, Palombella, fino al porto di Ancona, da dove i Reali inglesi hanno raggiunto il panfilo «Britannia», in rada insieme con la scorta della «Royal Navy», costituita da due fregate.

Gli anconetani desideravano esprimere a Elisabetta il loro compiacimento per aver scelto Ancona tra le città di sua sosta in Italia al termine della visita di Stato. Da 130 anni una Regina straniera non veniva nel capoluogo delle Marche. L'ultima Sovrana che ha visitato Ancona fu Ortensia Beauharnais, figliola di Giuseppina, figliastra di Napoleone, consorte di Luigi Bonaparte, ex Regina d'Olanda, madre di Napoleone III, la quale, nel 1831, al termine dei moti di Romagna, come è narrato dagli storici dell'epoca e dai «casi di Romagna» di D'Azeglio, portò in salvo da Firenze ad Ancona, con passaporto falso, i figli compromessi in quelle rivoluzionarie traversie.

Le varie rapide fasi del soggiorno anconitano della Regina Elisabetta e del Principe Filippo sono state regolate da un programma semplice, studiato al minuto. All'aeroporto di Falconara, a ricevere gli augusti ospiti erano il Prefetto dott. Prosperi Valenti, in rappresentanza del Governo, l'ammiraglio Ghè, comandante in capo del dipartimento marittimo dell'Alto e Medio Adriatico; il Questore dott. Caroselli, il comandante del gruppo carabinieri col. Giusti e il comandante dell'aeroporto, ten. col. Calvetti. Il Governo britannico era rappresentato dal Console inglese Mr. Howard.

Dopo le presentazioni delle autorità e del seguito il Prefetto ha rivolto alla Regina in inglese alcune parole di benvenuto. La consorte del capo della provincia ha fatto omaggio alla Sovrana di un fascio di rose. Poi il corteo automobilistico, formato da 11 vetture, si è avviato verso Ancona. Elisabetta era nella quarta macchina, insieme al Principe Filippo e Lord Plunket, aiutante di campo della Regina.

Ricevuto il benvenuto dal dott. Angelini, Elisabetta ed il Duca di Edimburgo sono saliti sul panfilo reale «Britannia» dove la Regina ha trovato una «corbeille» di fiori, dono della popolazione di Ancona. Subito dopo, sono saliti sul «Britannia» i componenti del seguito.

Il pubblico, accorso al porto non si è voluto muovere fino a che il panfilo non ha levato le ancore. L'intervallo tra l'arrivo e la partenza della Sovrana è stato di circa un'ora. Dalla tolda del «Britannia» la Regina ha più volte risposto col gesto della mano e col sorriso alle attestazioni di simpatia della folla radunata sul molo.

Mentre dal porto si levava da parte della folla il saluto di «Viva la Regina», il «Britannia» ha salpato le ancore alla volta di Venezia, scortato dai cacciatorpediniere inglesi «Solebay» e dal cacciatorpediniere italiano «Aviere».

C. R.

L'attesa a Venezia

Venezia, 5

Vivissima è l'attesa per la visita a Venezia della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo. [illegible] le quattro bissone che normalmente vengono impiegate per i cortei acquei e che stavolta sono all'asciutto, pompose e rilucenti nella magnificenza delle loro dorature e dei vivaci colori.

Sotto le procuratie del Palazzo Ducale si stanno dando gli ultimi ritocchi agli stand e alle vetrinette della Fiera della Sensa, che è rinata quest'anno per accogliere i prodotti dell'artigianato veneto.

E' questo lo spettacolo che si offrirà ad Elisabetta quando dalla tolda del «Britannia» si affaccerà a guardare l'arco meraviglioso della Riva degli Schiavoni, del molo e dei giardinetti reali con lo sfondo della Piazza San Marco e della Basilica d'oro.

La visita, come è noto, ha carattere privato. La Regina, dopo essere sbarcata sul molo e aver ricevuto il saluto della città, portole dal Sindaco [illegible], salirà sul campanile di San Marco e quindi, dopo aver ammirato dalla cella campanaria il panorama della città, ridiscenderà per recarsi nel Palazzo ducale dalla cui loggia Foscara si affaccerà per ricevere il saluto della folla. Elisabetta e il Duca di Edimburgo entreranno quindi nella Basilica di San Marco dove saranno accolti dal Patriarca Card. Urbani, che pronuncerà un indirizzo di omaggio. La Regina compirà successivamente un breve giro sotto le procuratie e si dirigerà infine verso [illegible]. Qui raggiungerà la riva dei [illegible] Giardinetti reali, dove sarà ad attenderla un motoscafo scoperto della Prefettura.

Il motoscafo compirà un breve giro per canali interni fino a sboccare ai Santi Giovanni e Paolo da dove Elisabetta proseguirà per Torcello. Qui consumerà la colazione e quindi si recherà a Burano, dove visiterà la scuola del merletto; proseguirà quindi per Murano dove il soggiorno sarà un po' lungo, al fine di consentire alla Regina la visita ad una vetreria. Dopo un giro intorno per i canali il motoscafo riporterà verso le 17 la Regina sul «Britannia» in tempo per il tradizionale tè.

Alla sera un pranzo avrà luogo nella sede del Consolato britannico. Vi interverranno le autorità veneziane e un numero ristrettissimo di invitati.

L'indomani, domenica, la Regina lascerà alle 10 il «Britannia» per assistere ad un rito religioso nella Chiesa anglicana di San Giorgio in Campo San Vio. Terminato il rito, la Sovrana proseguirà in motoscafo lungo il Canalgrande fino ad imboccare il Rio di Noale, che la condurrà alla sacca della Misericordia e quindi, attraverso il canale da poco aperto, fino all'aeroporto di Tessera. Alle 11.30 un aereo speciale «Herons» accoglierà la Regina con il suo consorte e un ristretto seguito, per portarli direttamente a Firenze.

ESCLUSI GLI ESTRANEI DURANTE IL SOPRALUOGO IN CASA MARTIRANO

Caccia ai posti in finestra nelle abitazioni di via Monaci

Questa sera la Corte d'Assise si trasferisce sul teatro del delitto La posizione di Reana Trentini, la donna che vide l'«uomo in blu»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 5

Ed eccoci arrivati alla «notturna» di via Monaci. Eccoci arrivati, vale a dire, al sopraluogo, o meglio, all'esperimento giudiziale della Corte nella casa del delitto. Non sarà tuttavia uno spettacolo, ma una cerimonia estremamente riservata, quasi segreta. Nessun pienone, niente giornalisti e fotografi, ma soltanto gli «addetti ai lavori»: i giudici, gli avvocati, i testimoni di quel dieci settembre. Il «tutto esaurito» comunque ci sarà: alle finestre, agli abbaini, ai balconi prenotati e disputati a prezzo da amatore.

Siccome, checchè se ne dica, il «caso» tiene sempre il cartello (vedi la ressa per infilarsi in aula durante le udienze e la strana permanenza al di là del portone, della folla degli «esclusi», che si accontentano di flebili echi e di rapide apparizioni), la polizia e i carabinieri hanno pensato di elaborare insieme un bel piano d'azione e domani notte il commissariato di Sant'Ippolito e la vicina tenenza dell'Arma saranno mobilitati al completo per bloccare gli accessi alla strada e per frenare l'irrequietezza dei curiosi.

Il «mercato delle finestre», si diceva. Stamani ci è venuta l'idea di raccogliere un'informazione di prima mano e abbiamo suonato il campanello di un appartamento al secondo piano dello stabile che è proprio dirimpetto al famoso «numero 21». E' l'ora di colazione, «il signore è in casa». Un distinto signore di mezza età, funzionario — immaginiamo, ed è vero — di un Ministero. Diffidenza iniziale, aria abbastanza seccata. Poi: «Non voglio vedere il mio nome sui giornali, eh?». «Si figuri, signor Luigi» (va bene così?).

Facciamo la nostra domando. «Le finestre? C'è da diventar matti, le assicuro, in questi giorni. Decine di telefonate, persino durante la notte. Non le dico degli amici, dei parenti, dei conoscenti, dei colleghi di ufficio che sollecitano uno invito per domani, ma persino sconosciuti che chiedono «il prezzo», e operatori cinematografici, e fotografi. Sa, questa è una posizione strategica, una delle migliori; ma dappertutto, in via Monaci, succede lo stesso. Il mio dottore, che sta al numero 74 — sulla sinistra, molto defilato — mi diceva ieri sera che non lasciano in pace nemmeno lui. Ieri si è presentato a mia moglie un fotografo, e aveva già portato con sè il treppiede, la macchina e un mucchio di scatole: era di un'agenzia e non voleva arrendersi. Diecimila lire, ventimila, trentamila. Mia moglie si è arrabbiata e gli ha sbattuto la porta in faccia».

Insomma, il «caso» appassiona, oggi più di sempre. Sarà la sottile angoscia che sempre accompagna le «finalissime» (sia che si tratti di sport, che di scrutini elettorali, che di esami di maturità), sarà il riavvicinarsi di quella parola, «ergastolo», che l'uso troppo frequente aveva logorato, mutato in un termine quasi astratto, ma che adesso sta ritrovando di colpo tutto il suo peso, le sue nude dimensioni umane, sarà la curiosità di sapere come potranno gli avvocati, dopo aver cercato di sminuzzare, scalzare, capovolgere, oscurare, gli elementi proposti dell'Accusa, ricucire le tesi contrarie secondo nuove prospettive, ma anche secondo logica.

Finora è stato relativamente facile, profittando anche d'un certo clima euforico astioso, sviluppatosi nei loggioni del processo, definire un testimone «serpe», oppure «visionario». Ora bisogna spiegare perchè, dimostrarlo, e dimostrarlo molto bene, su un piano quanto più possibile obiettivo. Sacchi, comunque lo si veda o lo si voglia vedere, costituisce un «dramma» che non può più essere eluso, dovendo dare un senso al dramma, alle azioni degli altri protagonisti. E anche la presenza di Reana Trentini non è un «caso» ma un «dramma» che non si può liquidare in poche parole, meccanicamente.

Il contegno della ragazza di Umbertide, rivela, a dispetto delle gratuite critiche e a dispetto degli ingenerosi «quadretti familiari», una «serietà» e soprattutto un pudore certamente insolito per un teste di un processo circondato di echi clamorosi. Niente civetterie, niente interviste, niente memoriali, niente pose per i «paparazzi», niente indulgenza verso quegli atteggiamenti che il ruolo poteva suggerire. Scontrosa a costo di apparire crudele, umile a costo di apparire falsa. La sua «denuncia» venne, non si dimentichi, quando il gesto, che non appariva odioso, ma doveroso, si rivolgeva a un «ritratto d'ignoto», qual era, in quella data, l'introvabile assassino di Maria Martirano.

Il nome di Ghiani, le foto di Ghiani, erano ancora di là da arrivare quando questa ragazza, conscia di essersi trovata davanti a quella porta, sotto quella casa (dove lei abitava) la sera del delitto, pensò che sarebbe stato vile, disonesto, tacere di aver visto «uno», proprio lì, proprio a quell'ora, mentre la Polizia impazziva alle prese con un'inchiesta di inaudita difficoltà, mentre la gente, specie quella della zona, tremava a uscir di casa.

«Ma come? Due innamorati, i quali, mentre...» eccetera eccetera, si disse, e si dice ancora, giudicando strano, se non assurdo, che una ragazza in compagnia del fidanzato possa, «durante le effusioni», osservare un estraneo. E si insiste sul comodo equivoco, pur sapendo bene come era andata la cosa: che la Trentini non era affatto alle «effusioni». Il fidanzato la stava semplicemente riaccompagnando a casa. Si scambiavano gli arrivederci quando videro l'«uomo in blu» davanti all'ingresso e si dissero «aspettiamo ancora un po', che questo tipo se ne vada, o che si decida a entrare». Se ci si pensa, non è un atteggiamento anormale: a chi non è capitata qualche volta una cosa del genere?

E i due fidanzati aspettarono, e «l'uomo in blu» continuò ad andare in su e in giù. La ragazza chiacchierava con l'innamorato e teneva d'occhio lo sconosciuto, ne osservava lo aspetto e le mosse. E subito dopo il delitto potè descriverlo bene: «Era un individuo piuttosto alto, dal fisico atletico, con le spalle ampie, dall'aspetto piuttosto distinto. Aveva i capelli castano scuro o neri, lisci, tirati dalle parti e un poco alzati in mezzo. Indossava un vestito di lana blu scuro, di tinta unita, di buon taglio. Appariva elegante. Non notai il colore della camicia, che ritengo fosse bianca, e neppure il colore della cravatta. L'uomo reggeva, con la mano sinistra, una borsa di pelle marrone scura, non in cattivo stato, non gonfia. Non so precisare il tipo della pelle».

«L'uomo — proseguiva il racconto della Trentini — si fermò, mi guardò, e si girò. Sollevò la borsa, la pose sotto il braccio sinistro e cominciò a fare su e giù per il marciapiede. Andava poco distante, fino all'imbocco della via Severina; poi tornava davanti a noi, guardava nell'interno del cancello, poi riprenderà il su e giù. L'atteggiamento era quello di persona che attendesse qualcuno. L'individuo, non so perchè, forse per il modo con cui mi aveva guardato, mi mise paura. Manifestai tale sentimento al mio fidanzato e, su consiglio di lui, decisi di rimanere fuori del portone finchè l'uomo fosse entrato o se ne fosse andato.

«Continuò a passeggiare per alcuni minuti. A me il tempo parve molto lungo, perchè ero impaurita; comunque non si è trattato di più di due minuti. A un tratto sentii scattare la serratura elettrica del portone. Mi voltai istintivamente e vidi, ferma in mezzo all'androne, nel punto dove si trova il comando della serratura, una donna piuttosto bassa ed esile, con indosso un abito a fiori e un paio di sandali. La donna, che poi, dalle foto mostratemi dalla "Squadra mobile", ho riconosciuto nella Martirano, aveva un mazzo di chiavi in mano, stava ferma e in atteggiamento indifferente. L'uomo sospinse il cancello e si diresse con passo normale verso di lei. Raggiuntala, fece un mezzo inchino, le porse la mano destra, mentre, con la sinistra, teneva la borsa. Sentii i due scambiarsi poche parole, ritengo di saluto, ma non le afferrai, e li vidi poi dirigersi verso la scala dell'appartamento della signora Fenaroli».

Il cinque dicembre, tre mesi dopo il delitto, saltato fuori il personaggio Ghiani, la Trentini viene chiamata per la «ricognizione di persona»: entra nella stanza dove si trovano tre uomini vestiti in blu e riconosce Raoul Ghiani per l'uomo visto la sera del delitto. Dice il verbale: «Si dà atto che la Trentini, scoppiando in lacrime e in atteggiamento sconvolto, afferma: «E' l'ultimo in fondo, è quello là», e lo indica con il dito teso. A questo punto, lo avvocato Wladimiro Sarno, difensore del Ghiani, fa notare che la testimone era in stato di agitazione, ma il Pubblico Ministero osserva che le lacrime della donna debbano attribuirsi anche al fatto che a un certo momento essa è stata fatta oggetto di domande molto insistenti da parte degli avvocati».

Reana Trentini esce quindi dalla scena, si nasconde, sfugge i giornalisti e i fotografi. Riappare al processo a ripetere, con sofferenza drammatica, la sua indicazione, e di nuovo scompare. La si può, insomma, mettere sullo stesso piano dei tanti testimoni «di dopo», dei tanti esibizionisti, dei tanti «pataccari»? No di certo. La sua è una deposizione onesta, sincera e se il «riconoscimento» di Ghiani è un errore, questo errore è commesso in perfetta buona fede. Tanto più che è impopolare, tremendamente impopolare e costa alla ragazza ingiurie e mortificazioni. Non le dà lustro e gloria.

Cosa non hanno detto, cosa non hanno insinuato su Reana Trentini! Soltanto Egidio Sacchi ha subito, fra i testimoni d'accusa, attacchi più violenti, ma la posizione di Sacchi, si capisce, è criticabile, come è criticabile (e comprensibile) la posizione dei tanti, tantissimi Sacchi che popolano le vie del mondo. Ma a lei, quale vergognosa colpa si può attribuire?

Domani notte la rivedremo in via Monaci, con la sua ritrosia e la sua pena, assalita dalle contestazioni degli avvocati e, al di là dei cordoni della forza pubblica, dagli sguardi ostili degli innocentisti. Si riappoggerà a quel cancello e forse risentirà il brivido, che era come un presentimento, di quando l'uomo in blu (che poteva essere Ghiani o poteva essere solatnto un suo sosia, come qualcuno sostiene) le passeggiò davanti, si inchinò alla Martirano e la seguì per lasciarla morta strangolata sul pavimento della cucina.

Mario Cartoni

LA STAMPA PROTESTA per la decisione della Corte

Roma, 5

In vista del sopraluogo che la Corte d'Assise compirà domani sera nella casa del delitto, il Presidente Nicolò La Bua, per impedire che il compito della giustizia sia ostacolato da una eccessiva affluenza di persone, ha ordinato ai carabinieri e alla P. S. che dovranno tutelare l'ordine pubblico di bloccare per l'ora del sopraluogo il tratto di via Monaci che va da via Severano a piazza Bologna. Ogni imputato (Fenaroli, Ghiani e Inzolia non parteciperanno alla ricognizione) sarà rappresentato da un solo difensore. I giornalisti sono stati esclusi dal sopraluogo.

Questa decisione del dott. La Bua ha determinato la reazione dei rappresentanti della stampa, i quali hanno fatto notare come sia la prima volta che ai cronisti giudiziari venga impedito di partecipare a una ispezione del genere. I giornalisti hanno rilevato che la stampa è stata sempre ammessa ai sopraluoghi.

Hanno ricordato quello compiuto a Portella delle Ginestre, durante il processo Giuliano; quello alla Tolfa per il giudizio contro il bandito sardo Luigi Dejana; quello a Tor Vajanica, dove il Tribunale di Venezia si trasferì nel corso del dibattimento per la morte di Wilma Montesi; quello a piazza Vittorio per il processo contro Otello Truzzolini, imputato di avere ucciso due mondane.

Ma il Presidente ha insistito nell'interpretare nella maniera più restrittiva un articolo del Codice di procedura penale, il quale stabilisce che le ricognizioni giudiziarie possono svolgersi anche senza pubblicità.

Per domani mattina sono stati citati gli ultimi testimoni del processo. Dovrebbero presentarsi il signor Maya Mahalla, che viaggiò sull'aereo partito dalla Malpensa il 10 settembre, ed Erminio Sommariva, che dovrebbe parlare dell'alibi di Ghiani.

Nella prossima settimana la Corte concluderà l'istruttoria dibattimentale. Verranno letti gli interrogatori dei testi che non sono comparsi in Assise, gli incartamenti appartenuti a Vincenzo Barbaro, le perizie compiute in istruttoria e altri documenti.

Dopo aver deciso se sia il caso o meno di ripetere la perizia automobilistica compiuta durante le indagini per stabilire se nel pomeriggio del 10 settembre Fenaroli fu in grado di accompagnare Ghiani all'aeroporto della Malpensa, il Presidente La Bua darà la parola agli avvocati della P.C., al P.M. e ai difensori. Si prevede che la discussione impegnerà non meno di un mese. Il dott. La Bua ha concesso a ogni oratore un solo giorno per esporre il proprio punto di vista.

UN ALTRO CAPITOLO SANGUINOSO AL PROCESSO CONTRO EICHMANN

LO STERMINIO DEGLI EBREI NELLE REPUBBLICHE BALTICHE

«I cadaveri venivano contati come le aringhe da mettere in scatola»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 5

Nelle tre Repubbliche baltiche (Estonia, Lituania, Lettonia), in soli tre mesi, subito dopo l'occupazione, i tedeschi sterminarono centotrentacinquemila ebrei. Questo l'arido consuntivo quale emerge dagli stessi documenti nazisti presentati oggi in aula dal Pubblico accusatore al processo Eichmann. Ma dietro a ognuna di queste centotrentacinquemila unità («i cadaveri venivano contati come le aringhe da mettere in scatola», ha detto il Procuratore Hausner) vi è un dramma, un dolore, un vuoto non più colmabile, che le statistiche tedesche non dicono.

Hanno cercato di dirlo oggi, in aula, i pochi superstiti degli staterelli baltici (ora russi) che nei giorni del '41 persero i loro cari nella inumana «operazione ebrei» dei nazisti. Come in ognuno dei giorni scorsi, i giornalisti e il pubblico odono fatti e testimonianze di un ordine tale di orrore quale nessuna mente umana avrebbe mai — prima del nazismo in Germania — saputo suggerire o immaginare. Adolf Eichmann, nella gabbia di vetro, ha ascoltato senza espressione, con scarsi segni di interesse.

Entro il 15 ottobre 1941, in Lettonia, Lituania ed Estonia, gli ordini «del Dipartimento della Polizia segreta per gli affari ebraici» (a capo del quale era Eichmann) erano stati eseguiti «al cento per cento». Prima dei testi, ha parlato Hausner, l'accusatore. Egli ha mostrato alla Corte un'ordinanza (a firma di Reinhard Heydrich, capo della Polizia di sicurezza) in cui si stabilivano «i criteri per la definizione di ebreo». Gli ordini firmati da Heydrich erano in realtà stesi da Eichmann, «consigliere» di Heydrich, che dava poi alle disposizioni lo avallo ufficiale come massima autorità. Vi fu polemica, emerge dai documenti, su chi dovesse decidere, nei casi dubbi, sui «misti». Una parte della gerarchia nazi fu per la delega della decisione a «commissari generali» locali. Heydrich vi si oppose. Sostenne che solo il parere della Polizia di sicurezza (da cui dipendeva il «Dipartimento ebrei») doveva considerarsi vincolante. E, insomma, «ancora una volta, era il parere di Eichmann che doveva trionfare anche nei casi dubbi. Il circolo è così chiuso».

Eliezer Karstadt, ora industriale a Tel Aviv, un tempo abitante lettone, è stato il primo teste. Karstadt è un uomo anziano, dall'aspetto gracile. Racconta cosa avvenne quando i tedeschi, nel luglio del '41, entrarono a Riga. Tra i primi provvedimenti fu la «chiusura» del ghetto. Restarono «dentro» 33 mila ebrei. Giorno per giorno, i tedeschi venivano a prelevare prigionieri. In queste imprese uccidevano e ferivano: «Vidi le «SS», al comando di un lettone, uccidere donne e bambini. So che il comandante di questo gruppo è ora in Argentina, dove ha dichiarato recentemente di non essere mai stato entro le mura di un ghetto in vita sua...» ha deposto Eliezer Karstadt.

All'interno del ghetto, gli ebrei «non credevano che chi veniva portato via fosse eliminato. Un giorno però una donna riuscì a fuggire ai tedeschi e a tornare nella relativa «sicurezza» del ghetto. Narrò: «Ci portarono in un prato. C'era un tedesco col mitragliatore. Ci ordinò di scavare delle fosse. Ci fece togliere tutti gli abiti. I più fortunati furono uccisi subito. Altri vennero gettati vivi nel fondo delle fosse, e coperti da montagne di cadaveri: morirono soffocando lentamente». La donna non era stata colpita dalle pallottole, ma gettata viva nella fossa. A notte, semiasfissiata, riuscì a riemergere tra i morti, si ricoperse con qualche abito, fuggì e ritornò nel ghetto».

Verso la fine del '42 «le cose divennero anche peggiori. Ogni giorno avevano luogo nel ghetto un paio di impiccagioni. In una occasione, trecento ebrei furono impiccati assieme».

Il Karstadt venne poi trasferito in un campo a Kaiserwald, presso Riga: «Qui gli ebrei morivano molto in fretta. Nell'ottobre del '43, un convoglio di 3000 ebrei fu portato ad Auschwitz e gassato in due giorni. Di 14 mila prigionieri, se ne trovavano in vita, nell'agosto del '44, circa cinquemila. A quest'epoca i restanti furono trasferiti in Germania». Di tutti gli ebrei della Lettonia, ha concluso il teste, «se ne salvarono in tutto, a fine guerra, ottocento. Prima, erano centomila».

Intermezzo di Hausner: il P. M. presenta un documento a firma di un ufficiale della polizia di sicurezza a nome Noske (condannato a Norimberga al carcere a vita: poi a una pena «ridotta» di 10 anni) da cui risulta che «gli ordini per lo sterminio degli ebrei ci giungevano direttamente da Eichmann: il dipartimento diretto da Eichmann la sola autorità «assoluta» per ogni decisione in tema di ebrei».

Depone quindi Abraham Aviel, 34 anni, impiegato a Tel Aviv. Era in Polonia nel '41. Con la famiglia fu internato nel campo di concentramento (in pratica un ghetto: era per soli ebrei) di Radom. Le uccisioni degli ebrei avvenivano «alla spicciolata». «Un giorno giunse una squadra di poliziotti motociclisti. Avevano un ordine. Si fecero consegnare 40 ebrei. Li condussero su una collina, li fucilarono sul posto. Una seconda infornata di ebrei (io ero fra questi) fu condotta sulla collina per seppellire i fucilati, poi venne lasciata tornare al campo. In un'altra occasione, furono rastrellati mille ebrei, la metà della popolazione ebraica della zona, che vennero portati sulla piazza del mercato di Radom (anche stavolta ero fra i mille). Ci ordinarono di inginocchiarci e di piegare il capo. Chi si muoveva veniva raggiunto da una fucilata. Poi ci fecero marciare fino al cimitero, nuovo ordine di porsi in ginocchio e a testa china. Alzai gli occhi.

A mezzo metro da me stava una fossa. Seguirono le raffiche di mitragliatrice. Le prime file cadevano nelle fosse. Le file successive venivano fatte avanzare. Prima della fucilazione eravamo stati tutti denudati. Aviel perse la madre e il fratello minore in questo massacro. Inspiegabilmente, all'ultimo momento fecero uscire di fila lui e il padre (e altri uomini validi con loro) e li ricondussero al campo. Aviel riuscì poi a fuggire e raggiunse un gruppo partigiano. Il padre, invece, fu ucciso nel campo, successivamente.

Altro teste, Chaim Behrent, nato a Berlino, trasferito in un periodo del '41 in un ghetto a Minsk, in Ucraina. «Un ufficiale delle «SS» — ha deposto — ci disse un giorno; «vedete pure che vi abbiamo preparato molto posto. Per averlo, abbiamo dovuto uccidere ventottomila ebrei russi». A Minsk, i superstiti, ha deposto Behrent, furono in tutto 30, forse 40. Prima gli ebrei della zona erano trentamila.

Parla nuovamente Hausner. La difesa ha chiesto l'audizione di altri tre testi a discarico. Sono l'ex generale delle «SS» Otto Winkelmann, capo della polizia e delle «SS» in Ungheria, l'Ambasciatore tedesco in Ungheria nel '44 Edmund Veesenmayer, ed Erich Zelewski, ex comandante di «Gruppi operativi» (erano queste le squadre speciali di eliminazione). Si tratta, per tutti i tre testi, di persone che il Governo israeliano ricerca per crimini di guerra. Non potranno quindi giungere su territorio israeliano senza essere passibili di imprigionamento e di processo. La Corte accetterà però i loro «affidavit»: i tre potranno testimoniare, con ogni garanzia, presso organi della magistratura tedesca.

Gli stessi ragionamenti valgono per un gruppo di dieci altri ufficiali delle «SS» (fra essi Max Merten, ex-amministratore militare a Salonicco, Hermann Kruvey, ex-subordinato di Eichmann: nomi già apparsi nei giorni scorsi nelle richieste dei difensori).

«Quanto a Winkelmann — ha detto Hausner — egli fu un complice di Eichmann nello sterminio degli ebrei. Zelewski intendiamo processarlo perchè uccise materialmente ebrei, come capo di un «gruppo operativo», e Baer (arrestato in Germania pochi mesi or sono) è un criminale che dovrà rispondere di genocidio nei confronti del popolo ebreo».

U. P. I.

Bagliori e colonne di vapori da un cratere dell'Etna

Catania, 5

Al cratere sub terminale di nord-est dell'Etna, le esplosioni si sono susseguite con frequenza maggiore rispetto ai giorni scorsi. Vividi bagliori rossastri si sono allargati per tutta la notte scorsa nel cielo buio creando effetti di particolare suggestione. Il fenomeno è stato seguito da numerosi catanesi e folte comitive di turisti. Lungo il ciglio della valle del Leone, la colata lavica continua la sua lenta marcia. Stamane, dal cratere sub terminale di nord-est continuano a levarsi colonne di vapori.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Leggi e sentenze - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Musica operettistica - 9.25: Torino: Italia '61. Radiocronaca diretta da Palazzo Madama della celebrazione inaugurale del Centenario dell'Unità d'Italia e da Palazzo Carignano dell'inaugurazione della Mostra storica - 11.15: La Radio per le scuole - 11.40: Ultimissime - 12: Canzoni napoletane moderne - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Piccolo Club - 14: Giornale - 15.15: Sorella Radio - 16: Torino: Italia '61. Radiocronaca diretta dell'inaugurazione dell'Esposizione internazionale del lavoro e della Mostra delle regioni - 17.40: Le manifestazioni sportive di domani - 17.55: I libri della settimana - 18.10: Nascita di un capolavoro - 18.25: Estrazioni del Lotto - 18.30: L'Approdo - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: Il flauto magico - 21.20: Incontro Roma-Londra. Domande e risposte tra italiani e inglesi - 21.50: M. Gould e la sua orchestra - 22.05: «Cavalleria rusticana», un atto di G. Verga - 22.30: Ariele - 22.45: Il sabato di classe unica - 23.15: Giornale - Dal «Migliorini Danze» di Bologna: M. Luminasi e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta J. De Palma - Edizioni di lusso - R. Rascel: Le mie preferite - 10: Il giramondo - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta: Per sola orchestra - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giradisco - 15: Breve concerto - 15.30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Auditorium - 17.30: Un'ora con la canzone - 18.30: Giornale - 18.50: Ballate con noi 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Lucia di Lammermoor», di G. Donizetti. Negli intervalli: Asterischi - Radionotte. Al termine: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9: Aria di casa nostra - 9.45: Musica sacro-polifonica - 10.15: La Sonata classica - 11: Influssi popolari della musica contemporanea - 12: Suites - 12.30: Musiche per uno strumento - 12.45: Musica sinfonica - 13: Pagine scelte - 13.15: Mosaico musicale - 13.30: Musiche di Manfredini, Beethoven, Strauss e Strawinsky - 14.30: «Nozze istriane», di A. Smareglia.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 19.15: Gli aiuti ai paesi sottosviluppati - 19.20: Musica di R. Nielsen - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.25: Dall'Auditorium di Parigi della RTF: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Rivista delle riviste - 23.15: La Rassegna.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.30: «Terza pagina», con «I segreti di Arlecchino» - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: La musica italiana di questo dopoguerra - 15.15: Immagini del Friuli: «Due vecchie ville del Seicento» - 15.25: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.35: «Italia 1961. Il padiglione del Friuli-Venezia Giulia». 5.a trasmissione: «La tecnica» - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Gli avvenimenti della regione».

TELEVISIONE

9.15: Torino: Riprese dirette da Palazzo Madama e da Palazzo Carignano per l'apertura delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia. 12: Telescuola - 16.05: Torino: Ripresa diretta dell'inaugurazione dell'Esposizione internazionale del lavoro e della Mostra delle regioni - 18: Eurovisione. Inghilterra. Londra: Cronaca registrata dell'incontro di calcio per la finale della Coppa d'Inghilterra - 19.40: Non è mai troppo tardi - 20.15: Sette giorni al Parlamento - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Garinei e Giovannini presentano: «La padrona di Raggio di Luna» - 23.40: Telegiornale.

Dopo «L'adorabile Giulio» che è andato in onda il 22 aprile, la televisione trasmette questa sera, alle 21.15, un'altra commedia musicale di Garinei e Giovannini e precisamente «La padrona di Raggio di Luna», che fu uno dei maggiori successi della stagione teatrale 1955-1956. Protagonista dell'edizione televisiva di questa sera sarà Andreina Pagnani (nella foto). Con lei agiranno Gianrico Tedeschi, Delia Scala, Robert Alda, Maria Pia Casilio, Dolores Palumbo, Alberto Talegalli ed altri noti attori. Regista Eros Macchi, scene di Lucio Lucentini.

LA SPASMODICA VIGILIA DI ALAN SHEPARD, PRIMO ASTRONAUTA DELL'OCCIDENTE

NON HA MAI PENSATO DI PREMERE IL FAMIGERATO «TASTO DELLA GALLINA»

E' il pulsante più vicino alla destra del pilota, quello che serve ad arrestare tutte le operazioni di lancio «Vuoi scendere?» gli chiesero dopo due ore di attesa - «Non mi muovo per il resto della mia vita», rispose

L'impresa di Gagarin, il primo astronauta russo, si è svolta in un clima quasi esoterico, avvolta in un segreto simile a quello in cui i grandi iniziati dell'antichità compivano i loro «misteri», vietati al mondo dei profani: ancor oggi ignoriamo i particolari veramente importanti del volo spaziale sovietico. L'impresa di Alan Shepard, il primo astronauta occidentale, ha avuto invece la solare evidenza di una conquista destinata a tutta l'umanità. A poche ore dal suo felice compimento, siamo in grado di dare ai nostri lettori il resoconto minuzioso di questa storica impresa, quasi minuto per minuto.

DAL NOSTRO INVIATO

Cape Canaveral, 5

La terribile notte dell'astronauta è cominciata alle due. Una luce rossa si è accesa sopra il suo letto, una voce tranquilla lo ha chiamato attraverso il microfono piatto, nascosto sotto il suo cuscino. Nel sonno, la voce arrivava ovattata, ma ferma: «E' l'ora della sveglia, Alan Shepard», diceva la voce, e insisteva: «Alan, sveglia». (La stessa cosa accadeva per John Glenn, l'uomo che avrebbe sostituito Alan Shepard nel volo astrale, se il designato a essere il primo occidentale a viaggiare nello spazio, per una qualsiasi ragione avesse dovuto rinunciare al lancio. John Glenn — che è destinato invece a compiere il giro intorno alla Terra, come fece Yuri Gagarin — dormiva nella cuccetta sopra quella di Shepard, nella stessa stanza numero 205 dell'hangar «S», residenza degli astronauti a Cape Canaveral.

Alen Barlett Shepard jr. ha aperto gli occhi, si è tirato su a sedere nel letto e, di colpo, la camera si è illuminata. Lo orologio elettrico sul muro di fronte, faceva le due e due minuti. Si ricordava vagamente di un sogno fatto: le pareti della stanza, color uovo di pettirosso (che è un celeste pallidissimo), le tende color «champagne» alle due finestre, le due sedie a sdraio color grigiazzurro, il tavolo della stessa tonalità, il tappeto azzurro del pavimento avevano cominciato a girare, d'un tratto le tende erano diventate eliche, Glenn scendeva dal letto gridando: «Fuoco in cabina».

Sulla porta spalancata era apparsa Dolores O'Hara, la sola donna ammessa nel quartiere riservato agli astronauti, dei quali ha la cura, e che ha arredato la loro stanza. Dolores, detta dagli astronauti «Dee», indossava la sua divisa di sottotenente del Corpo ausiliario femminile, e rideva. Shepard la vedeva bella e elegante come è nella realtà. «Dee» rideva, dunque, e poi aveva detto: «Coraggio Alan, tra poco siamo arrivati». Infatti, le due figlie di Alan Shepard, Laura e Juliana, strapparono il papà dall'automobile dove ora si trovava e lo abbracciarono forte forte: «Bravo, bravo» dicevano e Kennedy, sulla spiaggia di Cape Canaveral, con i piedi nudi nell'onda, lo salutava agitando il braccio e dicendo: «Sono fiero di voi, Shepard, che siete il primo astronauta americano».

(Queste cose si sono sapute da un'indiscrezione fatta a Cape Canaveral nella mattinata, dopo il lancio. Shepard si era confidato con Glenn, al quale aveva raccontato il sogno, ma non pare sia stato Glenn a far arrivare fuori della cittadella spaziale codesto racconto).

«Bisogna che mi sbrighi», ha borbottato fra sè Shepard. E' andato nella doccia, il getto freddo dell'acqua lo ha totalmente risvegliato. Poi si è fatto la barba; con le mutandine di lino bianche è andato nell'infermeria (le tre stanze sono comunicanti). Il tenente colonnello William Douglas lo aspettava. L'orologio faceva le 2.20. Douglas è un amico personale degli astronauti, che lo chiamano «Daddy», papà.

«Daddy» mise lo stetoscopio. Disse ad Alan: «Avanti, ragazzo, dì 99». Alan disse «99» fino quando il dottore fece: «Bene». Quattro macchie viola sono tatuate sul busto degli astronauti: cuore, fegato, stomaco, bronchi. Sono le «prese di salute», come le chiama William Douglas. Sono rotonde e larghe, su di loro si appoggiano le «bocche» di particolari strumenti elettronici che indagano dentro il fisico dell'astronauta. Le misteriose macchine comunicano le loro conclusioni al cervello elettronico dal quale sono comandate ed esso riassume le diagnosi, fa rapidi calcoli, emette la sentenza.

Il dottor Douglas ha letto la risposta della macchina e ha detto a Shepard: «Sta bene: sei tu il prescelto» (fino a quel momento, la definitiva nomina del viaggiatore degli spazi dipendeva da lui).

Alan Barlett Shepard è ritornato, con le sue mutandine di lino bianco, nella stanza celeste con le tende color «champagne». «Dee» ha portato la speciale colazione dell'astronauta prima del lancio: 112 grammi di gelato di arancio, 112 grammi di fragole sciroppate e fredde, due pasticcini allo zucchero (grandi come «petit-jours»), 224 grammi di latte scremato. Niente altro.

L'orologio a muro segnava le 2.40 quando è entrato il dottor Douglas: «Fame?» ha chiesto ridendo.

«Uhm...» ha fatto Shepard. «Bene — ha detto il dottore — appena sei pronto, vieni di là».

Shepard è andato di là. Ed è ricominciato l'esame medico, a colazione fatta. Un'altra volta, il cervello medico elettronico ha cominciato a lavorare. Poi Douglas ha messo a Shepard il termometro per misurargli la temperatura. Trentacinque minuti dopo Shepard tornava nella stanza.

«Dee» era scomparsa, c'era invece Joe Schmitt, tecnico della tuta astrale che Shepard doveva indossare. Così egli ha potuto lasciar cadere le mutandine senza dover chiedere scusa a nessuno. Nudo, è stato protagonista della cerimonia lunga, difficile, irritante della vestizione. L'orologio segnava le 3,15.

Glenn, seduto su una sdraio, ha detto: «Da questo momento comincia il conto del tempo all'indietro. Siamo a meno 225 minuti». Meno duecentoventicinque minuti dall'ora zero: quella del lancio.

La tuta di nailon alluminizzato, color argento, ha una fodera di gomma sottile. Alcune serrature lampo permettono all'astronauta di «penetrarvi», ma è come passare per un cunicolo troppo stretto per il proprio corpo. Finisce con un colletto di titanio: su codesto collo di metallo si avvita l'elmo, come si fa per i palombari. E' una tuta che costa quattromilatrecento dollari, quasi tre milioni. Pesa dieci chili; è uno scafandro spaziale a tenuta stagna; tutto ciò che la compone (vi sono cose segrete che non sono state rivelate) è di una delicatezza estrema. Basta un gesto scomposto nell'indossarla per renderla inutilizzabile. Mantiene intorno al corpo dell'astronauta una temperatura costante di 36 gradi. Basta premere un bottone, perchè essa si riempia di ossigeno che la rende galleggiabile nonostante il suo peso e quello dell'uomo che la indossa. Può reggere a colpi di mare di «forza 5».

(Telefoto al «Piccolo»)

Alan Shepard nella capsula pochi istanti prima che questa venisse ermeticamente chiusa

IL «VIA» CON OLTRE DUE ORE E MEZZO DI RITARDO

«TEMPO ZERO, O. K.» DISSE CON CALMA IL PILOTA

Erano le 9.34: e il razzo partì alla velocità di 7200 kmh

Shepard sudava per tutta la durata del rito della vestizione. Nessuno poteva aiutarlo, all'infuori di Joe Schmitt che, d'altronde, è abile e comprensivo. Finalmente, nel tempo prescritto, la tuta è stata indossata. Shepard ha fatto passare la testa attraverso il «collo» di titanio della tenuta astrale, si è spellato, leggermente il naso contro la vite. La sua testa era tersa, rapata: si era tagliato i capelli ieri sera, nonostante la tosatura di martedì scorso, quando il suo viaggio negli spazi fu repentinamente rinviato. Ma l'elmo è così preciso per la sua testa che persino i capelli di tre giorni le impedirebbero di entrarvi. Seduto su uno sgabellino, l'astronauta ha guardato Schmitt che gli infilava gli stivaletti di volo, fatti della stessa materia della tuta, e su quelli metteva, poi, un altro paio di stivali strettamente legati alle caviglie: sono quelli che lo proteggeranno dalla polvere, gli saranno levati al momento di entrare nella nave spaziale, in cui anche un invisibile granello di terra potrebbe creare gravi danni e impedire il movimento degli apparecchi: tutto nella cabina è miniaturizzato al punto che basterebbe la presenza di un moscerino per mettere in pericolo la vita dell'astronauta e la indennità della nave.

Il dottor Douglas è rientrato nella stanza, ha appoggiato un piccolo stetoscopio sul petto di Shepard ancora una volta tutto era normale.

Glenn, guardando l'orologio, ha detto: «Tempo, meno 145».

L'elmetto è stato fissato. La tuta aveva già subito la prova di pressurizzazione, Shepard è sceso al pianterreno dell'hangar «S». E' entrato in una auto-clinica completamente attrezzata e così, allungato su una lettiga, ha cominciato il viaggio verso la nave che il «Redstone» porterà nel misterioso regno in cui non esiste la forza di gravità.

Controlli continui sono stati eseguiti per tutta la durata del percorso: un quarto d'ora per fare due chilometri. Lo hanno preceduto quattro motociclisti di scorta, due auto, una jeep, lo seguivano due motociclisti e un camioncino, che è un laboratorio scientifico in cui erano immediatamente controllati tutti i dati raccolti nell'autoclinica.

John Glenn, partito qualche minuto prima, era già sulla scala, fermo sulla piattaforma bianca e rossa dalla quale si entra nella cabina della nave spaziale. Il corteo si è fermato alla base di lancio numero 5: il «Redstone» era illuminato dalle fotoelettriche che lo rendevano irreale, le sue strisce bianche e rosse, la scritta rossa «United States», il colore minio della struttura di metallo che lo ingabbiava, il vivo argento della nave spaziale incastrata sulla sua sommità, gli uomini in tuta candida che si muovevano tutto intorno (e le proporzioni davano l'idea di quei trentanove metri di altezza del razzo astrale); tutto ciò dava un senso di orgasmo e di incredibilità insieme.

Shepard è salito sulla piattaforma davanti alla nave spaziale. un viaggio di sette secondi nell'ascensore idraulico della base numero 5.

«Tempo meno 115», ha detto una voce che usciva della costruzione in cui è il centro di controllo del «progetto Mercury». Sulla piattaforma, Joe Schmitt aiutava Shepard a infilare gli speciali guanti di volo.

«Tempo 100», ha detto la voce. Il dott. Douglas che era salito sulla piattaforma ha annunciato: «L'astronauta è pronto».

Alan Shepard è allora entrato nella cabina della sua nave: una nave di una tonnellata, alta due metri e 70, a forma di campana, la cui base è di 17 metri e mezzo di diametro. La cabina del pilota è larga due metri e quaranta. Shepard si è seduto sul sedile fatto sulla sua misura, costruito con alluminio lavorato a nido d'ape e rivestito di speciale gomma. La sua posizione era leggermente allungata.

Immediatamente, tutti i rilevatori per l'osservazione biofisica dell'astronauta sono entrati in azione. Continui cardiogrammi erano fatti e rimandati al centro controllo dagli incredibili apparecchi sistemati nella cabina.

Joe Schmitt ha abbassato la celata di plexiglas sul viso di Alan Shepard, gli ha assicurato le spalle, il torso, le ginocchia con cinghie fisse. Shepard ha messo le mani sulle due manopole accanto al suo ricettacolo. Con esse, egli potrà manovrare la sua navicella: sono i suoi timoni di guida. John Glenn ha battuto con la mano aperta sull'elmetto e Alan Barlett Shepard jr. ha sorriso, facendo un segno di saluto con una mano.

«Tempo 75»: un leggero colpo. Il boccaporto della nave spaziale è stato chiuso: i tecnici hanno controllato la tenuta delle viti e degli incastri ermetici.

«Tempo 60»: sulla piattaforma non c'era più nessuno. Alan Shepard era solo nella nave astrale.

Ha aspettato così, nella più fredda solitudine, per un'ora. Davanti alla sua bocca erano tre microfoni, all'altezza dei suoi orecchi gli apparecchi riceventi. Egli avrebbe potuto parlare con gli uomini a terra, ma non aveva tempo, doveva ascoltare ciò che gli dicevano, doveva guardarsi attorno, riconoscere «ora» tutta la sua cabina.

Il quadro di guida è largo, alto, complicato: ma l'astronauta conosce bene il funzionamento dei 164 bottoni che vi trovano posto. Il più vicino alla sua mano si chiama «Panic button», ma gli astronauti gli hanno messo nome «Chiken swicht», «Manopola della gallina». «Gallina» è tutto ciò che non è coraggioso. E' il «bottone del vigliacco» che, preso dal panico, lo schiaccia e determina una serie di reazioni nella apparecchiatura del razzo e della nave spaziale, per cui essa si stacca immediatamente dal missile vettore e cade in mare senza salire negli spazi. Azionato poco prima dell'incendio del carburante del «Redstone», determina il bloccaggio di tutte le operazioni preliminari al volo: e la discesa ingloriosa dell'astronauta dalla sua cabina.

Luci verdi, rosse, gialline si accendevano nel quadro di comando della nave, le voci di coloro che erano rimasti nel centro controllo arrivavano a Shepard. Egli sentiva gli ordini dati alle navi incrocianti nello Atlantico in attesa della sua discesa dagli alti spazi: una portaerei, due incrociatori, caccia, navi appoggio, vedette veloci. Potrà ascoltare le conversazioni dei piloti degli elicotteri pronti a entrare in azione per ricuperare lui e la sua nave; gli arrivavano le voci degli addetti all'osservazione radar e della costa.

Poi ha sentito John Glenn che gli chiedeva: «Tutto bene, ragazzo?».

Ha risposto: «Tutto bene».

Glenn ha detto: «Appena sarai partito, ti chiamerò».

«O.K.», ha risposto Shepard. L'altoparlante nella cittadella spaziale ha scandito: «Tempo 15».

Tutti questi minuti sono trascorsi abbastanza presto, si è detto Shepard. La sua attenzione si era concentrata sulle «voci della terra». Walter Williams, direttore dell'operazione lancio, ha chiesto se c'era «via libera» per il missile. La risposta è arrivata poco dopo: «Tempo 4: "All is go", tutto è pronto per andare».

La luce verde sulla cima della nave spaziale si era accesa: Alan Shepard aveva schiacciato il primo dei 164 bottoni. Lo astronauta era pronto.

«Tempo 2». Shepard ha chiamato la terra, ha detto: «Le macchine fotografiche, i registratori magnetici, i centri telemetrici sono in azione. D'ora in avanti, ogni comunicazione fra me e la terra avverrà per via radio». Ha sentito il leggero sibilo del gas «freon» — che refrigerava la cabina — cadere di colpo. Ora egli ricordava che per raffreddare la sua nave, doveva aprire i boccaporti nella discesa verso il mare.

Ma a questo punto, qualche cosa di straordinariamente drammatico accadeva: il capo del servizio meteorologico avvertiva: «Il tempo è contro il lancio. Bisogna aspettare una schiarita che è considerata imminente».

La lunga agonia di Alan Shepard è cominciata con queste parole. Nell'interno della sua nave, egli parlava con John Glenn, che cercava di fargli dimenticare le ore che passavano troppo lentamente. Il giorno era ormai diventato chiaro, pieno di sole, ma laggiù, nell'Oceano, nel punto in cui la nave spaziale doveva scendere, era buio e correvano raffiche di vento cattivo.

Sono venute le 8, le 8.30, le nove. Shepard era sempre, ostinato, nella sua cabina.

Glenn gli ha chiesto: «Vuoi rimandare? Scendi?». Con voce rabbiosa, l'astronauta ha risposto: «Non mi muovo di qui per tutto il resto della mia vita».

Le dieci. La voce del meteorologo ha dato un brivido a Shepard: «Tempo favorevole. Buono per il lancio».

Di colpo, la febbre è salita a Cape Canaveral: le ultime operazioni hanno avuto il ritmo frenetico di una gara di velocità. Alle dieci e trentatrè è stata ripresa la «conta all'indietro».

«Tempo meno 1»: la voce dei tecnici responsabili aveva un tono drammatico. Le voci dicevano: «periscopio, o. k.», prese d'aria, o. k.», «valvole o. k.», e così via.

Un silenzio angoscioso cadde di colpo a Cape Canaveral. «Tempo 35 secondi», ha fatto improvvisamente una voce, «pronti», ha risposto un'altra voce. Il momento di panico ha coinvolto tutti. Meno Shepard, forse. Il tempo pareva lunghissimo e non vi si poteva resistere.

La voce ha gridato: «tempo 10 secondi», un'altra voce, lentamente: «Meno 9 — ha cominciato a scandire — meno 8, meno 7, meno 6, meno 5, meno 4, meno 3, meno 2, meno 1».

La voce non si è udita più. La parola era a Shepard. Con calma, Shepard ha detto: «zero, o.k.».

Erano le 9.34. L'urlo del razzo spinto alla velocità di settemiladuecento chilometri l'ora, il mare di fiamme rabbiosamente avvolgentesi interno al «Redstone», la striscia lunga, grassa, nera di fumo che questo aveva lasciato nell'aria penetrando nel grande mistero degli spazi, sono stati la liberazione da un incubo. E la fine della tremenda lunghissima notte di Alan Barlett Shepard, primo astronauta dei Paesi di Occidente.

Stelio Tomei

CRONACHE SPORTIVE

ALL'OSPEDALE DI TREVIRI IERI ALLE ORE 15

Morto Alessandro Fantini per una caduta dalla bicicletta

Tentato un intervento operatorio in extremis - Aveva riportato la frattura del cranio - I familiari presenti

Treviri, 5

Alessandro Fantini, lo sfortunato atleta della «Gazzola» è morto oggi alle 15 dopo un intervento chirurgico cui i medici lo avevano sottoposto nel tentativo di salvargli la vita in extremis. Il decesso è avvenuto poco dopo che Fantini era stato riportato nella sua stanza all'ospedale «Mutterhaus» dalla sala operatoria dove era stato trasportato d'urgenza per strapparlo alla morte.

L'intervento chirurgico era stato deciso dato che nella notte si era registrato un lievissimo miglioramento che aveva ridato le speranze ai medici che lo avevano tenuto in osservazione costantemente da mercoledì, il giorno del suo ricovero in ospedale.

L'altro ieri sera, subito dopo il ricovero a seguito della sua fatale caduta, i medici non avevano ritenuto possibile un immediato intervento a causa delle gravissime condizioni del popolare corridore abruzzese. Fantini infatti, come è noto, proprio sulla linea del traguardo della sesta tappa del Giro di Germania, la Landau-Treviri, era venuto a collisione con il corridore tedesco Hans Jaroszewicz riportando fratture alla base del cranio e la commozione cerebrale. Le condizioni del corridore, la cui prognosi era stata subito giudicata riservatissima dai medici, non erano assolutamente tali da consentire il pur immediato trasporto in camera operatoria.

Evidentemente i sanitari speravano in un miglioramento generale delle condizioni del corridore prima di sottoporlo alla azione dei ferri chirurgici. [illegible]

Fantini veniva condotto nella sala operatoria [illegible]

Il ciclista Alessandro Fantini deceduto ieri a Treviri

[illegible]

Giro di Spagna

A Otano la 10.a tappa

Madrid, 5

Ordine d'arrivo della decima tappa del Giro ciclistico di Spagna, Madrid - Madrid di km. 196: 1) Otano (Sp) 5.06'58" (con l'abbuono di 1'); 2) François Mahé (Fr) 5.07'26" (con abbuono di 30"); 3) Marigil (Sp) [illegible]; 4) Iturat (Sp) [illegible]; 5) [illegible] (Sp); 6) [illegible]; 7) Messelis (Bel); 8) Suarez (Sp); 9) Bover (Sp); 10) Campillo (Sp), tutti col tempo di Iturat.

Classifica generale: 1) Seynaeve (Bel) [illegible]; 2) Le Dissez (Fr) [illegible]; 3) Soler (Sp) [illegible]; 4) Messelis (Bel) [illegible]; 5) Van Meenen (Bel) [illegible]; 6) Mahè (Fr) [illegible]; 7) [illegible] (Fr) 48.[illegible]; 8) Gomez Del Moral (Sp) [illegible]; 9) Perez Frances (Sp) [illegible]; 10) Suarez (Sp) [illegible].

I CALCIATORI DI SERIE «A» ACCUSANO L'USURA DEL CAMPIONATO

Le formazioni di diverse squadre ancora soggette a possibili variazioni

Vavassori, portiere della Juventus, infortunato - La Samp lamenta le assenze di Brighenti e Vicini
Sempre indisponibile Montuori - I probabili rientri: Emoli, Schiaffino, Sarti, Rivera - Giuocherà Buffon

Roma, 5

Dalle sedi della Serie A si riconoscono, in seguito, notizie sulle probabili formazioni delle squadre.

ATALANTA - LAZIO

[illegible]

BARI - CATANIA

[illegible] menica il Bari. Questa la formazione per la partita con gli etnei: Mezzi; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Montico, Virgili, Conti, Cicogna. Riserve: Brancaleoni e Rossano.

Di Bella schiererà sul campo del Bari un Catania con il battitore libero: Zannier marcherà il cen- [illegible]

FIORENTINA - MILAN

[illegible] sui gigliati consentirà alla sua squadra di rimanere in lotta per lo scudetto. Per la formazione che opporrà alla Fiorentina, Viani non ha voluto ancora dire una parola definitiva ma la più probabile sembra la seguente: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapat- [illegible]

INTER - TORINO

[illegible] i granata si attendono una prestazione decisiva ai fini del risultato. La probabile formazione del Torino sarà la seguente: Soldan; Scesa, Buzzacchera; Invernizzi, Lancioni, Cella; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.

JUVENTUS - LECCO

Nessuna decisione sulla formazione che la Juventus opporrà al Lecco. Ancora una volta la squadra campione è bersagliata dalla sfortuna, giacchè ieri in allenamento il portiere Vavassori — uno dei punti di forza della squadra — ha ricevuto un colpo a una clavicola, nello stesso punto ove già era stato toccato piuttosto duramente a Genova. La presenza in campo del n. 1 è quindi dubbia; Mattrel è comunque pronto a sostituirlo. Nemmeno Benito Sarti è in condizioni perfette, ma la sua presenza in campo è pressochè sicura. Non potrà invece essere in campo Castano che ha un ginocchio gonfio, ed anche Mazzia è tornato claudicante da Genova. In alto mare quindi, lo schieramento della difesa, dove potrebbe rientrare Emoli, che sta allenandosi a ritmo intenso. Una probabile formazione: Mattrel (Vavassori); Caroli (Emoli), Leoncini (Caroli); Boniperti (Emoli), Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.

I giuocatori del Lecco si stanno allenando intensamente per l'incontro di domenica con la Juventus. La difficile trasferta preoccupa l'allenatore Piccioli e i dirigenti della società lariana poichè la squadra corre serio pericolo di retrocedere. Gli atleti sono tutti in buone condizioni fisiche. La formazione probabile è la seguente: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gatti, Sacchi, Duzioni; Savioni, Arienti, Abbadie, Bonacchi, Gilardoni.

NAPOLI - UDINESE

Le due mezze ali sono gli unici dubbi di Amadei e Cesarini per completare la formazione del Napoli, che dovrà ospitare l'Udinese. Bertucco, Bodi, Gratton e Maioli sono i candidati a ricoprire questi due ruoli del quadrilatero. Probabile formazione: Bugatti; Greco, Mistron; Posio, Mihalich, Girardo; Barbato, Bertucco (Gratton), Di Giacomo, Bodi, Tacchi.

Questa mattina l'Udinese è partita alla volta di Napoli. Ne facevano parte gli stessi giuocatori che hanno vinto domenica scorsa contro il Padova, con Tinazzi in funzione di riserva. Prima della partenza l'allenatore ha dichiarato di sperare di ottenere un punto che sarà preziosissimo agli effetti della [illegible]

PADOVA - SAMPDORIA

[illegible] chi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Lojodice (Recagno), Ocwirk, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

ROMA - BOLOGNA

L'allenatore Foni potrà contare sul rientro di Schiaffino. Corsini sarà il terzino destro, Fontana avanzerà a mediano e Pestrin all'attacco. La probabile formazione: Cudicini; Corsini (Fontana), Raimondi; Fontana (Pestrin), Losi, Giuliano; Orlando, Pestrin (Lojacóno), Manfredini, Schiaffino, Menichelli.

La formazione rossoblù registrerà domenica alcune variazioni rispetto a quella sconfitta domenica scorsa a Torino. Anzitutto rientrerà dopo la lunga assenza il centromediano Burelli, mentre Capra riprenderà il posto di terzino. Nella mediana rientrerà anche Tumburus; l'allenatore è infine ancora incerto se schierare Renna o Perani all'estrema destra. La probabile formazione contro la Roma è la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Burelli, Fogli; Perani (Renna), Bulgarelli, Vinicio, Demarco, Pascutti.

SPAL - VICENZA

Nella mediana della Spal si avrà la probabile sostituzione di Corelli, non in grande forma, con Scappi il quale ha sempre ben figurato. La probabile formazione: Maietti; Rota, Bozzao; Scappi (Corelli), Catalani, Riva; Bagatti, Massei, Azzali, Carpanesi, Novelli.

La partita contro la Spal suscita negli ambienti vicentini particolare ansia. Ciò perchè il L. Vicenza naviga in acque piuttosto pericolose e la prossima avversaria, che non si trova in posizione molto migliore, si batterà senza lasciare ai veneti un attimo di respiro. I vicentini si presenteranno nella stessa formazione di domenica scorsa: Bazzoni; Zoppelletto, Capucci; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Fusato.

[illegible] Flavia: Sanatorio INPS - Lloyd Adriatico; 15.30 campo San Giovanni: Cassa Risparmio - Provincia Trieste; 15.30 campo San Luigi: Amministrazione Finanziaria - Ilva; 15.30 campo Ponziana: Magazzini Generali - Aquila. Riposa la squadra dell'Orion.

Possibile il ricupero dell'ala Mantovani

La preparazione degli alabardati si è svolta regolare con due sedute. Nella mattinata di ieri i giuocatori si sono ritrovati allo stadio di Valmaura; nel pomeriggio la comitiva, comprendente quattordici giuocatori, tra i quali figuravano pure Mantovani, Sauer e l'inutilizzabile Fortunato, si è recata sull'altopiano a Basovizza per una breve passeggiata. Le condizioni fisiche di Mantovani, che giovedì aveva accusato un diturbo alla caviglia, sono sensibilmente migliorate. Il giuocatore ha svolto ieri un breve allenamento senza risentire del dolore all'arto. Mantovani è stato incluso nella lista dei partenti, ma la sua partecipazione verrà decisa soltanto dopo una ulteriore prova sul campo domenica mattima a Valdagno.

La comitiva dei partenti comprende dodici giuocatori e precisamente Luison, Bernard, Brach, Larini, Frigeri, De Grassi, Mantovani, Trevisan, Secchi, Sadar, Fogar e Reina. Nel caso che Mantovani non fosse in grado di scendere in campo la maglia numero sette verrebbe affidata a Reina. La partenza è stata fissata per questo pomeriggio alle ore 14. La comitiva alloggerà all'Albergo Pasubio.

Triestini al G.P. del Tricolore

Al Gran Premio del Tricolore, corsa nazionale per la categoria allievi in programma domani a Bologna parteciperanno tre corridori triestini. Si tratta di Guerino Dean, Ottorino Poian e Domenico Battistutta tutti della Ciclistica «Coppi-Hausbrandt».

LA SERIE «B»: TRE PARTITE IN SOLI OTTO GIORNI

Si lavora per il Mantova

A Valdagno la Triestina in un incontro per tradizione pieno di incognite - Un orecchio all'andamento della partita Foggia-Verona

La decisione d'incrementare l'attività calcistica attraverso la disputa di Coppe variamente denominate costringe ormai da qualche anno la serie B non solo alla rinuncia di qualsiasi giornata di riposo ma addirittura ad un supplemento di fatica, per darle modo di portare a termine il campionato contemporaneamente alla categoria superiore; per tradizione la «otto giorni» dei cadetti viene fissata nel mese di maggio e più precisamente nella settimana, nella quale cade la festa della Ascensione. Domani avrà quindi inizio un periodo di più intenso lavoro per le compagini partecipanti al meno importante dei tornei professionistici ed in realtà si tratta di un motivo di preoccupazione che va ad aggiungersi ai tanti altri che già affliggono in questo momento i dirigenti ed i tecnici. Infortuni, squalifiche, defezioni di ogni genere sono infatti gli argomenti all'ordine del giorno di ogni sodalizio, senza contare poi i problemi derivanti dalla stanchezza degli atleti, dalla stagione, che ha ormai poco di primaverile, dalle esigenze di classifica; ora si mette anche il ciclo di partite da smaltire in un brevissimo lasso di tempo, con trasferte, che imporranno a ciascuna delle concorrenti (nessuna esclusa) un turismo forzato assai poco gradito.

E' molto probabile che queste circostanze finiranno per influire negativamente sul rendimento di più di una squadra. Per fortuna il campionato ha risolto buona parte dei suoi interrogativi, ma tutto potrebbe tornare in discussione, se alcune unità, che attualmente sembrano al riparo da colpi di mano, dovessero improvvisamente crollare. La competizione sta assumendo perciò l'aspetto di una manifestazione eminentemente atletica ed il comportamento delle diverse squadre dipenderà più che mai dalla resistenza allo sforzo continuato e dalla capacità di soffrire dei loro giuocatori.

Il prossimo programma appare intanto congegnato per favorire il consolidamento dello Ozo Mantova in testa al gruppo. L'undici di Fabbri è infatti l'unico tra le «bigs» a beneficiare del fattore campo che, nel caso specifico, è veramente di importanza determinante (quando si pensi che domenica scorsa non meno di cinquemila mantovani hanno seguito i loro beniamini a Verona). Il Como, ospite del «Martelli», non è avversario che possa destare molte preoccupazioni, tranquillo com'è al centro della classifica e con una riserva di ben quattro gare interne; ma uno stato d'animo del genere può costituire una forza, quando la formazione opposta scende in campo con l'orgasmo dei due punti e per di più priva di uomini della forza di un Uzzecchini, di un Pini, di un Giagnoni, di un Cancian. Tutto sommato, l'Ozo deve ancora vincerla questa partita con i «cugini» del Lario.

Le altre «grandi» sono invece, come si è detto, in trasferta. Palermo e Venezia si esibiranno in Piemonte, il primo ad Alessandria, il secondo a Novara; la Reggiana sarà di scena a S. Benedetto del Tronto. I padroni di casa, è evidente, non hanno più nulla da chiedere al campionato, che sta per terminare: sia le due unità settentrionali, che quella marchigiana sono ormai al sicuro dai pericoli della retrocessione, nè, d'altra parte, possono coltivare velleità di promozione.

Il loro orgoglio di provinciali impedisce però a questi confronti di scadere al rango di mere formalità contabili. Ciascuna delle compagini blasonate ha del resto il suo tallone d'Achille: il Palermo ha probabilmente perduto a Busto Arsizio il portiere Anzolin, nè vi ha trovato un accettabile grado d'incisività per il suo attacco; il Venezia denuncia evidenti sintomi di stanchezza, riscontrabili particolarmente in prima linea, dove Santon non è più quello di qualche settimana fa; la Reggiana infine deve fare a meno dello squalificato Tribuzio, nonchè di Bonini e (forse) di Sardei. Sapranno porre rimedio a queste manchevolezze le tre inseguitrici del Mantova?

In retroguardia le posizioni sono ancora più chiare. Tra la coppia formata dalla Triestina e dal Genoa ed il Verona esiste un divario di ben quattro lunghezze, ritenute sufficienti per consentire alle prime due una tranquilla navigazione sino alla chiusura del torneo. Ma basterebbe un duplice colpo di scena perchè tutto tornasse in alto mare; fate cioè che gli alabardati non riescano a ricavare alcunchè di utile dal viaggio a Valdagno e che gli scaligeri approfittino della demoralizzazione del Foggia, perchè le attuali distanze si dimezzino e si riaccendano di conseguenza le speranze di chi copre adesso il ruolo d'inseguitore.

Basta questa enunciazione per illustrare l'importanza della partita, che gli alabardati devono sostenere allo «Stadio dei fiori». La Triestina, in altri termini, deve fare in modo di non perdere terreno nei confronti dei giallobiù; costoro, malgrado tutto, hanno ancora dalla loro un calendario favorevole, al contrario dei giuliani, impegnati, sia in casa che fuori, con avversarie ancora in corsa per traguardi concreti. Come è ormai tradizione, la trasferta sul terreno del Marzotto si annuncia con accenti per nulla propizi: Fortunato è stato appiedato per un turno ed alla sua defezione si aggiungerà, salvo ricuperi dell'ultima ora, anche quella di Mantovani. La compagine di Brach dovrà sostituire quindi entrambe le estreme titolari e non è problema da poco dato che il reparto avanzato, anche al gran completo, non è certo un esempio di funzionalità. E non deve trarre in inganno la posizione dei lanieri (in casa dei quali la Triestina ha sempre pagato un pedaggio piuttosto salato, pur essendo in entrambe le precedenti occasioni lanciata verso la promozione), da tempo condannati alla retrocessione, ma sempre desiderosi di far bella figura e domani certamente pungolati da un sentimento di solidarietà verso i parenti prossimi di Verona. Tuttavia, sulla bilancia dell'incontro, non potrà fare a meno di esercitare un peso notevole l'attuale brillante condizione dell'intero complesso alabardato. Sarà sufficiente che la squadra si batta sullo stesso metro della gara così nettamente vinta col Foggia, perchè essa rientri da Valdagno con un risultato utile.

P. T.

IL PROGRAMMA

Prato - Brescia	(2-1)
Parma - Catanzaro	(2-1)
Ozo Mantova - Como	(0-1)
Pro Patria - Messina	(1-1)
Alessandria - Palermo	(0-0)
Samben. - Reggiana	(0-4)
Genoa - Simmenthal	(1-1)
Marzotto - Triestina	(0-0)
Novara - Venezia	(1-2)
Foggia - Verona	(1-1)

PER LA GARA RAPID-BENFICA

COME PAZZI FURIOSI GLI SPETTATORI DEL PRATER

Vandalismi, aggressioni, sassate - Numerosi poliziotti feriti - In azione le pompe

Vienna, 5

La stampa austriaca, e in particolare quella viennese, si occupa con grande spazio in prima pagina della «battaglia notturna», così si può chiamare la partita Rapid-Benfica disputatasi la notte scorsa allo stadio del Prater. Tutti sono concordi che quanto è accaduto è una bella e grande vergogna. Simili eccessi, è scritto, non si erano ancora notati nella storia del calcio austriaco. La partita che era molto attesa aveva richiamato allo stadio ben 65 mila spettatori. La partita notturna era valevole per la Coppa Europa.

Spaventatissimi, oggi i giocatori del Benfica hanno rilasciato alcune dichiarazioni. Hanno detto che il pubblico austriaco non è adatto a un incontro importante e non hanno mai vissuto fino ad oggi simili avventure, ma che tuttavia l'arbitro è colpevole.

Poco prima della fine del gioco gli spettatori non hanno più tollerato le ingiustizie dell'arbitro inglese, che a quanto è stato detto sarebbe l'unica causa del malcontento. A questo punto gran parte del pubblico ha invaso il campo facendo sospendere il gioco. Sono volate pietre e palle di carta incendiata. Altri si sono seduti sul campo. Molti dei 200 poliziotti intervenuti sono stati feriti. Uno di loro gravemente agli occhi. Stando così le cose la polizia non ha fatto economia di sfollagente e nella mischia molte manganellate sono finite sulla testa dei giornalisti e dei fotografi. Sono entrate anche in funzione le autopompe.

Questi mezzi, rilevano oggi i giornali, non erano usati dalla forza pubblica dal 1950. La folla arrabbiata, per lo più giovanotti, ha sfogato la sua ira anche contro le attrezzature dello stadio. Sono state rotte panchine e ringhiere, causando un danno di oltre tre milioni di lire. Gli spogliatoi sono stati invasi, le finestre frantumate.

Tennis da tavolo

Il triestino Crechici campione nazionale juniores

Si sono conclusi in questi giorni a Chiavari i campionati nazionali di tennis da tavolo nelle varie categorie. Tra i risultati conseguiti dai giocatori giuliani va registrata in primo piano la riconferma di Simeone Crechici del C. S. La Soffitta di Trieste che ha riconquistato il titolo juniores della specialità, gara già vinta dallo stesso nella passata stagione. Simeone Crechici con questa nuova vittoria ha dimostrato di essere senz'altro il più promettente tra le giovani leve del pongismo italiano, una promessa insomma che potrà ben presto inserirsi tra le figure di primo piano e già affermate nel pongismo nazionale.

Degli altri atleti locali, scontate le assenze dei prima categoria Galli e Durazzano, anche essi della Soffitta, attualmente in servizio militare, buone le prove di Fioramo Fulvio (RAS TS) e Prencis (Aligera Gorizia); promettente la prima uscita in campo nazionale della folta compagine dell'U. S. Bor. Il campione d'Italia Crechici, accompagnato dal compagno di squadra Emili, partirà questa mattina alla volta di Viterbo dove si disputerà la finale nazionale del Campionato juniores a squadre.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	2 x 1
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	2 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (tr. P. di Brenta)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

Totocalcio n. 33

ATALANTA - LAZIO	1
BARI - CATANIA	1
FIORENTINA - MILAN	1
INTER - TORINO	1
JUVENTUS - LECCO	1
NAPOLI - UDINESE	1 X
PADOVA - SAMP.	1
ROMA - BOLOGNA	1
SPAL - LANEROSSI	X 1 2
NOVARA - VENEZIA	X 2
SAMBEN. - REGGIANA	2 X
BOLZANO - MODENA	2 X
CHIETI - PESCARA	X 1 2
Genoa - S. Monza	1 X
Marsala - Sauvito	1

Cavalieri a Piazza di Siena

Vinto dall'Italia il G. P. delle Nazioni

Roma, 5

L'Italia ha vinto il G. P. delle Nazioni a Piazza di Siena. La classifica: 1) Italia pen. 12 (Giulia Serventi elim. + 12; Mancinelli 0 + elim.; cap. Raimondo D'Inzeo 0 + 0; cap. Piero D'Inzeo 0 + 0); 2) Granbretagna pen. 54 3/4 (gen. Blacker 12 + 4; sig.na Bernes 12 + 4 3/4; Welch 18 + 8; Hobbs 28 2/4 + 4); 3) Irlanda 67 3/4 (ten. Daly elim. + elim.; ten. Campion 35 3/4 + 8; ten. O'Donohoe 8 + 8; cap. Ringrose 8 + 0).

I due fratelli D'Inzeo hanno entrambi compiuto i due percorsi senza errori; se Raimondo ha avuto buona sorte nel primo percorso sfiorando l'errore ripetutamente, Piero ha avuto la stessa buona sorte nel secondo percorso. Il ventiquattrenne Mancinelli sorprendeva con un «netto» nel primo percorso, ma veniva sbalzato di sella nel secondo mentre tentava di superare la doppia gabbia dove s'era ferito all'avambraccio l'irlandese Daly. Al secondo ed al terzo tentativo Rochelle si rifiutava ancora dinanzi al terzo ostacolo della doppia gabbia scartando sulla sinistra e tentando di liberarsi del cavaliere, ma Mancinelli conservava l'equilibrio. La stessa gabbia era stata fatale a Giulia Serventi, eliminata per tre rifiuti.

La vittoria italiana si era netamente delineata fin dal primo percorso. Nel secondo irlandesi e inglesi miglioravano, tanto che Ringrose compiva un ottimo percorso netto, ma non potevano affatto impensierire gli italiani.

Circa 20.000 persone hanno assistito alla gara, svoltasi in una giornata splendida.

Torneo ENAL di calcio. Oggi, sabato 6 a giornata del girone di ritorno del torneo ENAL di calcio, sono in programma le seguenti quattro gare: ore 15.30 campo via [illegible]

REGATE DI DRAGONI NELLE ACQUE DEL PIREO

L'«Aretusa» di Sorrentino al comando della classifica

Vincitrice della terza prova la vecchia imbarcazione triestina - La incalzano una danese e una greca

Atene, 5

Il dragone italiano «Aretusa» al comando di Sergio Sorrentino dello Yacht Club Adriaco di Trieste, con alla manovra A. Pelaschiar e S. Michel della SVOC di Monfalcone, ha vinto oggi nelle acque del Golfo del Pireo, la terza prova della «Coppa del Re», la grande manifestazione velica organizzata dallo «Royal Hellenic Yachting Association», il club di S. M. Re Paolo di Grecia.

Da questa sera l'imbarcazione italiana, dopo un terzo posto conquistato nella prima prova, un secondo nella seconda prova, si trova al comando della classifica dei 16 concorrenti, fra i quali figurano, oltre al vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Napoli, S. A. il Principe Costantino di Grecia, alcuni fra i più forti equipaggi europei della categoria.

Giorni orsono, nel dare notizia del risultato della prima prova, vinta dal campione danese Ole Bernsten su «Tipto», seguito da «Nirefs» lo scafo olimpico del Principe Costantino, prova nella quale l'«Aretusa» aveva conquistato un promettente terzo posto, avevamo notato come l'«Aretusa» avesse le migliori probabilità di assumere un ruolo primario. Lo scafo che ha procurato in questi ultimi anni alla vela italiana le vittorie più significative, i traguardi più ambiti, un'imbarcazione da corsa che con i suoi 6 anni di anzianità doveva considerarsi ormai superata rispetto alle costruzioni più recenti, sta dimostrando di poter finire in bellezza la sua gloriosa carriera; ma comunque di ciò che più si deve tener conto in questa momentanea affermazione dell'imbarcazione italiana nelle acque del Pireo, è la lusinghiera constatazione della ripresa dell'equipaggio giuliano.

La lotta per la conquista finale dell'ambito trofeo donato da S. M. Re Paolo di Grecia, è ancora lunga e piena di insidie, comunque essa si concluda, un fatto può considerarsi ben certo fin da adesso: la vela italiana ha ritrovato l'equipaggio che per un momento sembrava esser perduto per lo sport italiano.

Classifica dopo la terza prova: 1) «Aretusa», Italia; 2) «Tipto», Danimarca; 3) «Nirefs», Grecia. Seguono altri 18 concorrenti.

Ridotta la squalifica a Cancian dell'OZO

Roma, 5

La CAF del settore professionisti, nella sua riunione odierna ha preso le seguenti decisioni: 1) reclamo Roma avverso la squalifica per tre giornate del giocatore Lojacono: respinto; 2) reclamo d'urgenza O. Mantova avverso la squalifica per tre giornate del giocatore Cancian Beniamino; parzialmente accolto, riducendo la squalifica stessa a due giornate.

I campionati interfacoltà del CUS Trieste

Allo stadio si sono svolti i campionati interfacoltà di atletica leggera maschile e femminile che sono serviti da selezione per la partecipazione ai campionati nazionali universitari.

Gare maschili. *Corsa m. 110 H:* 1) Loccardi Alessandro (Economia) 17"4; 2) Caineri (Ingegneria) 17"9; 3) Semerani (Econ.) 18". *Disco:* 1) Orzan Gianni (Ec.) 30,87; 2) Tosi (Ec.) 30,05; 3) Caluzzi (Legge) 25,15. *Corsa m. 400 piani:* 1) Loccardi Alessandro (Ec.) 54". *Peso:* 1) Caluzzi Narciso (Legge) m. 9,79; 2) Colombo (Ing.) 9,59; 3) Tosi (Ec.) 9,44. *Corsa piana m. 100:* (finale) 1) Bonessi Lucio (Scienze) 11"1; 2) Rigonat (Legge) 11"3; 3) Moneta (Ec.) 11"4; 4) Rittatore (Scienze) 11"4. *Salto in alto:* 1) Zanmarchi Sergio (Ec.) m. 1,75; 2) Caineri (Ing.) 1,60; 3) Vecchi (Ing.) 1,60. *Corsa metri 800:* 1) Albrizio Gabriele (Ing.) 2'5"3; 2) D'Amico (Ec.) 2'9"; 3) Mandich (Ec.) 2'44"5. *Salto in lungo:* 1) Luisa Antonio (Scienze) m. 6,06; 2) Rittatore (Chimica) 5,68; 3) Caineri (Ing.) 5,66. *Giavellotto:* 1) Caluzzi Narciso (Legge) m. 42,24.

Gare femminili. *Disco:* 1) Cogoi Maria (Ec.) m. 34,55; 2) Ersini (Scienze) 20,81. *Salto in lungo:* 1) Passaglia Maria (Legge) m. 5,14; 2) Agostinis (Ec.) 3,66; 3) Coretti (Ec.) 3,42. *Corsa piana metri 60:* 1) Ersini Lucia (Scienze) 9"1; 2) Coretti (Ec.) 9"1; 3) Cappello (Ec.) 9"3. *Peso:* 1) Cogoi Maria (Ec.) m. 10,01; 2) Passaglia (Legge) 9,11; 3) Ersini (Scienze) 8,94.

Cento rana in 1'11"4

Londra, 5

Radio Mosca ha annunciato oggi che un nuotatore dello esercito sovietico, certo Laonid Kolensnikov ha stabilito un record mondiale per i 100 metri a rana con il tempo di 1'11"4. Questo tempo è inferiore di un decimo di secondo del record stabilito nel 1957 a Lipsia da un altro russo, W. Minaschkin. La radio ha precisato che il nuovo record è stato stabilito in una gara tra i migliori nuotatori della Unione Sovietica svoltasi a Mosca.

Polizia Civile - Commissariato. Alle ore 16 di oggi sabato sul campo sportivo dell'Unione Muggesana avrà luogo un incontro di calcio tra le squadre della Polizia Civile del Commissariato di Muggia e della Guardia di Finanza-Tenenza di Muggia. La formazione delle squadre è la seguente: Polizia Civile: Pipan; Carrisi, D'Angelo; Dolcetti, Leone, Grion; Legati, Jussa, Nonis, Stivoli, Lodi; riserva Dazzara. Guardia di Finanza: Freni; Capoccia, Gullifar; Innocenti, Gullotta, Cianciola; Ponza, Perelli, Sanzeni, Posarelli, Lembo-Iuscari; riserva Sabadino.

L'ITALIA HA RIAPERTO L'IMPORTAZIONE DI CALCIATORI

OGNI SOCIETÀ DI «A» PUÒ ACQUISTARE DUE GIUOCATORI STRANIERI E UN «ORIUNDO»

Però ne possono essere utilizzati soltanto due per gara

Roma, 5

Il Consiglio federale della Federcalcio, riunitosi oggi a Roma, ha tra l'altro esaminato la situazione per il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere. Sentito il parere dei settori interessati, il C.F. — a quanto informa un comunicato — ha deliberato di regolare tale tesseramento come segue per la stagione 61-62.

Le società di Serie A potranno tesserare non più di tre giocatori provenienti da federazione estera, dei quali almeno uno goda anche di nazionalità italiana. Nel caso in cui venga richiesto il primo tesseramento di giocatori di nazionalità italiana provenienti da federazione estera, essi non debbono aver compiuto 26 anni alla data del tesseramento. Le società di Serie A non potranno utilizzare più di due giocatori provenienti da federazione estera per ogni gara di campionato. Nel computo dei giocatori provenienti da federazione estera non sono compresi i giocatori definiti fuori quota nonchè quei giocatori provenienti da federazione estera in possesso di nazionalità italiana che sono stati già considerati italiani «a tutti gli effetti».

Alle società di Serie B è consentito unicamente di poter mantenere il tesseramento nominativo dei giocatori per essa tesserati nella stagione 60-61.

Le società degli altri settori possono tesserare, con autorizzazione della presidenza federale giocatori italiani provenienti dall'estero, solo se precedentemente tesserati come dilettanti, purchè gli stessi si tesserino quali «dilettanti», o per «centri giovanili di addestramento» o quali «giovani» e purchè la loro qualifica dilettantistica risulti dal «transfert» della federazione di provenienza. Detti giocatori non potranno mai essere qualificati quali «semiprofessionisti», «aspiranti professionisti» o «professionisti».

Le sole società del settore dilettantistico e giovanile possono tesserare giocatori stranieri già residenti in Italia, anche se precedentemente tesserati quali dilettanti per federazioni estere, previa autorizzazione della P.F. e purchè la loro qualifica dilettantistica risulti dal «transfert» rilasciato dalla federazione di provenienza.

Modalità per il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere: 1) la richiesta di primo tesseramento dei giocatori provenienti da federazione estera può essere inoltrata solo fino al 30 novembre; 2) la presidenza federale si riserva di esaminare caso per caso, la posizione dei giocatori già tesserati in Italia che, recatisi all'estero e rientrati in Italia chiedono nuovamente di ritesserarsi; 3) le società della serie «A» che nella stagione 1961-62 richiedano il primo tesseramento di un giocatore proveniente da federazione estera debbono versare alla cassa della FIGC, all'atto della richiesta di tesseramento, una somma pari al 15 per cento dell'importo pattuito per acquisire il diritto al tesseramento, che comunque non potrà essere inferiore a dieci milioni. Le somme pervenute a tale titolo alla FIGC saranno destinate ai fini della propaganda e dello sviluppo del calcio.

Il Consiglio federale ha raccomandato alla Lega nazionale professionisti di consentire ai giocatori stranieri la loro partecipazione alle gare eliminatorie e finali del Campionato del mondo 1962 alle quali fosse chiamata la squadra nazionale della loro federazione di provenienza, sempre che le date di tali gare non coincidano con quelle dei nostri campionati nazionali.

In quanto informa il comunicato della FIGC la Presidenza Federale è stata incaricata dal Consiglio federale di portare a conoscenza del Ministro del Turismo e dello Spettacolo le decisioni, illustrandone tutti gli aspetti nel quadro delle precedenti intese.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI giovane offresi dalle 16 alle 19. Cassetta 64677 A, UPI.

TUTTOFARE con referenze per 1-2 persone offresi dalle 8-14. Cassetta 43697 A, UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA pratica lavori casa referenziata servizio stabile buona presenza media età alto stipendio cercasi per trasferimento Cortina. Telef. 91790 ore 15 - 17.30. 43686 B

CAMERIERA con referenze cercasi abile stiro cucito casa signorile. Tel. 35949 o presentarsi Vicolo delle Ville 2, dalle 10-12 escluso domenica. 23890 B

CUOCA onesta o ragazza sappia cucinare referenziata cercasi. Telef. 63852. 43695 B

DOMESTICA stabile tuttofare, cerca famiglia signorile «Lido Venezia» trattamento familiare. Telefonare 24200. 43690 B

DONNA di servizio di mezza età, stabile, cercasi per famiglia 2 persone. Telef. 35232. 43713 B

RAGAZZA stabile o giornata tuttofare capace cercasi. Telefonare 61052. 43674 B

STABILE capace referenziata cercasi per subito. Tel. 73857. 43651 B

C Richieste d'impiego L. 10

COMMESSA giovane presenza lunga esperienza calzature offresi anche altro ramo. Cassetta 23965 C, UPI.

DICIOTTENNE volonterosa stenodattilografa assolte biennali offresi impiegata. Telef. 29379. 23949 C

DISPONENDO pomeriggi liberi, mi occuperei come riscuotitore, autista patente D, o altre mansioni, persona di fiducia con requisiti. Cassetta 64633 C, UPI.

IMPIEGATO diplomato lunga pratica ufficio qualsiasi lavoro offresi miti pretese mezza giornata massima fiducia garanzia. Telefonare 40011. 23819 C

MURATORE offresi lavori in genere. Tel. 44783. 23786 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori. Tel. 70403. 43717 C

18ENNE stenodattilografa assolte biennali, pratica macchine calcolatrici, offresi. Cassetta 23946 C, UPI.

23ENNE bella presenza conoscenza sloveno offresi commessa abbigliamento. Telef. 38592. 43721 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Riceve dalle 14-19, via Boccaccio 5. Telefono 65006. 23870 CC

A.A. MURATORE piastrellista rivestimenti bagni cucine riparazioni esegue prontamente. Telefono 77311. 43620 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni anche in giornata, riparazioni televisori. Crispi 44-E, angolo Gatteri. 43578 CC

A. PARCHETTISTI Frittoli e Ghersevich: posa in opera, raschiatura elettrica, applicazione vernice sintetica, preventivi senza impegno. Telef. 50036. S. Zenone 6. 63865 CC

MASSAGIATORE-trice viso, corpo, cellulite, specializzati snellimento caviglie. Telef. 77705. 43648 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo, riparazioni, posa. Telefono 44101. 64680 CC

PITTORI capaci qualsiasi lavoro, stanze, appartamenti, stabili, offronsi. Tel. 23729. 23938 CC

«RINOVEST» sartoria specializzata rimette a nuovo abiti soprabiti, rimoderna ripara ecc. Via S. Lazzaro 9. 64654 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. TINTORIA cerca apprendista stiratrice possibilmente pratica. Tel. 95290, via Baiamonti 1 43667 D

AIUTO barista 20-30 anni referenziata cercasi. Telef. 37238. 23954 D

AIUTO commessa pratica abbigliamento cercasi. Offerte dettagliate cassetta 43682 D, UPI.

ALBERGO montagna, cerca per stagione 2 cameriere sala (donne) e aiuto cuoco capace. Cassetta 12 A, SPI, Udine. 5835 D

APPRENDISTA vulcanizzatore 16-18enne cercasi. Goretti, Fabio Severo 3. 43653 D

APPRENDISTA parrucchiera anche pratica cercasi. Salone Grazia, Volontari Giuliani 7, telefono 95330. 43679 D

APPRENDISTA pratico cercasi per officina meccanica. Presentarsi Molino a Vapore 9. 43683 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar Virginia, XXX Ottobre 12 43688 D

APPRENDISTA commesso quattordicenne cerco per formaggeria (Gatteri 29). Telef. 96563. 43689 D

APPRENDISTA pratica bar 16-18 anni cercasi. Piazza Vico 9. 43722 D

APPRENDISTE pulitura a secco cercansi. Via Giulia 13, telefono 50848. 64703 D

APPRENDISTE due, bar, camiceria, assumonsi. Camiceria, v. Rossetti 101, tel. 93941. 23945 D

AUTISTA 18-20 anni cercasi. Telefonare 61116. 64669 D

BANCONIERE e interniste cercansi. Buffet Benedetto, XXX Ottobre 19. 23948 D

CANZONI (anche solo versi), cantanti, complessi orchestrali, esamina per edizioni, incisioni, importante Casa discografica editrice. «Pubblimusica», Scavolino 61, Roma. 5522 D

CERCASI per media industria marmifera in Alto Adige: capo operai giovane, fresatori, lucidatori, rifinitori. Buona retribuzione. Indirizzare offerte a cassetta 26 E, SPI, Bolzano. 5887 D

CHEFS de rang e commis età massima 45 anni, esperienza locali esteri, conoscenza inglese ed eventualmente francese, tedesco, richiesti per imbarco navi passeggeri lusso. Inviare curriculum vitae e fotografie. Scrivere cassetta 7 V, SPI, Genova. 5863 D

COMMESSO vetrinista, pratico abbigliamento, cercasi. Offerte dettagliate cassetta 43682 D, UPI.

DATTILOGRAFA veloce pratica ufficio cerca azienda industriale. Indirizzare offerte cassetta 23905 D, UPI.

DILETTANTI spiccate tendenze letterarie Editrice offre collaborazione. Casella 128 M, SPI Milano. 5823 D

IMPORTANTE Società fama mondiale assume proprie dipendenze elementi 20-30enni. Richiedesi titolo di studio scuola media superiore. Con fisso e provvigioni. Inviare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 43655 D, UPI.

MEZZALAVORANTE, manicure e apprendista pratica, cerca urgentemente Salone Carina, telefono 55865. 23930 D

OPERATORE spiaggia cercasi ottime condizioni. Foto Star, viale Venezia Lignano. 23845 D

ORGANIZZAZIONE aziendale cerca per importante ditta provette: commessa in calzature, aiuto commessa e apprendista; richieste qualità e referenze, massima segretezza. Cassetta 1427 D, UPI.

OTTICO cercasi. Inviare offerta scritta a: Mioni, Tergesteo. 64550 D

PARRUCCHIERA provetta per fuori Trieste cercasi. Cassetta 23876 D, UPI.

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A, Roma. 5522 D

RAGAZZE 16-17enni volonterose cucito, per riparazione tappeti. Mazzini 7. 43720 D

RAGAZZO 14-15enne cercasi. Universaltecnica, corso Garibaldi 4. 150 D

STENODATTILOGRAFA tedesco italiano cerca Società. Offerte con posti occupati, cassetta 64696 D, UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella affittasi coniugi distintissimi. Tel. 53951. 23950 F

CAMERA tranquilla bene mobiliata, bagno, affittasi. Battisti 24, II, sinistra. 23944 F

CAMERA bellissima due letti bagno affittasi solo distinti. Telefonare 25049. 23964 F

CENTRALISSIMA mobiliata telefono bagno anche breve soggiorno. Telef. 38592. 43721 F

MOBILIATA, bagno, telefono, affittasi a persona distinta. Telefono 49021. 43691 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

FRANCESE lezioni individuali collettive conversazione. Telefono 30061 dalle 15-19. 23783 G

INGLESE madrelingua insegna maestra con metodo moderno anche conversazioni. Cicerone 2, III, tel. 23168. 64635 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista perduti giorno 4 mattina tratto via Roma angolo via Valdirivo-Milano. Onesto rinvenitore telef. 27101. 23963 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO stanza, cucina, stanzino, bagno, poggiolo, soleggiato, ascensore, fuori Galleria Sanvito, affittiamo coniugi distinti 22.000. Alabarda, Spiridione 6. 43711 I

APPARTAMENTINO stanza cucina gabinetto 9000 mensili, poche spese, affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8485 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, Fabiosevero, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 11814/6 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo 2 stanze bagno installato affittasi Lazzaretto Vecchio 9, 10 - 12. 43711 I

APPARTAMENTO signorile sei stanze un salone accessori autoriscaldamento ascensore paraggi villa Necker affittasi. Giulia 10, II, Zudenigo. 43650 I

QUARTIERE mobiliato affittasi a coniugi. Cassetta 23911 I, UPI.

QUARTIERE camera cucina mobiliato indipendente affittasi 2 persone. Vicolo Sanfortunato 7. 43707 I

QUARTIERINO San Giacomo stanza cucina giardino 12.000 mensili poche spese affittasi. Amministrazione stabili Conforti, S. Nicolò 22, I. 43701 I

VASTO locale adatto negozio, rione molto popolare, affitto. Telefonare 32712. 1384 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato massimo 25.000, cerca affittanza distinta piccola famiglia. Telefono 23143 ore ufficio. 43715 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze centro cercasi affitto. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 64646 L, UPI.

APPARTAMENTO discreto 2 - 3 stanze cucina accessori, cercasi affitto. Telef. 91783. 43694 L

MAGAZZINO circa 20-30 metri quadri, anche interno, paraggi Ospedale, cercasi affitto. Balcor, S. Maurizio 2. 43665 L

SPOSI cercano appartamento 2 stanze, cucina, bagno, senza spese. Telef. 56519. 43716 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARRELLI 4 portatelevisori portaradio cristalli moderni 4000-7000. Telef. 44000. 43719 M

FRIGORIFERI «Atlantic», «Indes», «Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine-forni elettrogas. Scaldabagni, Acquai, armadietti porcellanati. Deposito: S. Lazzaro 16. 23737 M

MACCHINA cucire 10.000; nuove soprafili ottime. Assortimento mobiletti, riparazioni, scambi. Gramaccini, Barriera Vecchia 10. 43709 M

MACCHINA Singer moderna 10.000. Rientranti nuove, ottime marche, zig-zag automatiche, eleganti mobiletti. Facilitazioni, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 23886 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE da scrivere e calcolatrici, grandi marche italiane ed estere. Facilitazioni pagamento. Queirolo, Fabio Severo 4. 1327 M

MAGNETOFONI 3 Geloso Philips moderni 6000, 12.000, 22.000. Telefonare 44000. 43719 M

OCCASIONE! Bagno ghisa smalto, scaldabagno Vaillant, lavandino, bidet, comprese rubinetterie, buono stato vendonsi Telef. 61467 mattino. 23842 M

PANTALONE smoking finissimo misura robusta vendesi. Telefonare 38592 mattinata. 43721 M

TELEVISORI Philips, Phonola completamente rimessi nuovo, occasionissime con garanzia, prezzi irrisori vendonsi. Ogris, via Udine 1. 43704 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30353. 43710 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 43712 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

COSE usate in genere, ferro, metalli, acquistansi domicilio. Telefonare 23076. 43698 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 43326 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, camere scapolo, guardaroba, salotti, divaniletto, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili, facilitazioni. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I p. 23878 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, carmati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 23849 NN

A. CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

ARMADIO 4500 letti suste materassi lana vendo straoccasione. Bosco 12, magazzino. 43718 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli, «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

ATTENZIONE! Soggiorno camera pranzo lussuosa cucina rimodernata. Crispi 51, falegnameria. 43702 NN

CUCINE tutte formica, altre laccate, attaccapanni, affarone. Crispi 51, falegnameria. 43702 NN

POLTRONE (2), tavolino, lire 30.000 vendesi. Telefono 70701. 23935 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERE, verricelli, seghe circolari, attrezzi vari, ponteggi, noleggio. Tel. 32712. 1384 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5236 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. ..

FARMACEUTICI nota industria cerca concessionario autonomo con organizzazione e mezzi adeguati per il Veneto. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 48 M, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5838 P

INDUSTRIA dolciaria torinese importanza mondiale, esamina serie proposte rappresentanti Trieste e provincia, elementi introdotti pasticcerie e panetterie, preferibilmente provenienti organizzazioni similari. Scrivere Cassetta 2039 SPI - Torino. 5858 P

PRODUTTORE abile per incremento vendita pasta produzione rinomata cercasi. Provvigione e rimborso spese da concordare. Indirizzare offerte dettagliate con età attività svolta e presente, cassetta 64463 P, UPI.

PRODUTTORI introdotti alberghi ristoranti trattorie buffet bar per vendita vini comuni e di marca cerca deposito cantine sociali Veneto Friuli. Buona provvigione e retribuzione fissa a elementi qualificati. Offerte con età lavoro svolto attività presente. Cassetta 64461 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 '57, 1100 B, 1400, Alfa Super; permute. Bosco 20. 64699 Q

BARCA con motore vendesi. Telefonare 94516. 23966 Q

BECCACCINO perfetto scambiasi con barca più grande conguagliando, eventualmente vendesi. Tel. 94212. 64676 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda 75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 48 Q

GO-KART occasione 110.000 trattabili. Telai e sterzo 25.000. Pagamento frazionabile. Telefonare 74980. 43681 Q

LAMBRETTA LI 150 ottime condizioni acquistasi in contanti. Offerte cassetta 151 Q, UPI.

MULTIPLA 600 unico proprietario vendo eventualmente scambio 500 oppure giardinetta. Telefonare 35430. 23962 Q

OCCASIONE vendesi Bianchina buonissimo stato. Informazioni Caffè Nuovo, viale S. Marco, Monfalcone. 118 Q

SI RITIRANO Vespe Lambrette consegnando nuove. AMAR, via del Bosco 6. 43693 Q

VESPA seminuova occasione vendesi. Tel. 61487. 43708 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 46 telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

«1100-103» 1956 unico proprietario vendesi. Marco Polo 20, corte, pomeriggio. 1235 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A.A. CAPITALI concedonsi per acquisto appartamenti in condominio, negozi, esercizi. FIMI, Mazzini 21, II, tel. 31025. 64707 R

ASSICURAZIONI ultracentenarie offrono agenzia generale Vita in seguito tutti rami già introdotti. Offerte cassetta 64706 R, UPI.

CAUSA demolizione stabile vendesi arredamento negozio, merce, organizzazione completa con vasta clientela per vendita rateale e contanti di articoli casalinghi, porcellane e soprammobili eccetera. Telef. 42989. 23925 R

(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita alle ore 11 nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCARSA DI EFFETTI LA «MANIERA FORTE» DI DE GAULLE

Aumenta in Algeria la resistenza passiva

Ogni notte si rinnova il «concerto delle casseruole» e gli ordini di Gambiez vengono sistematicamente boicottati - Gli «ultras» continuano a incitare alla riscossa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Su cento francesi, 84 continuano a credere che De Gaulle risolverà il problema algerino, 76 esigono pene severe per i generali ribelli (30 sono per la pena di morte) e soltanto 24 ritengono possibile un nuovo colpo di forza in Algeria. A prendere per oro colato questi risultati di un'indagine condotta dall'Istituto dell'opinione pubblica, si dovrebbe concludere che le cose, in Francia, vanno nel migliore dei modi. Purtroppo, l'opinione del francese medio è una cosa e la realtà un'altra.

«Fra me e il popolo — disse una volta De Gaulle — non c'è nulla». E' questo «nulla», questo vuoto esistente fra il popolo e il potere che può diventare il terreno di coltura delle peggiori avventure. L'epurazione: ecco la prima grossa incognita. Perchè delle due, una: o l'epurazione è una farsa (e si comprenderebbe perchè, ad esempio, certe perquisizioni sono precedute a Parigi da compiacenti telefonate di preavviso), oppure è una cosa seria, e in tal caso resta da vedere dove prenderà, il potere, i nuovi ufficiali e funzionari da sostituire a quelli allontanati per infedeltà.

Nonostante che Debrè abbia un giorno riconosciuto che «una nuova politica sociale darebbe alla Francia nuovi amministratori e nuovi dirigenti», in realtà il gollismo non ha saputo trovare soluzioni di ricambio. Se nel passaggio dalla IV alla V Repubblica il potere politico è passato in altre mani, l'Esercito e l'Amministrazione pubblica sono rimaste sotto il controllo di uomini che, pur di difendere gli interessi colonialisti in Algeria, non fanno molta distinzione fra l'ostilità a Mendes France e l'ostilità a De Gaulle. Poichè l'epurazione non può sostituire un normale processo di rinnovamento dello Stato, ecco che la «maniera forte» di De Gaulle rischia di ritorcersi come un «boomerang».

Stamane il capitano Varo, aiutante di campo del Ministro degli ex-combattenti Triboulet ha ripreso servizio dopo essere stato agli arresti sotto l'accusa di avere preso parte al complotto. L'episodio (spiegato come un errore in cui è incorsa l'autorità inquirente) è sintomatico, così come è sintomatico che gli ufficiali «ultras» comincino a mettere agli arresti quei soldati di leva che avevano rifiutato obbedienza durante e dopo il «putsch».

Il Capo di Stato Maggiore generale Oliè è tornato ad Algeri; il rientro a Parigi del delegato Morin è stato rinviato. E Gambiez, da tre notti, dorme con un occhio solo. Ormai il Governo non può più negarlo: gli europei di Algeri boicottano sistematicamente i suoi ordini. Per dare la caccia alle «quindici stelle» e ai «venticinque galloni» in fuga (ossia ai tre generali Salan, Zeller e Jouhaud, e ai cinque colonnelli Godard, Argoud, Lacheroy, Gardes e Broizat) si è dovuto trasferire dalla metropoli seicento funzionari di polizia, e questo perchè gli elementi locali fanno la resistenza passiva. Ognuno dei duecentomila appartamenti dei francesi di Algeri può essere un rifugio di ribelli, un covo di cospiratori, un deposito di armi.

Come scendono le tenebre, da queste case si leva un concerto assordante di fischi, urli, colpi che scandiscono, ritmato sui coperchi delle casseruole, il ritornello «Algerie francaise». Abbiamo udito una registrazione di questo concerto notturno: allucinante. Esasperati, i militari che pattugliano le strade rispondono sparando raffiche in aria. Il risultato è che l'infernale fracasso aumenta d'intensità, e che frutta marcia e altri proiettili piovono addosso ai soldati. I militari di leva, colpevoli di non avere seguito i «paras» nella loro folle avventura, sono molestati e derisi.

Una bomba è scoppiata in pieno giorno nel quartiere di Belcourt. Due attentati sono segnalati a Orano e a Sidi Bel Abbes. L'O.A.S., l'organizzazione clandestina degli «ultras», continua a diffondere i suoi proclami per invitare gli europei a conservare le armi per l'ora della resa dei conti. I capi dell'«armé secrete» sono sempre introvabili. Le liste cadute nelle mani della polizia contengono soltanto i nomi di volontari, ma i maggiori responsabili sono sconosciuti. Pare che l'O. A. S. riceva i fondi da cinque gruppi di finanziamento, due dei quali si troverebbero a Parigi e a Ginevra. Le armi sarebbero nascoste nel «bled»; la offensiva generale potrebbe essere sferrata fra una quindicina di giorni, in coincidenza con l'apertura delle trattative di Evian. In quel momento l'O. A. S. potrebbe contare su cinquemila uomini armati e addestrati ex-militanti del FAF e di «Jeune nation» decisi a tutto. Stasera nel tentativo di riannodare il dialogo con gli europei le autorità hanno adottato una misura liberale spostando dalle 21 alle 22 il coprifuoco. Vorremmo sbagliare ma il risultato sarà qualche attentato dinamitardo in più. E' un ritardo nell'inizio del «Concerto delle casseruole».

Al Palazzo di Giustizia di Parigi per il secondo giorno consecutivo Challe è stato interrogato dal giudice Theret. Sarà interrogato anche domani e probabilmente domenica. Ieri parlando per cinque ore, Challe ha fatto la storia della sua carriera dal 13 maggio 1958, quando fu al fianco di De Gaulle, fino al giorno in cui chiese di essere collocato a riposo: che cosa fece in Algeria come aiutante di campo di Salan prima e come comandante in capo dopo; quale era la situazione in seno alle due comunità, perchè lasciò il comando del settore Sud-Ovest della NATO, eccetera. Oggi, sempre disteso e sereno, tirando boccate di fumo dalla pipa, ha parlato di argomenti più scottanti: cause e preparativi dell'insurrezione.

Il segreto istruttorio è assoluto, ma alcune indiscrezioni filtrate stasera, e attribuite allo stesso difensore di Challe avv. Arrighi, permettono di prevedere quali saranno gli argomenti che la Difesa metterà in campo per ridurre sul piano militare le responsabilità. Impadronendosi del potere in Algeria — questa la linea difensiva — Challe intendeva limitarsi a riaprire su larga scala le ostilità contro l'F.L.N., per dimostrare che una vittoria sui «fellagha» è ancora possibile. Quindi, schiacciata la ribellione nazionalista, avrebbe consegnato al potere, cioè a De Gaulle, una Algeria disposta a riconoscere l'autorità della Francia. Se questa versione prevalesse davanti al Tribunale speciale, Challe salverebbe la testa.

Per completare questo ritratto del militare animato da generose intenzioni e alieno dalla politica, la Difesa attribuirà a Challe il merito di avere abbandonato la partita — contro il parere degli altri congiurati — non appena si accorse che le truppe dell'Oranese, i contingenti di leva e l'Aviazione erano rimasti con De Gaulle.

Ugo Ronfani

I TEDESCHI DELL'ALTO ADIGE INSISTONO SULL'AUTONOMIA

Un discorso oltranzista del presidente della SVP

Egli osa sostenere che la popolazione «è sottoposta all'arbitrio politico del Governo di Roma» - Ferme repliche da parte italiana

Bolzano, 5

Nel suo primo discorso programmatico, tenuto in veste di presidente della Giunta provinciale di Bolzano, il presidente della Suedtiroler Volkspartei, dott. Silvius Magnago, ha dichiarato che la popolazione altoatesina di lingua tedesca è sottoposta all'arbitrio politico del Governo di Roma. Magnago ha inoltre affermato che il riconoscimento di una completa autonomia legislativa e amministrativa della provincia di Bolzano, staccata da quella di Trento, è condizione indispensabile per la pacificazione degli animi in Alto Adige.

Dopo aver tacciato di assoluto conformismo la rappresentanza democristiana di Trento e di Bolzano nei confronti del Governo centrale, Magnago ha rilevato che gli ultimi provvedimenti del Ministero degli Interni (istituzione di una scuola materna di lingua italiana a Teomeno e divieto agli Schuetzen (tiratori tirolesi) di portare il loro costume) hanno accentuato la tensione esistente in Alto Adige.

Replicando alle dichiarazioni programmatiche di Magnago, i consiglieri di lingua italiana hanno obiettato che i provvedimenti adottati dal Governo in Alto Adige sono una conseguenza, e non la causa, dell'anormalità della situazione alto-atesina, divenuta precaria da alcuni anni proprio per la linea politica oltranzista seguita dalla Suedtiroler Volkspartei. Non si possono auspicare misure distensive, hanno sostenuto in particolare Molignoni (PSDI), Nardin (PCI) e Mitolo (MSI), quando da parte della Giunta provinciale, dominata dalla SVP, e dei sindaci di lingua tedesca, si osteggia, più o meno apertamente, il gruppo di lingua italiana. Per questo non si può prestare fiducia alle «garanzie» che verrebbero concesse in un eventuale assetto autonomo dell'Alto Adige, mentre, d'altra parte, l'attuale configurazione regionale può garantire a tutte le popolazioni, di lingua tedesca, italiana e ladina, un ordinato progresso.

DOVEVA AVER LUOGO IL PROSSIMO 19 MAGGIO

Improvvisamente rinviata la conferenza del M.E.C. a Bonn

Ancora seri ostacoli per un allacciamento dell'Inghilterra all'organizzazione - Le maggiori opposizioni da Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 5

La conferenza dei capi di Governo del Mercato comune preannunciata per il 19 maggio a Bonn è stata rinviata al luglio prossimo: con questa decisione si è concluso stasera, dopo circa cinque ore di discussioni, il convegno dei Ministri degli Esteri del MEC svoltosi nella capitale federale.

Da parte italiana era presente il Sottosegretario on. Russo, in rappresentanza del Ministro Segni ancora impegnato per la visita ufficiale della Regina Elisabetta d'Inghilterra; da parte belga il Sottosegretario Fayad sostituiva il Ministro Spaak. Nel corso dell'odierna riunione è stato inoltre deciso che la prossima conferenza dei Ministri degli Esteri del Mercato comune si svolga a Roma nella seconda metà di giugno.

Il rinvio del convegno dei capi di Governo del Mercato comune non intralcerà il programma della visita ufficiale del Presidente francese De Gaulle a Bonn, che rimane fissata per i giorni 19 e 20 maggio. In quella circostanza, De Gaulle e il Cancelliere Adenauer avranno uno scambio di vedute sugli ultimi sviluppi della politica europea e sulle prospettive connesse al più serio problema che impegni attualmente i paesi del MEC: la fase conclusiva dell'avvicinamento alla Granbretagna.

Nel comunicato emesso dal Ministero federale degli Esteri al termine dei colloqui odierni, viene precisato che l'ultimo rinvio della conferenza dei Ministri degli Esteri del Mercato comune, che doveva aver luogo il 28 aprile scorso ma che fu spostata ad oggi in conseguenza degli eventi d'Algeria, non ha concesso tempo sufficiente per una accurata preparazione della futura conferenza dei Capi di Stato e di Governo del MEC.

Bisognerà adesso dar modo alla commissione degli esperti di proseguire il suo lavoro, sulla traccia delle decisioni che furono prese durante l'ultima conferenza dei Capi di Governo del MEC svoltasi ai primi di febbraio a Parigi.

In quella sede fu in pratica accantonata la proposta francese di costituire un «segretario generale politico» che fosse affiancato nella sua opera da tre comitati di esperti, per l'economia, la difesa e i problemi culturali. La commissione di studio incaricata di rielaborare tale proposta continua però a sviluppare un progetto che potrebbe dar vita ad un organismo le cui caratteristiche sarebbero vicine a quelle del segretariato.

Indubbiamente, la decisione presa oggi dai Ministri degli Esteri lascia intendere che permangono in seno al MEC serie divergenze di vedute circa le modalità e i «tempi» di un completo allacciamento con l'Inghilterra. Le poche indiscrezioni trapelate stasera lasciano supporre che le maggiori resistenze in proposito continuano a partire da Parigi, la cui formula per il «segretariato» incontrò nella opposizione in febbraio, soprattutto da parte dell'Olanda.

Il Ministro olandese Luns avrebbe oggi ribadito il pensiero del suo Governo, anche durante l'esame delle proposte che la commissione di studio ha formulato in sede di revisione dell'originario progetto di De Gaulle.

I Ministri degli Esteri si sono però trovati d'accordo sulla necessità, riconosciuta dalla commissione di studio, che i sei «partners» del MEC si impegnino in una più stretta cooperazione politica. In linea di massima essi hanno anche accettato il suggerimento che i rispettivi capi di Governo si incontrino almeno tre volte all'anno.

Durante l'odierna conferenza, il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville ha informato i suoi colleghi degli sviluppi della crisi algerina. Von Brentano ha svolto una relazione sui recenti colloqui di Washington tra Adenauer e il Presidente Kennedy, mentre il Sottosegretario italiano agli esteri, on. Russo, ha esposto i risultati del viaggio del Presidente Gronchi nell'America latina, ponendo in rilievo l'opportunità che il Mercato comune studi le formule di intensi e proficui contatti con i paesi del Sudamerica.

Le possibilità esistenti in proposito potranno essere esaminate da un apposito comitato

Luigi Forni

Terrificante uragano sulle coste normanne

Parigi, 5

«Tutto crollava intorno a noi: abbiamo creduto proprio alla fine del mondo». Questa la impressione generale che hanno avuto ieri sera e questa notte gli abitanti di diverse regioni della Normandia dove si è scatenato un furioso uragano, mai abbattutosi sino ad ora sulla Francia.

Oltre cinquanta Comuni ne sono rimasti vittime e il triste bilancio si può oggi così riassumere: quattro morti, un centinaio di feriti, un migliaio di case più o meno distrutte, diverse centinaia di persone private d'alloggio e danni materiali che ammontano a diversi miliardi di franchi.

Su questa catastrofe i pareri sono ancora discordi ma i tecnici della meteorologia sono più portati a classificarla una tromba d'aria che un ciclone o un uragano. Essi infatti spiegano il fenomeno in questo modo: una gran massa d'aria calda in movimento verso Nord-Est è stata spinta da aria più fredda proveniente dall'Atlantico.

La massa d'aria calda è stata così violentemente sollevata provocando un rapido innalzamento delle nuvolosità che coprivano tutta la regione della Normandia.

Giunte a circa undicimila metri d'altezza tali nuvolosità sono diventate sedi di movimenti ascendenti e discendenti molto violenti che hanno provocato le violenti trombe di aria che hanno infestata la regione. Le stazioni meteorologiche, che seguono con attenzione gli sviluppi di tali movimenti, prevedono altri violenti temporali sulla Francia ma essi non saranno così violenti come quello di ieri sera che del resto rappresenta un caso eccezionale.

Le autorità locali hanno immediatamente messo in azione piani di soccorso previsti per simili catastrofi e anche il Ministero degli Interni è intervenuto immediatamente per portare soccorso alle persone rimaste danneggiate provvedendo immediatamente a trovar loro un nuovo alloggio.

Ecaterina Fursteva a Cannes per il Festival cinematografico

Parigi, 5

La signora Ecaterina Furstava, Ministro della Cultura dell'URSS e membro del Presidium del comitato centrale del PCUS, assisterà al Festival cinematografico di Cannes. La signora Fursteva, che accompagnò Kruscev nella sua visita in Francia, è attesa oggi a Parigi da dove ripartirà sabato alla volta di Cannes.

ALLA LETTURA DELLA SENTENZA SI E' MESSO A PIANGERE

Condannato all'ergastolo il «Barbablù austriaco»

L'avvocato difensore rinuncia a presentare ricorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

Il Landru austriaco, conosciuto anche come il barbablù di Sankt Poelten, è stato riconosciuto colpevole e condannato all'ergastolo. Ergastolo con carcere duro, un giorno di digiuno ogni sei mesi, un giorno ogni sei mesi l'obbligo di dormire sul duro terreno, un giorno ogni sei mesi oscurità completa. Questa la sentenza. L'imputato ha ascoltato la sentenza silenzioso, poi si è messo a piangere. Il suo avvocato ha detto che non presenterà ricorso. «Non vi sono molte speranze» ha detto. Il processo, iniziato il 9 aprile scorso, si chiude senza aver apportato grandi rivelazioni. Si era sperato di far luce sulla scomparsa di altre donne, ma Max Gufler è stato condannato per i quattro assassinii imputatigli. In casa sua erano state trovate ben dodici dentiere: su ciò permane ancora il punto interrogativo.

La sua «specialità» erano le donne sole. Le avvicinava tramite avvisi e bollettini sui giornali. Sceglieva quelle che erano senza amicizie e parentele, evitando così che qualcuno potesse dare l'allarme in seguito alla scomparsa. Dalle vittime, a cui prometteva protezione e matrimonio, si faceva consegnare non solo denaro e gioielli, ma tutto ciò che avevano. In casa sua sono state trovate stanze colme di ogni sorta di oggetti, dalle valigie alla biancheria, radio, grammofoni, macchine fotografiche.

Per festeggiare l'entrata nella nuova vita con la futura compagna egli soleva organizzare piccole gite, preferibilmente presso le rive di fiumi. Qui, per brindare, tirava fuori una bottiglietta, in cui aveva immesso un potente sonnifero. Poi spogliava la vittima di tutto, anche della dentiera, e la buttava nel fiume.

Le perizie scientifiche hanno dimostrato che nelle viscere di tutte e quattro le donne assassinate è stato trovato lo stesso tipo di sonnifero trovato poi in forma abbondante in casa sua. Sedicimila pagine hanno composto l'istruttoria a suo carico. La sua figura è stata paragonata ai più grandi nomi della cronaca nera della storia.

Vice

INCRESCIOSA CODA a una festa nuziale

Udine, 5

Un grave incidente ha turbato l'altro ieri un lieto convito di nozze nella finitima frazione di San Giorgio al Tagliamento. Al mattino nella chiesa parrocchiale era stato celebrato il matrimonio fra due giovani del paese Luciano Piazza e Lina Masetto. Dopo il pranzo, svoltosi nell'abitazione della sposa, gli sposi raggiungevano l'abitazione dello sposo. Erano circa le ore 21. Qualche amico per accogliere con tripudio gli sposi aveva raccolto della segatura di legno facendone un cumulo su cui aveva cosparso del petrolio e vi aveva appiccato il fuoco facendone un falò, che aveva brillato per un po' di tempo; poi era stato lasciato lì e sembrava che fosse spento. Ma il fuoco covava sotto la cenere. Poco dopo, alcuni bimbi si avvicinarono al cumulo e lo agitarono con dei bastoni. Improvvisamente una violenta vampata di fuoco, alimentatosi al contatto dell'aria, investiva cinque bambini. Subito soccorsi i piccoli venivano trasportati all'ospedale di Latisana. Fortunatamente le ustioni non sono gravi.

IL VOLO di Shepard

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

credevo che si facesse così preto. Tutto a bordo è o. k.».

A tre minuti e ventisei (è rimasto sei minuti a duecentosette chilometri di altezza, assolutamente fuori della legge di gravitazione), Alan Shepard comunica: «Comincio le operazioni di discesa. Non emettete comandi da Terra. Esperimento i retrorazzi che frenano la nave. Tenetevi in contatto».

«Bene — dice Glenn — dicci una cosa: hai guardato soltanto dal periscopio o anche dall'oblò davanti a te?». Risponde Shepard: «Da tutti e due». E aggiunge su una domanda di Glenn: «No, non ho visto il «Jet» di scorta partito dopo di me». (Appena il razzo ha lasciato la base di lancio, due astronauti su un «Jet» velocissimo hanno seguito l'astronave per controllarne la corsa).

Poi Shepard comincia a dire: «Retrorazzo numero uno, esploso — retrorazzo numero due, esploso — retrorazzo numero tre, esploso. La caduta e regolare. Vi sento benissimo. E voi?» da Terra la comunicazione e più difficile, Glenn non riesce a mantenere nettamente i contatti. Ma risponde: «Tutto o. k.».

Finalmente a quattro minuti e un secondo, l'astronave è in direzione «Terra». Shepard comunica: «Tutto e o. k. l'uscita dalla massima altezza mi ha costretto contro la mia nicchia con la stessa forza della partenza». Poi: «Aperto primo paracadute, vedo il mare sotto di me. Scendo a velocità regolare. Ancora un colpo di schiacciamento all'entrata nell'atmosfero». Più tardi: «Il secondo paracadute si e aperto. A bordo tutto bene. Datemi un dato posizione».

Un momento di silenzio: infine la voce della portarei si inserisce nel colloqui: «Avvistata nave spaziale Elicotteri pronti alla partenza». L'avventura di Alan Shepard era finita. Un astronauta, un autentico viaggiatore degli spazi era nato in quei quindici minuti.

L'epoca spaziale degli Stati Uniti — dell'Occidente — era cominciata nella sua forma più concreta e in modo aperto, con migliaia di spettatori sulle spiagge che applaudivano all'impresa, con mille giornalisti di tutto il mondo a pochi chilometri dalla base di lancio. con milioni di testimoni sparsi sulla Terra, alla Radio, alla TV. Il mistero, oggi, non era politico, scientifico, ideologico. Era soltanto umano: il mistero delle sensazioni di Alan Barlett Shepard nel mondo incredibile della fantasia di Giulio Verne. Un segreto che non ha saputo esprimersi che con una frase drammaticamente semplice e stupita: «Che viaggio, ragazzi».

S. T.

Il Ministro Trabucchi in visita a Belgrado

Belgrado, 5

Il Ministro delle Finanze, on. Giuseppe Trabucchi, è giunto a Belgrado con un aereo speciale. Il Ministro Trabucchi sarà ospite del presidente della comera di agricoltura della RFPJ, Ivan Bukovic.

Il ritorno in patria dell'on. Trabucchi è previsto per domenica alle ore 9. Assieme con il Ministro sono giunti a Belgrado il dott. Osvaldo Tozzi, suo capo di Gabinetto, ed il dott. Antonio Di Lorenzo capo della segreteria particolare.

Il Ministro jugoslavo per le Finanze, Nikola Mincev, ha ricevuto a Belgrado il Ministro Trabucchi. Secondo la «Tanjug» i due Ministri hanno esaminato le possibilità esistenti per un ulteriore rafforzamento della collaborazione economica fra i due paesi. Sempre seconda la agenzia jugoslava, i due Ministri hanno constatato che esistono tutte le condizioni necessarie e la reciproca buona volontà per giungere ad un ulteriore aumento del già notevole scambio merci tra Italia e Jugoslavia.

COMUNICAZIONE UFFICIALE DI BELGRADO

Sospeso il viaggio di Popovic a Mosca

La Jugoslavia promuove insieme al Cairo una conferenza dei «paesi non impegnati»

Belgrado, 5

Il viaggio a Mosca del Ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, previsto per la prima metà di questo mese, è stato rinviato a causa degli impegni del Ministro degli Esteri sovietico Gromiko, in connessione con la conferenza per il Laos.

Una dichiarazione in questo senso è stata fatta dal portavoce jugoslavo Drago Kunz, il quale ha aggiunto che i due Governi si sono accordati di fissare la nuova data della visita dopo la conferenza di Ginevra.

Quanto agli scopi della visita di Popovic all'URSS, Drago Kunz si è limitato a dire che durante l'incontro dei Ministri degli Esteri dei due paesi «saranno discussi i problemi che riguardano i rapporti fra i due paesi e quelli inerenti alla situazione internazionale».

Il portavoce jugoslavo, che ha tenuto oggi la sua periodica conferenza stampa, ha annunciato quindi che una conferenza dei paesi non impegnati dovrebbe tenersi prossimamente a Belgrado ed ha detto che. in proposito si stanno conducendo delle trattative. Lo scopo della conferenza promossa congiuntamente da Tito e da Nasser sarebbe, secondo Kunz, di esaminare la possibilità di una più stretta collaborazione tra i paesi non impegnati.

Secondo voci diffuse oggi a Belgrado, alla conferenza parteciperebbero una ventina di Paesi afro-asiatici ed anche il Premier indiano Nehru sarebbe favorevole alla sua convocazione. Finora non è ancora stata avanzata in via ufficiale la candidatura di Belgrado a sede della conferenza, ma si ritiene assai probabile che essa debba svolgersi nella capitale jugoslava, anche per il fatto che dovrebbero parteciparvi pure dei Paesi fuori dell'area afro-asiatica e cioè, sempre secondo voci raccolte a Belgrado, la Svezia, la Svizzera e Cuba.

Riguardo la data di convocazione della conferenza, Kunz ha detto che, in ogni caso, essa dovrà cadere prima della prossima riunione della conferenza dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NEGOZIO centrale vendita the, caffè, coloniali, vini, cedesi arredamento e licenza. Carli, S. Maurizio 4 11814/5 R

NEGOZIO centrale compresi muri, anche con merce acquistasi. Telef. 44000. 43719 R

NEGOZIO calzature avviato vendesi o darebbe in consegna. Condizioni favorevolissime. Cassetta 23958 R, UPI.

PICCOLI prestiti concedonsi operai, impiegati, pensionati, in 24 ore. FIMI, Mazzini 21, II, telefono 31025. 64707 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 23861 R

RIVIERA Levante oreficeria con retro abitale trasformabile anche altro commercio cederei o cambierei con negozio a Trieste. Scrivere: Oreficeria Stoinich Lavagna (Genova). 5888 R

SALONE avviato con clientela propria cedesi in consegna a miti pretese. Via Felluga 60, telefono 55865. 23930 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo, autobus 17) costruzione iniziata, appartamenti ogni comfort da 1-4 stanze, poggioli, ascensore, unica centraltermica; ultimo disponibile p. 5.o, vista mare, tre stanze, due poggioli. Qualsiasi condizione di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. Ininterrottamente 9 - 20.30. 182 S

AFFARONE, appartamenti occupati in villa, 2 camere, cucina, terrazza, giardino vendo 1.580.000 (pagamento 650.000 contanti, 10.000 mensili fino saldo). Visita sul posto, D'Alviano 28, ore 10-12. 43390/2 S

APPARTAMENTI prossima entrata paraggi Rozzol 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 11814/4 S

APPARTAMENTI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, paraggi Giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 11814/1 S

APPARTAMENTI signorili quattro stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, terrazza, termonafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4 11813/4 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo grande, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 11813/2 S

APPARTAMENTI in palazzine, zona panoramica, comforts moderni, prenotansi. Impresa I.C. E.I.G. Telef. 35737. 43699 S

APPARTAMENTI costruzione ultimata pronta consegna splendida vista, soleggiati, 1, 2, 3, 4 stanze soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. Vendonsi, pagamento 1.300.000 contanti, 15.000 mensili i piccoli; 1.800.000 contanti 25.000 mensili i grandi fino il saldo. Visite sul posto, via Revoltella 113. 43393/1 S

APPARTAMENTO pronto ingresso 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 11814/3 S

APPARTAMENTO Roiano 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta; ascensore vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11814/2 S

APPARTAMENTO nuovo stanza cucina, bagno, vendesi buona rendita. CARLI, S. Maurizio 4. 11813/5 S

APPARTAMENTO entrata giugno 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, VI piano, ascensore, centralnafta, vendesi. CARLI S. Maurizio 4. 11813/3 S

APPARTAMENTO zona Barriera tristanze, cucina, bagno, vendesi, CARLI, S. Maurizio 4. 11813/1 S

APPARTAMENTO stabile nuova costruzione, 3 stanze, cucina, bagno installato, riscaldamento autonomo, vendesi. Informazioni: via Valdirivo 30, I piano. 43696 S

APPARTAMENTO reddito 20 mila mensili 1.680.000 Ireneo Croce. Altro esentasse reddito 20.000 mensili 2.450.000, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione pianoterra. 43389/2 S

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, acquistasi per contanti. Telefono 23317. 8481 S

APPARTAMENTO in villa, 4 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento autonomo, giardino, vista mare, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11803/1 S

APPARTAMENTO Gretta esente tasse, stanza, stanzetta, cucina, doccia, vendesi 800.000 contanti rimanenza decennale. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8483 S

APPARTAMENTO casa vecchia, 4 stanze, cucina, bella posizione, vendesi. Tel. 48529. 64679 S

APPARTAMENTO reddito 20 mila mensili 1.680.000 Ireneo Croce. Altro esentasse reddito 20.000 mensili 2.450.000, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. pianoterra. 43389/2 S

CASETTE con terreno, ville diverse zone, terreni con progetti approvati. Prenotansi, Impresa ICEIG, tel. 35737. 43699 S

CONDOMINIO stanza, stanzetta soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, vendesi paraggi Sonnino. Agenzia, corso Garibaldi 11 64699 S

LOCALE occupato da latteria 1.350.000; altri magazzini negoz. 50, 300, 1000 mq. paraggi Ventisettembre. Piccolomini, Boccaccio, Revoltella, Fabbri, Roiano, Battisti, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni pianterreno, Amministrazione. 43390/1 S

TERRENO panoramico Muggia vista mare adattissimo costruzione 1500 m. acqua luce. Vendesi anche parziale. Rivolgersi 38233. 23967 S

TERRENO 16.000 mq. costruibili, autostrada Cattinara, occasione vendesi. Telef. 37626. 43684 S

TERRENO 1500 mq. costruibile vende con-senza villa annessa due appartamenti indipendenti, Alabarda, Spiridione 6. 64697 S

ULTIMO appartamento palazzina via Veruda 2 stanze soggiorno accessori giardino assegnato; altri via Porta alta vendonsi condominio. Telef. 50273. 64685 S

VENDESI terreno via Raffaello Sanzio mq. 620, fronte strada ml. 20, libero subito. Telefonare 3360, Udine. 5867 S

VENDESI 4 stanze, stanzino, cucina, bagno. Tel. 49553, 9-12, Brunner 5 23957 S

Z. VENDESI in condominio appartamento zona Piccardi-Revoltella, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento; altro zona Marconi-Severo, lussuoso, 2 stanze, soggiorno, centralnafta, piano alto con ascensore. Informazioni «JULIA», Imbriani 10. 8480 S

A.A.A.X. CONVENIENTISSIMI. Prossima costruzione complesso edilizio via SCOMPARINI - (REVOLTELLA). Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino. Esposizione soleggiata, zona tranquilla. Ampie agevolazioni pagamento. Esecutrice imp. ing. G. CUCCAGNA. Visione progetti prenotazioni: ADRIATER, Battisti 4. 1703 S

T Villeggiature L. 50

BAMBINI in alta montagna Rosalpina (Kinderheim) Sappada (Cadore, m. 1250), telefono 69161, accoglie bambini e bambine dai 4 ai 12 anni, per periodi scolastici e vacanze. Istruzione elementare, media, sport, ginnastica, assistenza sanitaria. 5849 T

OPICINA affittasi villa 4 stanze, posizione, giardino alberato. Telef. 21136. 43654 T

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

DISTINTA vedova 55enne, alta, bella presenza, giovanile, piccolo reddito, risposerebbe distinto, serio, alta pensione o posizione sicura con casa, massimo 65enne. Cassetta 43664 U, UPI.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 18.30 *nelle seguenti rivendite:*

- SERRA . corso Vitt. Eman.
- PRONOTTO . corso Vittorio
- LIGURE . piazza C. Felice
- ALLEMANDI . via Buozzi
- ROSSO . piazza S. Carlo
- PASQUALE . piazza S. Carlo
- DAVICO . via Viotti
- TROVATO . piazza Castello

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

Ora		Destinazione
6.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia Torino Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano . Venezia
14.52	D	Venezia . Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
[illegible].28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale Lubiana
[illegible].57	DD	Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale